ANNO 56 MATTINO — TORINO Mercoledì 22 Febbraio 1922 — MATTINO NUM. 45

ABBONAMENTI

Italia e Colonie L. 60 — 32,50 16 —
Estero » 110 — 61 — 32 —
Italia e Colonie L. 58 — 29,50 15 —
Estero » 110 — 60 — 30 —

Direzione vaglia all'Amministr. della STAMPA Via Davide Bertolotti, N. 5 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 2 - Finanziari L. 3 - Avvisi Commerciali: pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica* - *Onorificenze* - *Fiori d'arancio* - *Seguendo la Cronaca* - *I divertimenti* L. 15 per linea corpo 8. - Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 1, e sue Succursali

De Nicola tenta nuovamente di formare il Ministero

dopo che l'on. Giolitti ha declinato l'incarico

Il gioco parlamentare e le necessità del paese

Roma, 21, notte.

Dopo la rinunzia dell'on. Giolitti all'incarico della formazione del nuovo Ministero, passiamo ad un sondaggio operato dall'on. De Nicola per giudicare se gli sia consentito di dire domani al Sovrano che accetta l'incarico ufficioso di formare il Gabinetto. L'on. De Nicola dichiara che non può parlarsi ancora di incarico e che egli si è recato oggi al Quirinale perchè sarà ripresa, dopo la rinunzia dell'on. Giolitti, le consultazioni politiche. Ma pur essendo logico che nessun incarico, a poche ore di distanza dalla declinata offerta dell'on. Giolitti, sia stato conferito, sta di fatto che l'on. De Nicola ha già avuto stasera colloqui cogli on. Orlando. Facta ed altri uomini politici. La situazione fa dunque centro attualmente a De Nicola. Si ritiene, sebbene le notizie in circolazione siano contraddittorie, che l'on. De Nicola non solo accetterà l'incarico, se le sue trattative preliminari gli garantiranno la probabilità del successo, ma si ha fondate ragioni di ritenere che abbia già iniziato le trattative preliminari, dal cui esito dipenderà di vedere annunziato domani che l'on. De Nicola accetta la formazione del nuovo Gabinetto, oppure che anch'egli rinunzia. Sembra che l'on. De Nicola voglia associarsi, come elementi essenziali della nuova combinazione, gli on. Orlando e Tittoni. Il nuovo, assolutamente ipotetico Ministero, dovrebbe quindi essere un Gabinetto De Nicola-Orlando-Tittoni. Quest'ultimo naturalmente avrebbe il portafoglio degli esteri, ma è dubbio che l'on. Orlando, non potendo andare lui alla Consulta, voglia accettare, egli che fu presidente del Consiglio, di entrare in sott'ordine in un Gabinetto De Nicola.

Comunque, prescindendo da queste miserie che apparirebbero in contrasto colla gravità della situazione, è indubbio che se all'on. De Nicola toccherà il grave peso dell'incarico, troverà relativamente libero il cammino nell'ambiente parlamentare. L'on. De Nicola ha due altre volte evitato l'amaro calice del potere, ma se egli si accingesse per la terza volta al grave compito di studiare preliminarmente la possibilità di comporre il nuovo Governo, come egli dice, assai più che un nuovo Ministero, gli sorrideranno le simpatie dell'ambiente parlamentare. Non ha contro di sè, come l'on. Giolitti, l'opposizione dei popolari e dei nittiani, nè la larvata minaccia dei socialisti. Questi tre gruppi vedrebbero anzi molto favorevolmente l'ascesa al potere di un uomo nuovo come l'on. De Nicola. Le simpatie dei socialisti gli toglierebbero, è vero, di colpo l'appoggio delle destre, ma se la necessità di spiegare un istinto di combattività, che è poi l'essenza della politica, non spaventerà l'attuale presidente della Camera, egli entrà più facilmente di ogni altro candidato aspirare alla successione dell'on. Bonomi.

Qui finiscono però le rose della situazione De Nicola. Scendendo da questa simpatia generica alla realtà delle cose, è necessario ricordare come un precedente consimile tentativo di De Nicola si infranse dinanzi alle richieste dei gruppi. Furono anzi le difficoltà incontrate a tale proposito dall'on. De Nicola che indussero l'on. Orlando, che ebbe successivamente l'incarico, a porre quella pregiudiziale di cui tanto si è parlato, e che gli fu poi, non accettare imposizioni nè di nomi, nè di programmi. Fu questa pregiudiziale che fece fallire il tentativo dell'on. Orlando. Orbene, a Montecitorio ci si chiede: se questa pregiudiziale, doverosa per chiunque si appresti a formare il nuovo Governo, sarà posta anche dall'on. De Nicola, quale accoglienza è destinata a trovare? Non è prudente spingerci oltre circa le supposizioni di un Ministero De Nicola, nè ricercare quali collaboratori il designato possa eventualmente scegliere. Il cammino che l'on. De Nicola in ogni caso deve compiere è ancora lungo e gli ostacoli da superare non indifferenti, tanto che non si può ancora parlare di probabilità di successo. Nel caso che l'on. De Nicola non accettasse l'offerta, oppure non gli arridesse la fortuna, il pensa che si passerebbe ad un tentativo Orlando.

I commenti del mondo politico volgono intanto sulla rinuncia dell'on. Giolitti, e più ancora sul piano ideato per la soluzione della crisi. Questo piano solleva ardenti discussioni per la sua ampiezza ed anche per la sua audacia. L'on. Giolitti aveva considerato eccezionale la situazione, tanto per la probabile opposizione dei popolari ad un Gabinetto da lui presieduto come per l'inevitabile irritazione dei socialisti e dei nittiani. L'opposizione dei popolari sarebbe stata, a dire il vero, localizzata. Infatti, non era esclusa la probabilità che qualche *leader* del gruppo accettasse di entrare sotto determinate condizioni in un Ministero dell'on. Giolitti. Comunque, bisognava mettere in bilancio la necessità di fronteggiare gli attacchi dei popolari, dei socialisti e dei nittiani. Ne derivava la necessità di costituire un Ministero di concentrazione costituzionale, che comprendesse gli uomini di maggior valore della democrazia, cominciando da Orlando e De Nicola. Per questo l'on. Giolitti fece appello ai due parlamentari considerando la loro collaborazione come condizione essenziale per la formazione del Ministero destinato ad affrontare il preveduto blocco di opposizione. Gli on. Orlando e De Nicola, valutata la situazione, non credettero di accettare il che costituiva un loro diritto. Però, è doveroso dire le ragioni addotte non sono molto convincenti e non devono perciò che essere parte delle vere ragioni esistenti. Infatti, non è sufficiente a spiegare il rifiuto la motivazione che, salendo insieme al potere, i tre uomini più rappresentativi della democrazia, così si sarebbero logorati insieme, lasciando il campo libero agli avversari il giorno in cui il trinomio Giolitti-Orlando-De Nicola fosse caduto. Questa motivazione è di natura secondaria. Doveva invece prevalere la considerazione dell'opportunità di risolvere con un veramente grande Ministero le anormi difficoltà dell'attuale situazione.

Si ritiene, nel mondo politico, che un secondo ordine di considerazioni abbia prevalentemente influito sul rifiuto degli on. De Nicola ed Orlando. Il rifiuto derivò probabilmente dalla difficoltà di vivere del nuovo Ministero, costretto a una lotta quotidiana contro le opposizioni riunite dei socialisti, dei popolari, dei nittiani, dei comunisti, e forse anche dei riformisti. Comunque, gli spiriti imparziali riconoscono che l'on. Giolitti non poteva agire diversamente dal come agì, dato che l'incarico gli era stato offerto ed egli non intendeva sfuggire dinanzi alle difficoltà del tentativo. L'on. Giolitti concepì e cercò di attuare il solo piano che l'opposizione dei popolari gli consentiva. Rimane a vedere se sia più conveniente affrontare gli ostacoli della situazione creati dall'opposizione dei popolari, oppure girare gli ostacoli e rimandare quel gravissimo problema al domani.

S.

I colloquî e i commenti della giornata

Roma, 21, notte.

Poco dopo le 8,30 il primo che si è recato presso l'on. Giolitti è stato l'on. Alessio, il quale si è trattenuto brevemente con l'ex-Presidente del Consiglio. Successivamente l'on. Giolitti ha ricevuto il senatore Teofilo Rossi, l'on. Peano, l'on. Cornaggia e l'onorevole Matteotti. Quindi ha ricevuto il deputato Malagodi, che ha dovuto riferire all'onorevole Giolitti l'ultima parola di Orlando, dopo il colloquio avvenuto poco prima fra questi e il direttore della *Tribuna*. In casa dell'on. Giolitti si sono recati ancora il comandatore Lutrario, direttore generale della Sanità pubblica, e il generale Ricciotti Garibaldi, che è giunto in via Cavour in carrozza, insieme alla sua signora. L'on. De Nicola ha lasciato il *Palace Hôtel* stamane poco dopo le 8,30, e dopo una breve passeggiata in via Veneto, si è recato alla Camera, ove ha avuto un lungo colloquio con l'on. Orlando. Alle 11,30 l'on. Orlando è uscito dalla Camera ed è tornato a casa. Stamane il Re non si è recato al Quirinale. Il Sovrano, che nella giornata di ieri sostenne lunghe discussioni fino a tarda ora, è rimasto stamane a Villa Savoia, e solo nel pomeriggio, alle 14,15, si è recato al Quirinale. Poco dopo ha ricevuto il nuovo ambasciatore a Parigi, conte Sforza, il quale è entrato alla Reggia per il portone della Manicalunga. Alle 14,50 è giunto, a piedi, da via Venti Settembre, l'on. Giolitti. Il colloquio fra il Re e l'ex-Presidente del Consiglio si è trattenuto per circa tre quarti d'ora; l'on. Giolitti ha declinato l'invito di formare il Ministero.

Dopo questo colloquio di Giolitti col Re, l'on. De Nicola è entrato in Quirinale dall'ingresso grande della piazza alle 15,50 ed è stato ricevuto dal Re alle ore 17. Il colloquio dell'on. De Nicola col Sovrano si è protratto un'ora circa. Infatti, il presidente della Camera alle 18 è tornato a Montecitorio, interrogato alla Camera da alcuni giornalisti, l'on. De Nicola ha dichiarato: « Sono stato consultato in qualità di presidente della Camera ». Alla domanda se avesse o no accettato l'incarico ha risposto: « Non avevo nulla da accettare. Io ripeto che sono stato chiamato non per essere incaricato di costituire il Ministero, ma come presidente della Camera. Avendo l'on. Giolitti rifiutato di costituire il Ministero, S. M. ha ripreso le consultazioni. Io sono stato interpellato come presidente della Camera ». Richiesto pure dai giornalisti se l'on. Orlando sarebbe stato chiamato stasera al Quirinale, l'on. De Nicola ha soggiunto: « Non credo. L'onorevole Orlando non può essere chiamato subito in quanto, essendo ripartite le consultazioni, dovrà essere interpellato prima il presidente del Senato ».

Nonostante ciò, si assicura che il Re avrebbe incaricato l'on. De Nicola di comporre il nuovo Ministero. L'on. De Nicola ha poi avuto a Montecitorio un lungo colloquio con il comm. Montalcini, segretario generale della Camera. Alle 18,45, l'on. De Nicola ha ricevuto l'on. Orlando e si è intrattenuto con lui circa un'ora. Questo ottimo colloquio conferma la voce, che autorevolmente correva alla Camera, di una combinazione Orlando-De Nicola. All'uscita dell'on. Orlando è entrato dall'on. De Nicola l'on. Colosimo.

Le trattative di Giolitti

Ecco ora, da fonte autorizzata, come si sono svolte le cose circa le trattative compiute dall'on. Giolitti per la formazione della combinazione Giolitti, Orlando e De Nicola, trattative fallite come risulta dal fatto che oggi l'on. Giolitti ha declinato l'incarico offertogli dal Re. L'on. Giolitti, sin dal primo momento in cui si aprì quest'ultima crisi, ritenne che, date le gravi condizioni generali del paese all'interno ed all'estero, fosse anzitutto necessario formare un Governo che avesse la massima autorità, e poichè i nomi che li designavano erano tre, e cioè gli on. Giolitti, Orlando e De Nicola, egli opinò che tutti tre sin da principio dovessero unirsi in collaborazione per la formazione del Ministero. A tale scopo egli ebbe anzitutto due conversazioni separate cogli on. De Nicola ed Orlando, nelle quali espose loro questa sua convinzione, riferendosi soprattutto alla gravità delle condizioni del momento, non superabili se non con un Governo forte, composto di persone tra le quali vi fosse già un accordo sostanziale di programma. Nella ora pomeridiana di ieri ebbe luogo una conversazione tra i tre, nella quale l'on. Giolitti tenne sopratutto a far rilevare che gli on. Orlando e De Nicola avrebbero dovuto nella sua intenzione collaborare con lui alla formazione dello stesso Ministero. Tanto l'on. De Nicola quanto l'on. Orlando non ritenevano però opportuna questa collaborazione a tre, stimando che le condizioni parlamentari consigliassero piuttosto di lasciare in riserva i loro due nomi. A preghiera dell'on. Giolitti, gli on. De Nicola ed Orlando furono chiamati da S. M., ma essi mantennero il loro punto di vista. Mancata così la condizione che l'on. Giolitti riteneva indispensabile per la formazione di un Ministero corrispondente alle attuali necessità del momento, l'on. Giolitti ha deciso di non accettare l'incarico.

La responsabilità dei popolari

L'*Idea Nazionale* fa risalire ai popolari la responsabilità di quanto avviene, ed osserva: « I popolari non vogliono l'on. Giolitti, negano di aver posto dei veti, ma dichiarano nel tempo stesso che il gruppo ha tale mandato imperativo al Direttorio di non deflettere dalla linea fissata sin dal principio della crisi. L'on. Giolitti si è ostinato a non riconoscere mai ufficialmente l'autorità superparlamentare e super-ministeriale del segretario del partito, don Sturzo, rifiutando di ricevere per sostituire ai rapporti normali coi deputati popolari questi rapporti extra di partito. Se dunque non c'è veto, c'è una antitesi, e se non è zuppa è pan bagnato. La cronaca della giornata di ieri non lascia dubbi in proposito. Ebbene, nonostante i popolari la responsabilità di questa loro condotta e di questa loro posizione? Ci dicano essi un presidente del Consiglio! Non ce l'hanno? Ed allora ne accettino lealmente un altro, altrimenti rendono lecito il sospetto che, curanti soltanto delle fortune del partito, accrescciute nel mal governo della Patria, essi vogliono un Ministero debole, di transazione e di transizione, per arrivare al famoso Ministero di Sinistra social-nittiano, che nittiani e socialisti assicurano essere nel cuore di molti popolari. Non cerchino circonlocuzioni diliche. Parlino chiaro ed agiscano chiaramente ».

Il *Giornale d'Italia* così commenta il rifiuto dell'on. Giolitti di comporre il nuovo Ministero: « Le ragioni addotte dagli on. Orlando e De Nicola per non partecipare al Gabinetto Giolitti, per quanto apprezzabili, non sono apparse completamente convincenti a molti che si preoccupano del deprimente effetto che può derivare dalla situazione dell'aver i popolari acquistata la convinzione che sia loro lecito di silurare il più autorevole uomo della democrazia senza per questo precludersi la via ad accordi con altri uomini della democrazia stessa ».

Una vivace deplorazione

La *Tribuna* in un articolo editoriale deplora vivamente che gli on. De Nicola ed Orlando abbiano negata la loro partecipazione alla combinazione Giolitti e rileva come così abbiano così dato vittoria a don Sturzo. La *Tribuna* scrive: « L'on. Giolitti poneva più particolarmente alle condizioni generali del paese ed ai complessi e difficili problemi che aspettano una soluzione. Tra questi problemi generali vi era però anche quello della gravissima questione costituzionale creata dai popolari colle loro esigenze e coi veti di don Sturzo, contro i quali l'on. Orlando, con geniale energia, levò a difesa del diritto costituzionale, lo scudo splendente della sua pregiudiziale. I popolari, veramente, si sono dopo l'azione dell'on. Orlando affannati a negare il cosidetto veto, ma basta leggere i loro giornali, scorrere i loro discorsi e le loro interviste, per vedere subito che il loro veto, violatore delle norme costituzionali e dissolvitore dei principii liberali, prevalesce tra le ambiguità del loro linguaggio. Noi diciamo senz'altro che la rinunzia dell'on. Giolitti ad accettare l'incarico, nelle condizioni in cui è avvenuta, rappresenta sostanzialmente ed in ultima analisi una clamorosa vittoria di don Sturzo contro la pregiudiziale dell'on. Orlando. Tale vittoria è sovvertitrice dei principii costituzionali e varrebbe, qualora essa avesse ad affermarsi, come qualche cosa più di una vittoria: l'inizio di una vasta battaglia storica le cui sorti, fortunatamente, sono ben lungi dall'essere ancora decise. Lungi dall'essere decise, esse possono cambiare, se gli uomini che devono rimanere o ritornare in campo ed esservi chiamati nuovamente, si renderanno perfettamente conto della lotta fondamentale di principii che si nasconde dietro le variazioni episodiche di questi giorni. Nel veto diretto contro l'onorevole Giolitti, e sempre mantenuto sott'acqua, nonostante gli apparenti dinieghi, vi è qualche cosa di più che un fatto strettamente personale o politico che dir si voglia. C'è una sfida, un'offesa contro l'intero partito liberale, il quale, pur con tutti i suoi difetti ed i suoi demeriti, rimane sempre, specialmente nei suoi uomini rappresentativi, il partito a cui compete l'onere ed a cui si domanda di formare il Governo. Ora questo partito ha più che mai oggi l'obbligo morale di affermare se stesso, se non come una potenza militarmente e gerarchicamente bene organizzata, certo come una forza morale indispensabile, anzi predominante, nell'equilibrio della vita politica italiana. E guai se per il contrasto di piccole soddisfazioni personali esso dovesse, proprio in questo momento, rinunziare a far valere tutta la sua autorità morale, abbassandosi a fare semplicemente la parte del servitore per conto di altri partiti. E noi ci vogliamo domandare se forse non sia meglio che questa crisi vada sino in fondo, magari capovolgendo la situazione ed invertendo le parti, anche se ciò debba portare ad una momentanea impossibilità di creare un Governo. Meglio tale crisi, profondamente e decisamente risolutiva, che la formazione di Governi fittizi, quali, col veto fatti valere dai popolari, portano sulla fronte il marchio della servitù, assolutamente incompatibile colle altre preoccupazioni degli interessi generali ».

Le "due colonne d'Ercole,, secondo l'organo vaticano

L'*Osservatore Romano*, organo della Santa Sede, che ordinariamente fece in materia di politica parlamentare, pubblica stasera un commento alla crisi, commento di cui è significativa la conclusione. Il commento nella sua fine dice: « La diagnosi del malanno che paralizza la vita parlamentare e di conseguenza tutta quella politica italiana, che nel Parlamento si impernia, è inutile ripeterla qui a distanza di due giorni. La crisi è nella composizione della Camera e in tutto il tramestio di ambizioni e preconcetti partigiani che cozzano contro due colonne di Ercole, dell'attività parlamentare politica e sociale esterna del paese: il partito socialista e quello popolare. L'una immobile alla opposizione, l'altro disposto alla collaborazione entro i limiti dei suoi punti programmatici, ma entrambi arbitri della situazione. Tali le alternative, il gioco di equilibrio in cui si esaurisce pressochè interamente l'attività parlamentare ed allontana franando e sempre più la fiducia e l'interesse del paese da una politica che non sente palpitare accanto a sè suoi bisogni e secondo il ritmo delle sue aspirazioni in un momento in cui gli uni e le altre dovrebbero invece trovarvi l'alveo naturale verso le attese soddisfazioni. E qui consiste indubbiamente il maggior pericolo di quest'ora e per l'avvenire, ed a questo dovrebbero porre mente uomini e partiti che hanno la coscienza e responsabilità di fronte alla nazione. Per conto nostro, non abbiamo da aggiungere nulla. E' in noi soltanto il desiderio ed il voto che sulla situazione non cada tutto il danno derivante da sterile andazzo politico. Infatti, gli interessi religiosi cui costantemente guardiamo sono fuori e oltre queste competizioni e si affermano e si svolgono sicuri e sereni come è proprio della vita spirituale. La Santa Sede, che li tutela, con continua sua provvida attività, li ha sempre così distinti. Le crisi politiche parlamentari, le loro risoluzioni, gli uomini antichi e nuovi, che si succedono con sempre più difficoltà al compito del pubblico reggimento, sia gli antichi e nuovi indirizzi della politica nazionale estera e interna, non si confondono con ciò che si persegue nel supremo governo delle anime. Provvide realtà che la coscienza popolare intimamente sente e apprezza, e donde si avvale di tanto il prestigio del supremo potere spirituale, la benefica influenza dell'autorità religiosa ».

Il gioco di don Sturzo

Il *Corriere d'Italia* definisce come una « manovra anti-popolare » il tentativo dell'on. Giolitti di formare un Gabinetto Giolitti-Orlando-De Nicola, e scrive: « E' evidente che l'uomo il quale possa con successo frurre del progettato accordo deve essere tale da non far mancare le difficoltà del momento con l'una o l'altra parte. Ed è proprio per questa ragione che illogico ci è sembrato sin dal primo momento l'avvento dell'on. Giolitti, patrocinato con tanto calore da una parte della stampa liberale e democratica. Data infatti la posizione di contrasto programmatico e pratico assunto dal Partito popolare italiano, egli non costituisce più in questo momento un elemento di convergenza, e chiunque debba essere l'esponente della coalizione, sia pure esso nel campo democratico, in omaggio alla maggiore efficienza di quel gruppo parlamentare, deve essere una forza che possa comprendere ed equilibrare il pensiero ed il programma degli uni e degli altri, e non sia un elemento di contrasto nella vita del paese, non rechi con sè il ricordo tormentoso dell'aspra lotta elettorale, non risusciti il ricordo di leggi economiche che hanno rovinato l'economia nazionale; deve essere insomma un uomo nuovo o almeno che non rechi dal suo passato elementi tanto formidabili di dissenso. Quale la posizione oggi di questa combinazione di fronte alle destre? Oggi logicamente la partecipazione delle destre alla vagheggiata soluzione deve essere assolutamente eliminata al programma ed ai propositi degli altri gruppi. Per questa ragione illogico ci è sembrato ieri il progettato Governo di coalizione imperniato su grandi nomi, e più illogico ancora volerlo fare capeggiare dall'on. Giolitti. Questo sarebbe un controsenso, e quanto ai popolari potrebbe sembrare la negazione di tutta la loro politica. Ora, onorevole, ad un partito costituzionale conviene il popolare si può chiedere tutto meno che segare se stesso ».

Un "leader,, dei popolari contro la politica di don Sturzo

Il *Tempo* ha intervistato a Milano l'avv. Degli Occhi, uno dei *leaders* dei dissidenti della Sezione milanese del Partito Popolare. L'avv. Degli Occhi, riferendosi ai punti di dissenso dei dissidenti nei confronti dell'operato della Direzione e del Gruppo parlamentare, ha detto: « La condotta fin qui tenuta dal segretario politico e dalla Direzione del Gruppo ha tutti i pregi fuorchè quello della linea. Non parlo della violenza contro il modo... giovane-turco col quale la Democrazia ha portato alla crisi; la questa protesta i dirigenti il Partito Popolare hanno mille ed una ragione: nè parlo della richiesta di garanzie programmatiche e, dirò così, tattiche, come quella della formazione di un Comitato di maggioranza, l'avvenire l'una e le altre, dopo tante sostanziali delusioni, era doveroso. La collaborazione che noi abbiamo sostenuto non può diventare una co-*non*-laborazione. Malgrado la protesa potenza di don Sturzo, la realizzazione programmatica del Partito Popolare si riduce finora a zero. Parlo del veto che si dice opposto a Giolitti e alla richiesta tassativa, in materia di nomini di portafoglio, giustamente rifiutata da Orlando. Quanto al veto anti-giolittiano, chiedo a me stesso se sogno o sono sveglio, quando leggo le motivazioni che sono addotte tanto dall'on. Miglioli che dall'on. Gronchi. L'on. Miglioli ha, pare, vergogna, e ciò gli fa onore, di addurre come motivo del veto la legislazione fiscale dell'on. Giolitti. Evidentemente egli si sarà domandato, come deve essersi domandato ogni galantuomo di fronte a così strana motivazione, se la legislazione fiscale fu o no consentita dal Partito Popolare quando i suoi deputati entrarono nella combinazione ministeriale dell'on. Giolitti nel luglio del 1920, e se sia o non sia vero che tale legislazione fu compiuta essendo ministro del Tesoro l'on. Meda, essendo sottosegretario alle Finanze, in assenza del ministro Tedesco, ammalato, rappresentante del Governo nella discussione parlamentare, l'on. Bertone, ed essendo relatore l'on. Tangorra. Il Partito si orienta evidentemente a sinistra quando fa naufragare la nominatività dei titoli ».

— L'on. Miglioli — fu osservato all'avvocato Degli Occhi — ha anche parlato delle elezioni quasi fossero attribuite all'onorevole Giolitti.

— Il motivo — replicò l'avv. Degli Occhi — non è senza valore, ma ha un piccolo difetto, di essere un non senso, quando in relazione al Re, precedente al decreto di scioglimento della defunta Camera, recava le firme di due valorosi ministri del Partito popolare, al quale non si può rivolgere l'offesa di farli passare per deficienti: gli on. Micheli e Rodinò. Nè sarebbe lusinghiero attribuire ad essi od attribuire al Partito popolare l'intenzione di recitare due parti in una commedia. Una politica di questo genere non mi pare politicamente educatrice. L'on. Miglioli ha finalmente parlato di ostilità di Giolitti contro don Sturzo. Vero o non vero sia, perchè non si può far passare per ostilità l'eventuale ed impersonale proposito di non ammettere che il presidente del Consiglio divenga di fronte a qualsiasi capo-partito un consolo impotente di fronte ad un tribuno della plebe onnipotente, mi pare pericoloso identificare un partito con un uomo. Il Partito popolare è un organismo programmatico che non può confondersi con alcun uomo per quanto benemerito. Neanche all'on. Miglioli dovrebbe piacere che l'attuale segretario politico diventasse il Luigi XIV del Partito popolare. Quanto alle giustificazioni di Gronchi, mi limito a riferirmi a quanto ho detto sopra. Credo che l'on. Gronchi non abbia preso i granchi che gli si attribuiscono.

I crolli devastano i negozi italiani

Trieste, 21, sera.

Il « Popolo di Trieste » riceve da Spalato che i croati, scesi nelle strade per una dimostrazione ostile all'Italia, hanno devastato i negozi e le abitazioni di molti italiani. La sbirraglia era dalla parte della folla croata. Vi sono parecchi feriti.

Pioggia di aiuti finanziari all'Austria

Il credito concesso dall'Italia

(Servizio speciale della « Stampa »)

Vienna, 21, notte.

Un radiotelegramma da Roma annunzia questa sera che il credito italiano all'Austria sarà di 70 milioni di lire, e verrà messo a disposizione del Governo ai primi di giugno. S'ignora la fonte di questa notizia, e anche alla nostra Ambasciata non è pervenuta alcuna conferma ufficiale. Si può però intanto osservare che non solamente questo credito non corrisponde ai reali bisogni dell'Austria; ma neppure alla previsione formulata in questi giorni dai giornali viennesi, dettata del resto dalla logica, il cosiddetto credito, per riuscire ad ottenere un effetto politico, doveva essere pari a quello francese, o meglio ancora superiore, visto che si era già cominciato l'arrare di concedere dopo la Ceco-Slovacchia, l'Inghilterra e la Francia. Comunque, l'Austria ci è ugualmente riconoscente; e la stampa viennese lo dimostra oggi con parole cordiali, eccezione della *Tages Zeitung*, che ripete l'accusa già lanciata alcuni giorni sono, che cioè l'Italia si impossessa contemporaneamente di una parte della riserva aurea della Banca Austriaca — come del resto le spetta in diritto del trattato di pace. La *Neue Freie Presse* riferisce che nè l'Italia nè la Francia manderanno un proprio controllore per l'impiego del credito e un giornale della sera si dice in grado di affermare che l'Inghilterra quando prima inizierà una nuova azione di credito verso l'Austria. E' dunque una vera pioggia di aiuti finanziari che l'Austria riceve finalmente, dopo averli implorati invano!

E' chiaro che nelle attuali condizioni parlamentari e del Ministero il risanamento delle finanze austriache viene ostacolato da difficoltà pericolose. L'argomento principale è costituito sempre dall'impiego dei crediti. Come si sa, un miglioramento della corona porterebbe alla diminuzione dell'industria e alla conseguente disoccupazione; mentre il peggioramento dei cambi deve essere assolutamente evitato. Gli esperti e i giornali concordano nell'affermare che i crediti devono essere essenzialmente impiegati a stabilizzare i cambi.

Il disarmo del furioso castellano di Petzow

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, notte.

Per il furioso castellano di Petzow si è scomodato anche il ministro dell'interno della Repubblica prussiana Severing, il quale ha ordinato personalmente il disarmo del castellano. L'operazione ha portato al sequestro di una quantità di armi, fra cui un fucile, uno schioppo da caccia, una carabina ed una rivoltella, nonchè una quantità corrispondente di munizioni. Un cadavere trovato nel bosco vicino, a cui un castellano avrebbe fatto delle osservazioni circhè ed indifferenti, ha dato esca alla voce ed alla indignazione della popolazione dei paesi vicini. Intanto, nonostante le dimostrazioni e la campagna fatta dalla stampa, il signor capitano Von Kaehne è tuttora libero. I giornali della destra sono intervenuti nell'affare, affermando che si tratta di una montatura inscenata dalla stampa democratica e dalla sinistra, soltanto perchè il signor Von Kaehne è nobile ed agrario. I giornali della destra affermano però con solidarizzare che alla fine dei conti la famiglia di Von Kaehne non è che una famiglia di contadini nobilitata nel 1740 (cosa assai rara nella storia della nobiltà prussiana), afferma la *Deutsche Allgemeine Zeitung*). I giornali di sinistra riferiscono documenti, diretti a provare come gli innamorati siano sempre stati odiati da tutta la regione, come signori feudali e prepotenti, che esercitavano una vera tirannia con le armi e col ricatto.

Come si svolge lo sciopero degli applicati municipali di Milano

Milano, 21, notte.

L'astensione dal lavoro degli applicati amministrativi comunali è stata generale. L'Amministrazione ha cercato di assicurare i servizi più importanti: stato civile e protocollo. Nessun incidente si è verificato, tranne una incursione di scioperanti a Palazzo Marino, dove hanno fatto sgombrare la copisteria. Gli scioperanti vi hanno inciato una sola dattilografa. Per il mantenimento dell'ordine pubblico e per assicurare la libertà di lavoro, l'autorità ha disposto in vicinanza degli uffici comunali un largo servizio di guardie regie. Quel vanque a sei impiegati che hanno funzioni di delegati dello stato civile, vale a dire che sono autorizzati a firmare gli atti, sono stati diffidati dal procuratore del Re a non trascurare le loro occupazioni, che hanno speciale carattere di interesse pubblico. In considerazione di ciò i dirigenti l'Associazione applicati amministrativi hanno dispensato i colleghi addetti a tale servizio dall'obbligo della solidarietà verso gli scioperanti. Stamane allo stato civile erano annunciati soltanto tre matrimoni e nonostante lo sciopero la loro celebrazione non subirà rinvii. Le ripercussioni dello sciopero si sono fatte subito sentire, specialmente per tutte le pratiche minute che rimangono arenate.

Nessun incidente segnala la cronaca di questa prima giornata di sciopero. Stamane alle 9 gli scioperanti erano convenuti in massa alla Palestra delle scuole di Porta Romana per l'annunciato comizio, ma essendo la palestra occupata per la lezione di ginnastica degli allievi, il comizio è stato trasferito nella sala della Federazione esercenti in piazza San Sepolcro. Il breve trasitto venne compiuto silenziosamente dagli scioperanti, riuniti in corteo. Al comizio hanno parlato alcuni dirigenti l'Associazione degli applicati amministrativi e sono state prese disposizioni allo scopo di perfezionare l'organizzazione dello sciopero. I ragionieri comunali, i quali essendo muniti di diploma di studio speciale non fanno parte della categoria degli applicati amministrativi, non avevano aderito allo sciopero e si sono recati all'ufficio. Però verso le undici si sono riuniti in assemblea negli stessi uffici per decidere sul loro atteggiamento. Domani anche gli assistenti tecnici terranno riunione per prendere la loro decisione. Il « Corriere della Sera » biasima lo sciopero, che critica aspramente, rimproverando agli scioperanti di dimenticare di esercitare funzioni incompatibili col diritto di sciopero. L'« Avanti! » del canto suo vede nello sciopero una mossa politica concertata contro l'amministrazione socialista, mossa che arriva a qualificare di « ricatto ».

Gli impiegati statali della Venezia Giulia costretti a ricorrere alla beneficenza pubblica

Trieste, 21, notte.

Perdura vivissima l'agitazione degli impiegati statali della Venezia Giulia per le disagiate condizioni in cui versano, non essendo stati ancora assimilati ai colleghi del Regno e quindi parificati a questi nello stipendio. Ieri in un comizio tenuto al Teatro Fenice, è stato votato un ordine del giorno, col quale, dopo aver chiesto al Governo i provvedimenti atti a tenire le loro condizioni, dichiarano che ove il Governo non intendesse di accogliere come legittimi i loro legittimi postulati, riuniranno in un primo tempo, con turni a settimana permanente, alla beneficenza del pubblico che essi servono. L'ordine del giorno ha prodotto vivissima impressione in città.

L'economia internazionale migliora?

Gli uomini d'affari e quanti si interessano dell'andamento dell'economia internazionale, per trarne auspici e norme, debbono sentirsi oggi un poco disorientati nel leggere i pronostici degli scrittori e di coloro che, per la loro importanza e posizione, meglio sono in grado di seguire il ritmo della produzione e della finanza. Regna una grande incertezza; la quale si manifesta nei più disparati pronostici. Per alcuni, è indiscutibile che il mondo, sia pure lentamente e faticosamente, va riassettandosi verso il nuovo equilibrio di pace. Per altri, ultimo fra i quali è autorevolissimo il sig. Hoover — l'ex Commissario americano per gli approvvigionamenti — è altrettanto certo che la crisi non ha ancora raggiunto il suo culmine e che non ci è concesso per il momento di vedere ben chiaro dove essa andrà a sboccare.

Eppure non ci sembra impossibile di fissare alcuni elementi di fatto, dai quali si possono dedurre conclusioni precise e queste, a loro volta, permettono di fare vedere che i due gruppi di opinioni sono meno antitetici di quanto a prima vista non appaia.

Il primo gruppo di fatti ed il più eloquente, perchè costituisce l'indice più sintetico del giudizio economico internazionale, ci è offerto dall'andamento dei cambi. Ed esso si può compendiare nella tabellina che qui ho preparato e che indica le modificazioni intervenute nel cambio di vari paesi da un anno a questa parte, prendendo come unità di misura la sterlina:

1 lira sterlina oggi vale	al 20-1-1922	al 20-2-1922
Franchi francesi Fr.	86,30	86,30
Franchi belgi »	85,25	85,50
Marchi tedeschi M.	2000,—	900,—
Marchi polacchi »	3000,—	15000,—
Corone austriache C.	1375,—	13700,—
Cor. cecо-slovacche »	685,—	685,—
Lei romeni Lei	700,—	700,—
Dracme greche D.	90,—	90,—
Lire italiane L.	100,25	99,70
Dinari jugoslavi D.	275,—	330,—
Franchi svizzeri Fr.	25,22	25,35
Dollari S. U. Dol.	4,66 2/3	4,75

Questo semplice quadretto ci dice già parecchie cose molto interessanti. Innanzi tutto non si può parlare senz'altro di miglioramento generale dell'economia internazionale. Vi sono paesi la cui stima, espressa dal cambio, si è avvantaggiata, con maggiore o minore rapidità. Ha migliorato innanzi tutto l'Inghilterra, che vede la sterlina avvicinarsi alla parità del cambio col dollaro, ossia con l'oro. La sterlina perdeva un anno fa il 30 per cento sull'oro, mentre oggi perde solo il 10 per cento. E' vero che, più rapidamente della sterlina è cresciuto di prezzo il franco svizzero. Ma però da un mese a questa parte non solo il disilvello non è aumentato, ma si è attenuato a favore della moneta inglese ed anche di quella altre monete europee, di cui si vede il progresso nella tabella sopra riportata. Fra queste, tengono la testa il franco francese e belga e la lira italiana.

Nel complesso, quindi, si può dire che l'indice del cambio dimostra un miglioramento più o meno marcato nell'economia dei paesi vincitori. Viceversa, per i paesi che hanno perduto la guerra, la situazione in un anno, più ancora che peggiorare, ha subito un precipizio. Per non parlare della Russia, il cui rublo praticamente non ha più nessun valore, il marco tedesco e le corone sono giunte ad un tale punto, da reputare che un ulteriore passo all'indietro significherebbe la loro esclusione come monete dalle borse internazionali. E di questa catastrofe risentono altresì l'effetto quei paesi, la cui economia è più strettamente legata a quella dell'Europa Centrale ed Orientale, quali la Polonia, la Jugoslavia, la Romania, la Turchia, la Bulgaria.

***

Vediamo ora cosa significa questo miglioramento dei paesi occidentali. Per comprendere in quale senso si può dire che essi tendono verso un nuovo definitivo equilibrio, teniamo presente che questo miglioramento del cambio coincide coi seguenti fenomeni: 1.o crisi industriale. E per vederne la vastità lo rimando senz'altro i lettori desiderosi delle notizie più precise e complete, a quel bellissimo lavoro, pubblicato sotto gli auspici dell'Università Bocconi, che sono

Abbiamo così ora veramente gli elementi per giudicare cosa vuol dire la frase, che una parte dell'Europa va migliorando. Significa che gli effetti della guerra si stanno per liquidare. Noi consumiamo di meno; le industrie in eccedenza dai bisogni vanno crollando; la massa operaia, prima largamente occupata, si ritira adesso in parte dal lavoro e, per la parte che resta, riprende a lavorare più intensamente, contro un minore salario, a cui si accompagnano i bassi profitti. Il ritmo delle nuove industrie si rallenta e il risparmio, per impiegarsi in esse, chiede — come si rileva dalle ultime statistiche inglesi — un più elevato saggio di capitalizzazione. E questo più lento pulsare della vita economica si manifesta anche con le minori importazioni, non solo di generi di prima necessità, ma soprattutto di materie prime indispensabili all'industria.

Appena finita la guerra, il polso della vita industriale continuò per qualche tempo a battere febbrilmente, dando un'energia fittizia, che indeboliva l'organismo: oggi l'organismo, cessata la febbre, si ritrova flaccido e anemizzato, quale lo ha lasciato la grande scossa bellica. Quindi, se volessimo rappresentare il vero significato di questa parola «miglioramento», potremmo raffigurarci una famiglia, la quale prima viveva con 100.000 lire all'anno di reddito, poi ha perduto una parte cospicua del suo patrimonio, ma ha continuato a spendere 100.000 lire, vendendo terre ed ipotecando case; ma, infine, si è ridotta a vivere con le 25.000 lire, che l'attuale patrimonio le consente. Economicamente, essa oggi è ritornata in equilibrio: ma non possiamo dire che sia bene.

Così, l'Europa, prima della guerra costituiva la più ricca consumatrice del mondo, coi suoi 400 milioni di abitanti. Oggi, gli individui che producono e consumano con gli antichi metodi, si possono dire ridotti a 200 milioni, ed hanno una fortuna patrimoniale perduta, ed ipotecata. Dopo avere per tre anni, dal 1918 al 1921, vissuto mangiandosi largamente il capitale residuo, oggi riducono l'impianto industriale, il commercio, il tenor di vita nei limiti della nuova loro posizione. Era indispensabile passare per questa via e bisogna energicamente spingersi per essa e perseverarvi. Ma è certo che essa ci riserva ben dure sofferenze.

Fino a quale punto questa crisi di liquidazione verrà protratta? La risposta a tale domanda interessante dipende in parte cospicua dal sapere ciò che avverrà della brillante economia dei popoli posti fra il Reno e gli Urali, dei quali abbiamo visto il peggioramento catastrofico delle valute.

Se, ristretti in un egoismo non intelligente, il abbandoniamo a sè stessi e lavoriamo per ridurre la Germania alla situazione dell'Austria ed abbassare commercialmente quella vastissima zona europea al livello di un territorio africano, allora ha indubbiamente ragione il signor Hoover: la crisi deve protrarsi ed è impossibile predire a cosa sboccherà. Invece un incalcolabile progresso si sarà realizzato, se noi porremo quei 200 o 250 milioni di europei nella condizione di riprendersi e di collaborare con noi per rialzare la casa distrutta.

ATTILIO CABIATI.

I prestiti all'Austria

Le garanzie chieste dalla Ceco-Slovacchia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, sera.

Il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri della Repubblica Ceco-Slovacca, Benes, mantenendo ferma la sua intenzione manifestata al suo passaggio a Parigi, ritornando da Londra, si recherà direttamente a Roma. Scopo principale del suo viaggio è la questione delle garanzie per il prestito ceco-slovacco all'Austria. Il prestito che la Ceco-Slovacchia intende fare all'Austria si trova ancora allo stato di progetto innanzi alla Commissione delle riparazioni, che deve dare il suo consenso sulle garanzie che l'Austria sarebbe disposta a concedere, garanzie che dovrebbero soddisfare alle riparazioni. Ora la questione delle garanzie viene ad invadere un campo delicato: quello delle garanzie che le tre Potenze alleate: Francia, Inghilterra e Italia dovrebbero chiedere all'Austria per la concessione dei loro prestiti. La Ceco-slovacchia, a quanto si riferisce, avrebbe chiesto solide garanzie su beni posseduti dal Governo austriaco e fra essi le azioni delle ferrovie ceco-slovacche in possesso dell'Austria. Dapprima si era parlato del ricavato delle imposte sui trasporti ferroviari, ma poi questa garanzia è stata abbandonata.

Se la Czecoslovacchia insistesse nella sua richiesta, ne verrebbe impedito o per lo meno ostacolato il prestito più largo che Inghilterra, Francia e Italia hanno già deliberato di concedere. Infatti, secondo il progetto, innanzi alla Commissione delle riparazioni, l'Inghilterra concederebbe due milioni di sterline, la Francia 55 milioni di franchi e l'Italia 70 milioni di lire, la Czecoslovacchia concorrerebbe con 600 milioni di corone. Se l'Austria deve dare alla sola Czecoslovacchia, e per un prestito minimo, garanzia su una grande parte delle risorse austriache, è chiaro che ben difficilmente il Governo austriaco potrà fornire altre adeguate garanzie agli altri prestatori. Per ovviare a questa difficoltà pare si faccia strada nella Commissione delle riparazioni l'idea di consolidare i varii prestiti, concedendo a tutti le medesime garanzie. Fra gli oggetti di garanzia si accenna anche ai famosi e ricchi gioielli appartenenti all'antica casa imperiale. Tali gioielli, come si sa, erano stati offerti ad un gruppo di finanzieri americani, i quali avevano progettato di esporli in varie città degli Stati Uniti, dando poi una parte del ricavato dell'esposizione al Governo austriaco come completamento di una somma che avrebbe anticipatamente sborsato. Il Governo austriaco domandò a suo tempo l'autorizzazione alla Commissione delle riparazioni di poter consegnare i famosi gioielli, ma fortunatamente tale autorizzazione non venne concessa, grazie al pronto intervento dell'Italia che salvò così i preziosi arnesi dalla dispersione, richiedendo che la magnifica collezione quivi esposta dovesse costituire una garanzia non fosse trasportata fuori dell'Austria.

I quattro prestiti all'Austria dovrebbero poi venire ancora conglobati con quello generale che verrà fatto sotto gli auspici della Società delle Nazioni o da altre sole secondo i vecchi progetti di Ginevra. I quattro prestiti, intanto, avranno immediato corso con anticipazione di somme. La questione sarà esaminata e forse definitivamente risolta dal Comitato finanziario della Commissione economica della Società delle Nazioni che si riunirà a Londra il 23 corrente.

Un raccapricciante suicidio e una micidiale esplosione di gas a Mercato

Massa, 21, notte.

I coniugi Bunte, notissimi possidenti, impensieriti della scomparsa del maggiore domo, dopo aver bussato invano alla sua camera vi entravano con la cuoca aperta. Ma venivano violentemente gettati a terra da una violenta esplosione. I famigliari accorsi videro una trepidante scena: i coniugi giacevano al suolo esanimi, mentre con la facella rivolta contro il muro stava immobile il maggiordomo inginocchiato. Avvicinatosi constatarono con orrore che il disgraziato era già cadavere. Teneva la bocca quasi incollata sul rubinetto del gas aperto sul quale giaceva la lettera in cui aveva scritto di suicidarsi essendogli impossibile sopravvivere più a lungo la sua compagna. L'esplosione si deve all'accensione del gas di cui la stanza era rimasta completamente impregnata. L'esplosione quando lo fracassò tutti i vetri. I coniugi Bunte vennero portati all'Ospedale in pericolo di vita.

Il Partito Popolare Italiano
"non è un partito cattolico,,
dichiara don Sturzo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, mattino.

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* ha avuto una intervista con don Luigi Sturzo sulla situazione creata in Italia dalla recente crisi. «E' stato un colpo di forza — ha detto il segretario politico del Partito Popolare — un vero pronunciamento quello che ha condotto alla caduta del Gabinetto Facta. Cinquantaquattro deputati del gruppo della democrazia, che è pertanto composto di 145 deputati, si è riunito ed ha deciso di passare alla opposizione; e il Ministero ha presentato allora le sue dimissioni, senza nemmeno chiedersi se la Camera fosse stanca o soddisfatta della sua politica. Ecco ciò che i popolari non ammettono; essi vogliono infatti che le istituzioni parlamentari siano solide e al riparo da colpi di forza impreviti». Chiestogli da chi provenisse o contro chi fosse stata fatta la campagna che ha condotto alla caduta dell'on. Bonomi, ha risposto: «Essa mira ai popolari, senza dubbio, perchè si rimproverano ad essi di occupare certi portafogli che non sono pertanto che il riflesso ministeriale del loro numero in Parlamento. Essa ha per autori quei rappresentanti della democrazia che da molto tempo, prima ancora della nascita del nostro partito, erano abituati ad esercitare sul nostro paese un potere egemonico. Ma in questi giorni di crisi noi abbiamo avuto il nuovo patto di alleanza intervenuto fra i popolari e i democratici ed è da desiderare che esso renda ormai impossibile un disconoscimento della nostra reale forza».

Avendo il giornalista chiesto se egli credesse che i gruppi di tal genere fossero irritati dalle tendenze francamente cristiane del partito, don Sturzo rispose: «Intendiamoci bene su questo punto. Che il nostro partito sia animato da uno spirito di buona volontà, di carità, di pace e fraternità cristiane, è certo; ma che sia un partito religioso confessionale è falso. Nella nostra organizzazione quasi tutti sono cattolici, ma il nostro partito non è un partito cattolico. Noi siamo cittadini liberi che lavoriamo su basi determinate: politica democratica, economica e sociale; noi riconosciamo l'attività che in Italia, per assicurare lo sviluppo pacifico del nostro genio tradizionale, cerca assicurare alla Chiesa la più completa libertà nello sviluppo della sua divina missione. Ne ignorate d'altronde che non siamo cattolici. I quali hanno osservato un atteggiamento molto diverso dal nostro e interamente conservatore».

Circa le intenzioni del Partito popolare in materia di politica estera, don Sturzo ha dichiarato essere rimasto colpito dalla commozione che gli uomini internazionali sono realizzati dai debiti che gravano su ogni Stato. «L'America, che detiene l'estremità di questa catena di debitori e di creditori, non è per questo più avanzata, poichè per la mancanza del denaro i mercati degli altri paesi si chiudono innanzi ad essa. La sola cosa possibile consiste nella rimessa da parte di ogni popolo di quello che essi debbono l'uno all'altro. D'altronde questo annullamento generale dei crediti non sarebbe sufficiente. I popoli per riprendere scambi normali hanno bisogno di credito, tanto i popoli vincitori quanto quelli vinti. Uno dei mezzi per uscire da questa situazione potrebbe essere la costituzione di un Sindacato internazionale di creditori». Circa poi l'Internazionale alla quale il Partito popolare sia lavorando, don Sturzo ha detto che questa è una Internazionale popolare politica, che ha proposto una intesa permanente fra i partiti a base democratica e cristiana esistenti nei vari paesi, cioè i popolari in Italia, i cattolici sociali in Francia, i democratici nel Belgio, i centristi in Germania, ecc. Pur lasciando ad ognuno di questi partiti libertà sul terreno nazionale, essi potranno lavorare insieme per i maggiori interessi della civiltà cristiana e delle istituzioni democratiche.

Infine, avendo il giornalista chiesto se don Sturzo credesse collaborare direttamente agli sforzi compiuti dalla Santa Sede in vista della pacificazione degli animi, il segretario del partito rispose che tutti coloro i quali in ogni paese, quali che siano i partiti cui appartengono, vogliono lavorare al progresso anche civile del loro popolo, non possono fare a meno di meditare alla scuola della Santa Sede le direttive pratiche che sorgono sempre dai grandi interessi della civiltà cristiana.

Un clamoroso processo a Parma
per le accuse del conte Lusignani

Parma, 21, notte.

Stamane, davanti al nostro Tribunale si è iniziato il dibattimento per le querele dell'avv. prof. conte Luigi Lusignani, sindaco di Parma e docente ordinario in questa Università. Si tratta dell'epilogo di una lunga campagna condotta contro il Lusignani e dalla quale recentemente maggiore fu l'avv. Aurelio Candiani, pure di Parma, figurante in prima linea tra i querelati. Gli altri processati sono: l'avv. Renzo Provinciali, il rag. Augusto Argentiano, l'on. Guido Albertelli, i direttori o i gerenti dell'«Avanti!», del «Paese» e del «Piccolo di Parma», il gerente dell'«Idea», pure di Parma, e i tipografi Fratelli Zaffera, tutti imputati di diffamazione ai danni del Lusignani.

Ma il processo non si limita a questo, perchè a sua volta il Lusignani è querelato dai suoi avversari e con lui lo sono il direttore ed il gerente della «Gazzetta di Parma». Il Lusignani è pure imputato di diffamazione continuata a mezzo della stampa e di essersi impossessato di una lettera impostata a Roma, diretta da Giuseppe Menotti Serrati, direttore dell'«Avanti!» a Giuseppe Passigli, redattore capo di detto giornale, e di averla fatta inserire in fac simile sulla «Gazzetta di Parma»: il direttore ed il gerente di questa devono rispondere dello stesso reato.

Si prevede che il dibattimento durerà più di un mese. I testimoni citati dalle varie parti superano i duecento, gli avvocati oltrepassano la trentina. Molta è l'attesa in città per le risultanze.

L'uccisore d'un fascista identificato

Spezia, 21, notte.

Oggi alle 15 hanno avuto luogo i funerali del fascista Podestà, che fu ucciso la scorsa domenica da quattro sconosciuti. Al funerale hanno partecipato numerose squadre di fascisti. Nessun incidente. La scorsa notte, circa le 23, sono stati sparati tre colpi di rivoltella in via Prone, e due in piazza Verdi dinanzi al Politeama Duca di Genova. Non è stato accertato chi fossero gli sparatori. Sembra però che l'attentato fosse diretto contro l'ex-capitano Siarace, vice-segretario generale del partito fascista, che si trova a Spezia per un'inchiesta sui fatti degli scorsi giorni. Anche stamane sono state usate diverse rivoltellate. Sembra fossero dirette verso uno dei capi più in vista delle squadre fasciste. Non vi è stato però alcun ferito. Sono stati operati diversi arresti e poi stato identificato l'autore, fra i quattro sconosciuti, che uccise il Podestà. L'autorità ne tace però ancora il nome.

Incidenti fra fascisti e comunisti nel Novarese

Novara, 21, notte.

Una squadra di comunisti di Ornavasso, i quali cantavano i loro inni, si imbattevano in due fascisti di ritorno a Gravellona Toce. Nacque un conflitto durante il quale fu sparato nel colpo di rivoltella ed uno dei fascisti rimase ferito. Venne arrestato dai carabinieri un fascista sospettato autore dello sparo, ma nulla gli fu trovato in tasca.

Un altro tafferuglio tra comunisti e fascisti che accompagnavano una loro compagna si è svolto nel comune di Suno. Rimase leggermente ferito un fascista.

La morte del primate d'Africa

Tunisi, 21, notte.

E' morto Mons. Combes, arcivescovo di Cartagine, primate d'Africa. I funerali avranno luogo venerdì, nella Metropolitana di Cartagine. (*Stefani*).

Le mirabolanti imprese
di un maggiore medico suo malgrado

Reggio Emilia, 21, notte.

Tito Vezio Ponsini, di anni 34, nativo di Cecina, nel febbraio del 1920 capitava a Castelnuovo Monti in compagnia di un capitano degli arditi e di una bella signora. Tenuto subito di occuparsi e poichè a Castelnuovo mancava il medico condotto, egli si presentava al sindaco, Umberto Sozzi, interessandolo ad assumerlo. L'offerta, data la penuria in quel tempo di medici e data anche la urgenza, fu accolta subito favorevolmente e il neo-dottore si presentava vestito della brillante divisa di tenente medico al sindaco, che gli assegnava lire 900 mensili oltre lire 15 giornaliere per indennità di cavalcatura. Tito Vezio Ponsini, uomo di indubbia intelligenza, si mise al lavoro e non gli mancò il favore di una larga clientela: non solo ma persino alcuni medici vicinori si rivolsero a lui per consulti.

Dopo qualche mese di prova veniva segnalato, riconfermato. La clientela aumentava ogni giorno; i consulti erano frequentissimi; tutti volevano il parere di Tito Vezio Ponsini, che in brevissimo volgere di tempo si era circondato in tutta la nostra provincia di una fama non comune. Ad un tratto l'orizzonte si rabbuia: un telegramma dell'autorità medico-militare gli ordina di passare alcune visite a militari non trasportabili da Reggio. Il telegramma era diretto «al maggiore Ponsini». Maggiore medico! Tito Vezio Ponsini non ci pensa più che tanto: viene a Reggio, vestito da tenente per adempiere all'incarico e si imballa in un colonnello che lo ammonisce di mettere i distintivi del suo grado. Tito Vezio lo guarda un po', poi finisce per obbedire. Compie le visite ai militari; si presenta alla cassa del reggimento per riscuotere le sue indennità in lire 151,65, e ritorna a Castelnuovo Monti coi distintivi del nuovo grado. Sorpresa generale! In vettigiatura ora promesso da tenente a maggiore! Ma egli non si perde di spirito e trova modo di convincere tutti sulla sua promozione. Non tutti però si persuadono e cominciano i primi sospetti, che giungono all'orecchio dell'autorità militare. Breve. In Prefettura non si trova la laurea del Ponsini, per la semplice ragione che egli non l'ha mai conseguita. Il «maggiore suo malgrado», sebbene, in contrasto con la commedia di Molière, medico... volontario, si decide alla fine ad abbandonare Castelnuovo e a venire a Reggio dov'è arrestato. Il Ponsini sostiene un lungo interrogatorio, durante il quale ammise di non essere medico, pure avendo — disse — benemerenze tali da poter aspirare ad una cattedra universitaria. Egli nascose di aver esperimentato a Genova due apparecchi di sua invenzione in collaborazione coi professori Liviera e Farmachidis di quell'Università. E' risultato che il Ponsini trovasi inscritto alla Università di Pisa fin dal 1909.

Ora il Ponsini è comparso davanti al Tribunale e il processo desta molta curiosità.

Solenni onoranze a Cavour
alla salma d'un decorato di medaglia d'oro

Pinerolo, 21, sera.

Cavour aveva nel 1920 onorato, elevandogli un ricordo marmoreo, il suo concittadino, colonnello Carlo Balla di Perrero, cav. di V. fanteria, caduto a Castagnevizza sul Carso il 5 novembre 1916, decorato di medaglia d'oro e di due medaglie d'argento. Ieri ha tributato alla sua salma solenni onoranze. Provenienti da Torino, la salma dell'eroe venne ricevuta all'ingresso del paese da tutte le autorità, associazioni, scolaresche con vessillo e da una folla immensa. Gli onori militari vennero resi da una Compagnia di Alpini. Il corteo lunghissimo attraverso le vie principali del paese, addobbato a lutto, fra due ali di popolo che commosso si scoprì al passaggio del feretro avvolto nel tricolore. La medaglia d'oro e le altre decorazioni erano recate su un cuscino da un soldato. Tutti i negozi rimasero chiusi durante la cerimonia. Nessun discorso, per desiderio dei famigliari, salutò la salma gloriosa prima che venisse calata nella fossa.

L'on. Giolitti, legato al defunto ed alla famiglia sua da sincera amicizia, aveva inviato un affettuoso telegramma.

Adunanza di creditori della Scania

Pinerolo, 21, notte.

In un'adunanza di creditori del concordato della Banca Scania, venne votato un ordine del giorno col quale si delibera: 1) di costituirsi in consiglio per quindici giorni in grado di ogni subito ed energicamente presso le autorità competenti, allo scopo di iniziare e proseguire a fondo l'azione di responsabilità civile e penale contro gli ex amministratori, sindaci e tutti i responsabili del dissesto della banca. 2) di sollecitare la presentazione di un rapporto preciso sullo stato del Banco e sulle cause che determinarono l'attuale stato di cose. 3) di adoperarsi per raccogliere il maggior numero di adesioni e deleghe fra i creditori, allo scopo di poter così rappresentanza legale nella proposta di concordato che verranno formulate dai commissari giudiziali.

Il progetto per il canale Piemonte

Roma, 21, notte.

E' nota l'importanza della costruzione del canale Piemonte per la valorizzazione che deriverebbe ad una larga zona agraria nei dintorni di Torino. Il ministro dimissionario on. Mauri ha chiesto all'ing. Visetti un preventivo della spesa occorrente per la redazione del progetto dei lavori, allo scopo di esaminare quale potrà essere il concorso della spesa da parte del Ministero di Agricoltura. Contemporaneamente il ministro ha disposto che un funzionario dell'Ufficio geologico faccia un sopraluogo per accertare le condizioni di permeabilità del terreno su cui dovrebbero essere costruiti i bacini di ritenuta.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ASTI

Arrestato per infanticidio, denunzia il seduttore quarantenne. — E' stata arrestata la diciannovenne Foreglio Francesca di Giovanni, mercaia ambulante, abitante in Rotaldo Monferrato a S. Damiano, per reato d'infanticidio. La Foreglio, che per le sue cattive condizioni di salute non è stata tradotta alle carceri ma in domicilio coatto, venne ricoverata all'ospedale civile ove è piantonata da carabinieri, ha narrato di essere stata sedotta dal quarantenne Frascaroli Innocenzo, mugnaio, suo vicino di casa. Essa la sporta denuncia contro il suo seduttore per violenza ed la confessato di aver soppresso il frutto della colpa con la complicità di certa Loria Giulia, levatrice, di Casalborgo Tinella.

DA NOVARA

Tentato suicidio di un ragazzo quattordicenne. — Il giovanetto Parzani Cesare di Giuseppe, di anni 14, di Omegna, alunno delle scuole tecniche di Pallanza, si puntava un fucile Flobert in direzione del cuore, facendo partire il colpo. Fortunatamente nel suo scatenare l'arma, questa deviava in modo da fare solo superficialmente il ragazzo alla regione cardiaca, lasciando intatti i maggiori intrecci e il cuore. Il giovane si trova ora completamente fuori pericolo. Le cause sono attribuite alla punizione di un professore, ma al riguardo non si hanno precisi ragguagli.

VARIE SPORTIVE

Unione Giovani Escursionisti. — Ecco il programma della Gita sociale all'Uja di Calcante (m. 3014). Valle di Lanzo: Domenica, 26 febbraio: ritrovo alla Stazione Porta Nuova, Valli di Lanzo, ore 7,30; arrivo a Trevès, ore 8,45; colazione in treno; partenza immediata a piedi; arrivo alla parrocchia ore 9,15; pel Vallone della Mniera e per la Grange Bertrand, arrivo in vetta, ore 13; partenza pel ritorno, ore 15; arrivo a Torino, ore 21,35. - Tassa di iscrizione L. 10,50, tutto compreso. Equipaggiamento invernale. Le iscrizioni si ricevono alla Sede Sociale, le sere del 23 e 24 febbraio. - Direttori di gita: Arioli, La Magno, Pomba.

Corso di sky per arruolitari. — Il R. Istituto di Magistero per l'Educazione fisica femminile a Limone Piemonte un Corso di sky, che avrà principio sabato, 25 corrente. A questo Corso sono pure ammessi, in numero limitato, giovani iscritti al Corsi premilitari, che si stanno svolgendo a cura dell'Istituto stesso e della Società Ginnastica. Al suddetto corso, per il Corso di Sky, le stesse facilitazioni di cui godono gli studenti del Magistero. Per schiarimenti rivolgersi alla Palestra, in via Magenta, 11, dalle ore 18 alle 19 e dalle ore 20.

La Società Ginnastica riaprirà subito le porte ai suoi 250 soci in esercizio. Le sue Scuole popolari gratuite di ginnastica, per adulti delle Scuole serali (prima classe) dalle 20,15 alle 21,45, quelle del pomeriggio per bambini: i figli di soci che vorranno esser così stati distribuiti in tutte le Scuole tra gli esclusi dovranno presentarsi per la iscrizione alla Palestra di via Magenta, alle ore 14 di venerdì, 24 corrente, se femminile, e di sabato, 25, se maschi.

Un singolare caso di omonimia

(*Corte di Appello di Torino*).

A un buon vecchietto, ricoverato all'Ospizio di Carità di Torino è capitato un singolare caso. Il vecchietto, certo Scanavino Giovanni fu Antonio di Canale, che fu ai suoi tempi sempre garzone panettiere, ma mai possedette l'ombra di un negozio, riceveva in questi giorni all'Ospizio, ove settantenne si trova ricoverato, nientemeno che una sentenza di condanna a due anni di reclusione per bancarotta fraudolenta. E' da immaginare come rimase alla notizia di passare in quell'altro ospizio (puro gratuito) che si chiama Carcere Giudiziario... Che cosa era avvenuto? Un tale abusando della omonimia aperse dei bars, trafficò in mille cose, e quando arrivò il *redde rationem* si fece dichiarar fallito; ed il suo curatore avv. Edmondo Lanza, che trovò i magazzini svialigiati lo denunciò all'autorità giudiziaria. Quindi processo e condanna. Il guaio è che il vecchio Scanavino Giovanni, essendo costumato il vero truffatore, fu condannato in luogo e vece sua.

Scherza della locale Anagrafe Municipale, ma scherzo che potrebbe capitare a qualunque galantuomo che abbia la disgrazia di chiamarsi come un delinquente. Appellò il Giovanni Scanavino, povero ricoverato all'Ospizio di Carità, ed il suo difensore con un motivato memoriale deluciderà il terribile equivoco inducendo a rinnovazione del dibattimento con audizione del Curatore che avendo conosciuto il vero Scanavino fallito fu in grado di tranquillizzare la Corte che il perseguitato era veramente innocente.

E così il povero Scanavino che a settantanni si vide vittoriosissima la galera per conto di un suo ignoto omonimo e farabutto, seppe accogliere compiutamente la richiesta del suo difensore con sentenza che dichiara non aver commesso i fatti addebitatigli. Presidente comm. Giró; P. M. comm. Pellicari; Difensore avv. Ernesto Vaudetti.

BORSE

BORSA DI TORINO

21 Febbraio 1922.

In vaglia di realizzi la quota ripiegò alquanto, per riprendere però successivamente verso chiusura. Consolidato in contenuta ascesa, fra affari abbastanza discreti le azioni Ferroviarie ed i Telefoni le Fiat. Migliori le Elettriche Alta Italia e Canale pressochè invariati.

Rendita 3 ½ 0/0 72,05-73,00. 73,00 — Consolidato 5 % 77,50 — 77,35 — Banca d'Italia 1355, 1351 n. — Banca Commerciale 960-957, 960 — Credito Italiano 0/0-0/0, 0/0 — Banco di Roma 115 n. — Ferrovie Mediterranee 128 n. 130 n. — Ferrovie Meridionali 377 n. — Rubattino 490 n. — Navigaz. Alta Italia 106 — Telefoni 180, 184 ½ n. — Nazionali 36 n. — Snia pref. 41 n. — Elettr. A. 1. 270 ½-262, 270 ½ — Sip 120, 120 ½ n. — Ansaldo 0/0-0/0, 35 ½ n. — Ilva 11 n. — Banchieri 76 ½ — Nebiolo 200 n. — Ital. Gas 664 n. — Fiat 165-162, 162 — Ansaldo-San Giorgio 10 n. — Italia 10 n. — Sipe 80 ½ n. — Mediterranei 145 n. — Eridania 220 n. — Rami Riabli 281 n. — Cotonificio Valli di Lanzo 37 ½ n.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura. I prezzi segnati dalla lettera n. s'intendono nominali ed hanno carattere puramente informativo.

Cambi — Parigi, massimo 183,15, min. 182,75, (media 183,03) — Londra, mass. 87,80, min. 87,45, (media 87,60) — Svizzera 366 — New York 20,60 — Belgio 173 — Germania 9,19 ½.

BORSA DI MILANO, 21 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,05 — Consolidato 5 % 77,30 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 963 — Credito Italiano 610 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 378 — Ferrovie Mediterranee 128 — Cotonificio Veneto 90 — Rubattino 488 — Lanificio Rossi 1750 — Cotonificio Cantoni 800 — Cotonificio Veneziano 150 — Metallurgica Nazionale 71 — Elba 47 — Terni 400 — Officine Elettrotecniche 80,50 — Breda 932 — Ansaldo 31,50 — Montecatini 142 — Mediterranea Italiana 83 — Edison 203 — Società Adriatica 165 — Vizzola 747 — Marconi 118 — Alcini Alta Italia 270 — Industria Zuccheri 327 — Raffineria Lig.-Lomb. 250 — Eridania 401 — Distillerie Italiane 115,50 — Esteri. Italo-Americana 467 — Navi Sicilia 220 — Fiat 161 — Isotta 16 — Ilva 10 — Libera Triestina 497.

Cambi — Francia 189,70 — Londra 88 — Svizzera 382 — New York 19,07 ½ — Spagna 317 — Germania 0,90 — Vienna 0,66 — Bucarest 15,90 — Belgio 178 — Praga 37,25.

BORSA DI GENOVA, 21 Febbraio. — Rendita Italiana 3,50 % 73,00 — Consolidato 5 % 77,25 — Banco d'Italia 1340 — Banco Commerciale 958 — Credito Italiano 607 — Banco di Roma 112 — Ferrovie Meridionali 372 — Ferrovie Mediterraneo 130,50 — Rubattino 488 — Eridania 395 — Raffineria Lig.-Lomb. 315 — Industria Zuccheri 326,50 — Acciaierie Terni 364 — Ansaldo 34 — Elba 50 — Ilva 10,50 — Molini Alta Italia 270,50 — Fiat 162 — Marconi 146 — Sahariana 290,50 — Ferrovie Varie: Meridionali 69 — Rio Tinto 1240 — Sennowice 44,5 — Brasile 5 % 1908, 130,50 — Id. rescissione 100 — Ferrovie ottomane 60,50 — Chartered 20,25 — De Beers 505 — Ferreira Dono. 21,75 — Goldsb 120,50 — Gold Fields 34 — Randfontein 38 — Rand Mines 97,50.

Cambi: Cambio su Italia 51 % — Cheque su Londra 49,05,5 — Cambio su New York 10,32,5 — Su Svizzera 214,50 — Su Belgio 95 1/8 — Su Olanda 410 — Su Berlino 5.

Londra, 21. — Nuovo prestito francese 5 % 31 — Prestito francese 4 % 33 — Prestito francese 4 % non liberato 37 ½ — Nuovi Consolidati 57 ½ — Prestito inglese 60 — Rendita spagnuola est. nuova 74 — Id. italiano 3,50 % 73 ¼ — Id. giapponese 4 % 89 — Id. turca unificata 19 ½ — Uruguay 3 ½ % 54 ½ — Venezuela 38 — Marconi 1 ¾ — Argentin 1a Yorghe 51 0/0 — Rame cons. 74 1/8 — Cambio su Italia 87,37 — Cheque su Italia 87,37 — Cambio su Parigi 48,31 — Su Argentina 45,61 — Su Svizzera 22,47 — Su Berlino 0/0,00.

Valparaiso, 21. — Cambio su Londra 41,10.

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 43,75.

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 1,20.

Madrid, 21. — Cambio su Parigi 35.

Ginevra, 21. — Cambio su Italia 21,21,85 — Su Berlino 2,24 — Su Vienna 0,32,25 — Su Londra 22,40 — Su Parigi 47,18,5 — Su New York 5,11,75 — Su Bulgaria 3,55 — Su Praga 9,50.

Berlino, 20. — Cambio su Italia 1010 — Su Francia 1010 — Su Svizzera 4000 — Su Vienna 4,35 — Su Ungheria 32,00 — Su Londra 1002,50 — Su Amsterdam 3175 — Su New York 0/0,75 — Su Praga 448.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 21. — Rendita [illegible] 3,50 % 73,00 — Consolidato 5 % 77,20.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 183,84 — Londra 87,77 — Svizzera 366,09 — Spagna 318 — New York 20,04 — Vienna 0,63 — Berlino 0,09 — Praga 37,50 — Olanda 7,70 — Belgio 172,49 — Argentina, carta 7,60; oro 16,70 — Romania 15,35 — Oro 356,07.

BORSE ESTERE

Parigi, 21 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 50,90 — Id. 3 % ammort. antica 67,70 — Prestito francese 5 % 1915, 78,50 — Id. 4 % 1917, 64,00 — Id. 4 % 1918, 64,25 — Tunisine 360 — Repubblica Argentina 1909, 126,70 — Id. Brasile 4 % 100 — Obbl. bulgare 4 ½ % oro 1907, 225 — Rendita spagnola 5 % unificata 135 — Id. spagnuola esteriore 4 % 1905, 81,50 — Id. italiane 3,50 % 43,25 — Id. portoghese nuova 21,50 — Id. russe 5 % 1891, 15,75 — Id. id. 5 % 1906, 26 — Id. id. 4 ½ % 1909, 20,50 — Id. turca 41,50 — Banca di Francia 4650 — Banca di Parigi 1400 — Credito fondiario 800 — Credit Lyonnais 1240 — Banca Ottomana 670 — Banca Commerciale Italiana 560 — Metropolitain 401 — Azioni Suez 5200 — Thomson 720 — Obbl. tedesche 0/0 — Rio Tinto 1240 — Sennowice 44,5 — Brasile 5 % 1908, 130,50 — Id. rescissione 100 — Ferrovie ottomane 60,50 — Chartered 20,25 — De Beers 505 — Ferreira Dono. 21,75 — Goldsb 120,50 — Gold Fields 34 — Randfontein 38 — Rand Mines 97,50.

Cambi: Cambio su Italia 51 % — Cheque su Londra 49,05,5 — Cambio su New York 10,32,5 — Su Svizzera 214,50 — Su Belgio 95 1/8 — Su Olanda 410 — Su Berlino 5.

Londra, 21. — Nuovo prestito francese 5 % 31 — Prestito francese 4 % 33 — Prestito francese 4 % non liberato 37 ½ — Nuovi Consolidati 57 ½ — Prestito inglese 60 — Rendita spagnuola est. nuova 74 — Id. italiano 3,50 % 73 ¼ — Id. giapponese 4 % 89 — Id. turca unificata 19 ½ — Uruguay 3 ½ % 54 ½ — Venezuela 38 — Marconi 1 ¾ — Argentin 1a Yorghe 51 0/0 — Rame cons. 74 1/8 — Cambio su Italia 87,37 — Cheque su Italia 87,37 — Cambio su Parigi 48,31 — Su Argentina 45,61 — Su Svizzera 22,47 — Su Berlino 0/0,00.

Valparaiso, 21. — Cambio su Londra 41,10.

Buenos Aires, 21. — Cambio su Londra 43,75.

Amsterdam, 21. — Cambio su Berlino 1,20.

Madrid, 21. — Cambio su Parigi 35.

Ginevra, 21. — Cambio su Italia 21,21,85 — Su Berlino 2,24 — Su Vienna 0,32,25 — Su Londra 22,40 — Su Parigi 47,18,5 — Su New York 5,11,75 — Su Bulgaria 3,55 — Su Praga 9,50.

Berlino, 20. — Cambio su Italia 1010 — Su Francia 1010 — Su Svizzera 4000 — Su Vienna 4,35 — Su Ungheria 32,00 — Su Londra 1002,50 — Su Amsterdam 3175 — Su New York 0/0,75 — Su Praga 448.

Bollettino Meteorico
LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 714.

Temperatura massima del giorno 20 + 8,3

Temp. minima della notte dal 20 al 21 — 2,7

	mass.	min.	stato	mare
Roma	13	5	sereno	
Torino	9	— 1	4 cop.	
Milano	8	3	coperto	
Genova	8	7	coperto	legg. m.
Venezia	7	0	4 cop.	calmo
Firenze	10	5	coperto	
Ancona	7	5	sereno	calmo
Bologna	11	1	nebbioso	
Napoli	16	7	sereno	calmo
Taranto	18	7	4 cop.	calmo
Palermo	17	5	coperto	calmo
Georgia	6	3	4 cop.	calmo
Cagliari	11	7	4 cop.	calmo
Trapani	11	7	coperto	legg. m.
Trieste	9	3	sereno	calmo
Messina	18	8	sereno	calmo
Parigi	11	8	4 cop.	

REATI E PENE

Un singolare caso di omonimia

(*Corte di Appello di Torino*).

A un buon vecchietto, ricoverato all'Ospizio di Carità di Torino è capitato un singolare caso. Il vecchietto, certo Scanavino Giovanni fu Antonio di Canale, che fu ai suoi tempi sempre garzone panettiere, ma mai possedette l'ombra di un negozio, riceveva in questi giorni all'Ospizio, ove settantenne si trova ricoverato, nientemeno che una sentenza di condanna a due anni di reclusione per bancarotta fraudolenta. E' da immaginare come rimase alla notizia di passare in quell'altro ospizio (puro gratuito) che si chiama Carcere Giudiziario... Che cosa era avvenuto? Un tale abusando della omonimia aperse dei bars, trafficò in mille cose, e quando arrivò il *redde rationem* si fece dichiarar fallito; ed il suo curatore avv. Edmondo Lanza, che trovò i magazzini svialigiati lo denunciò all'autorità giudiziaria. Quindi processo e condanna. Il guaio è che il

Artisti del Rinascimento

Dopo aver letto il libro su Luca Signorelli e ammirato le opere con artistica efficacia riprodotte di lui, sono tornato a rivedere quanto di lui si conserva nel Friedrichs Kaiser Museum. Pagano certo Luca da Cortona nell'*Apoteosi di Pan*, che con l'esasperazione dei suoi nudi, il contrasto delle tinte, l'arditezza delle linee avvince a sè prepotentemente lo sguardo nella sala ove troneggia signora sulla folla degli altri per mirabili quadri. Un'ebbrezza di carni, una esaltazione della natura nelle gioie sue più ardenti, un trionfo del nudo celebrato veramente come afferma il Venturi, da « una fantasia pagana ». Ma Luca è nato e cresciuto al limitare della mistica Umbria quando il Perugino vi scioglieva i suoi inni pietistici »; ed ecco nella stessa sala accanto a tanta festa di santi, gli sportelli d'una pala di altare, dove un frate francescano prega in atto di così fervorosa pietà e con uno sguardo di tanto rapimento verso l'infinito; dove un vecchio guarda verso Gesù sacramentato con tanta intensità di devozione, che si direbbe Luca abbia fantasticamente rivissuto le forme più squisite del misticismo.

Sentimento o fantasia di un romantico nelle rappresentazioni ultramondane del Duomo d'Orvieto; come l'essersi formato a colorare alcuni canti del Purgatorio dice appunto la melanconia che aveva vinto lo artista in quella sua rappresentazione dell'oltre mondo. Ma anche in cotesta religiosità un compiacimento del realistico, una energia di espressione, un indugio sul sensuale che afferma le intime energie d'uno spirito vivente ed operante in pieno Rinascimento. In realtà paganità e misticismo non sono i termini contraddittori, e perciò escludentisi, di un dilemma. E s'avvera per Luca quello che per tutto il Rinascimento, e che in modo particolare per Raffaello mette bene in luce il Bricarelli. Nel dietro ad una facile critica abbiamo messo troppo in luce il sentimento pagano, che serie domini tanti e tanti degli uomini maggiori di quell'età. Ma accanto ad esso e con esso visse anche il sentimento cristiano, spento forse in qualche cuore, ma operoso ancora nei più. Non due Rinascimenti, uno pagano e uno cristiano, come pensò il Pastor; non due correnti contraddittorie, combattentisi ed escludentisi, Savonarola o Machiavelli, come giudicarono tanti altri storici; ma una convivenza, e quando una convivenza un'alternanza di sentimenti che, logicamente, si sarebbero dovuti escludere, ma che nella realtà avevano trovato modo di conciliarsi. Ed è appunto in cotesta superiore conciliazione che sta l'originalità della vita dell'arte e della religione italiana sulla fine del quattro e il principio del cinquecento.

Le forme onde Luca Signorelli rappresentò il proprio sentimento indaga con critica sottile, e rappresenta con forza espressiva non comune, Adolfo Venturi. Spinto da un'ansia quasi febbrile di lavoro, questo indagatore senza posa, mentre attende alla pubblicazione dei disegni di Leonardo — il lettore spero non abbia dimenticato l'articolo ov'io raccontai, commosso di tanto ardore e di tanta fede, le indagini dall'inestimabile vecchio durate per anni attraverso tutta l'Europa per trovare e accertare i cartoni di lui —; mentre spinge avanti con lena infaticata i volumi della sua grande storia dell'arte nostra, ritorna nello stesso tempo sui suoi studi passati e dà al suo pensiero critico la sua forma definitiva. Non più discussioni in questi libri, ma affermazioni precise e recise. Breve la vita del pittore, tutto lo sforzo inteso a cogliere i tratti significativi della sua arte.

L'arte nervosa e violenta di Luca Signorelli, per i suoi principi di dinamismo plastico e per l'assoggettamento del colore al rilievo, preparò l'arte gigantesca di Michelangelo. Per dare alla forma un valore energetico egli staccette arditamente i piani, cercò con passione febbrile il movimento, infondè nei corpi di bronzo dei suoi eroi una vita formidabile di nervi. Vitalità potentissima che appare già dallo sforzo degli ignudini divincolantisi e snodantisi nudi per flagellare il Cristo nella Flagellazione di Brera, una delle opere sue più primitive, e seguita con anche più vigorosa efficacia in ogni successiva opera di lui. A spiegare tanta potenza di nude novella il Vasari « che essendogli stato ucciso in Cortona un figliolo ch'egli amava molto, bellissimo di volto e di persona, Luca, così addolorato, lo fece spogliare ignudo, e con grandissima constanza d'animo senza piangere o gettar lacrime, lo ritrasse, per vedere sempre che volesse, mediante l'opera dalle sue mani, quello che la natura aveva dato e tolto la nimica fortuna ». Può essere; certo Luca cerca con ardore sempre più intenso la dinamicità della forma. Con la vibrazione della curvatura esaspera il pathos delle figure, infonde in molle di muscoli un'inquietudine profonda, dà uno sviluppo plastico sempre più poderoso alla composizione. Per esaltare la vita della forma svolge in tutto il loro valore gli effetti dell'illuminazione improvvisa, arroventa le carni bronzee ai riflessi del tramonto, violenta in tutta la sua efficacia il chiaroscuro. L'*Apoteosi di Pan* e le pitture della Cappella Brizio nella Cattedrale di Orvieto « rappresentano ed esprimono nel più alto grado le qualità dell'arte di Luca ». Nella *Resurrezione della carne* Luca — dice bene il Venturi — « traduce con anima dantesca il mistero della resurrezione preparando, se non forse superando, per lugubre grandezza di scenario e per effetto di spettrali colori, forme e luci affannose, la Resurrezione di Michelangelo nel Giudizio universale ». Precursore di Michelangelo, Luca nuoce « proprio mentre i Titani, creati dal suo grande figlio in arte, ecciteranno nelle loro furie di tempesta, la volta della cappella ». Così Luca Signorelli appare nella rappresentazione e valutazione del Venturi. Rappresentazione di grande efficacia, se anche nella forma forse a volte un po' forzata, quasi il critico abbia subito l'influenza dell'artista; valutazione che si illumina con la serie delle illustrazioni, a volte magniche, e non meccanicamente susseguentisi, ma con fine avvedutezza scelte e disposte in modo che l'impressione visiva ribadisca la bontà dell'apprezzamento del critico, e la successione della serie dia la storia veridica dello svolgimento spirituale dell'artista.

Tutt'altra tempra di poeta fu Raffaello, come tutt'altro critico e scrittore dal Venturi è il Bricarelli. Questi tende soprattutto a dimostrare come il mirabile artefice improntò e riscaldò la sua arte del pensiero cristiano che fu proprio al suo secolo, o per tale impronta e tale animazione appunto raggiunse il vertice dell'eccellenza. « Ogni pagina dipinta da Raffaello attesta — direbbe il Müntz — la devozione fedele dell'artista alle tradizionali credenze cristiane. Così pur in un ambiente fricvolo e corrotto il giovane pieno di brio e di gloria s'invaghisce di temi pietosi, e li tratta con un affetto così caldo e così eloquente che non avrebbero potuto di più i pittori più religiosi del suo tempo: Fra Bartolomeo, Michelangelo, Alberto Durer ». Bisogna, dunque riconoscere « che accanto al pittore straordinario c'era in lui un uomo dalle convinzioni profonde, e che in mezzo a quell'esistenza mondana, in quel turbinio di feste, il Sanzio sapeva trovare le sue ore di raccoglimento e di compunzione ». In queste ore sante egli compone la *Disputa del S. Sacramento*, e la più alta espressione della pittura cristiana, come il più perfetto compendio dei quindici secoli di fede, compresi tra gli affreschi delle Catacombe e quelli dei realisti fiorentini ». Sacri inebbrianti rapimenti che gli fanno chiudere la sua breve carriera mortale con la *Trasfigurazione di Cristo*, « il capolavoro non di Raffaello soltanto, ma di tutta la pittura cristiana », e che, incompiuto, i suoi scolari pongono in capo alla bara il giorno de' suoi funerali ed offrono per la prima volta all'ammirazione della città desolata.

Scrisse Raffaello che « essendo carestia di buoni giudici e di belle donne, egli si serviva di certa idea che gli veniva nella mente ». « Se questa ha in sè alcuna eccellenza d'arte io non so; ben m'affatico d'averla ». Quanta ne abbia avuta lo provarono la trascendente perfezione delle opere che compose e l'ammirazione onde il mondo sempre le proseguì; lo dimostra assai bene nel suo libretto il Bricarelli. Scrittore facile e piano, amico d'ogni pompa, ma che pur sa in qualche descrizione, come in quella della *Trasfigurazione* rappresentare con buona efficacia. A volte si vorrebbe più viva e più penetrante l'analisi delle forme del sentimento ispiratore del l'artista; sempre bisogna riconoscere la rigorosa unità spirituale onde il libro è inspirato.

Quella « certa idea » carezzò e proseguì, naturalmente nelle forme che gli furono proprie, anche Luca. Luca, come Raffaello, come ogni vero artista. E perciò anche di Luca si può ripetere, con qualche attenuazione e minor generalizzazione, quello che di Raffaello scrisse Jacopo Burckhardt: « Ogni cosa è in lui così densa di pensiero, così piena di bellezza, così spontanea, immediata, indimenticabile, che chiunque vede uno dei suoi dipinti, da sè, senza altra spiegazione, sente che egli è dinanzi a qualche cosa di non ordinario e ne riporta impressione duratura.

U. OOSMO

ARDUO VENTURI, *Luca Signorelli*. Firenze, presso Giorgio e Piero Alinari, 1922 (Collezione: *I grandi maestri dell'arte italiana*) p. 97, con 82 illustrazioni.

CARLO BRICARELLI, S. J., *Il pensiero cristiano nel Cinquecento nell'arte di Raffaello*. Torino, Edizioni d'arte E. Celanza, 1921, p. 115 con 19 illustrazioni.

Come il duca degli Abruzzi va mettendo in valore la Somalia

Mogadiscio, 15.

Il governatore della colonia Somala ha oggi consegnato a S. A. R. il Duca degli Abruzzi le insegne di Cavaliere di Gran Croce della Stella d'Italia, conferitegli nel gennaio scorso su proposta del ministro Girardini. Il governatore ha espresso al Principe il vivissimo compiacimento per l'opera meravigliosa che, con senso pratico e altamente civile, egli svolge per la valorizzazione della colonia. Anche al personale, che con tanto zelo e spirito di italianità condivide il Principe nella grande intrapresa, il governatore ha rivolto calde parole di speciale encomio. Ha risposto il Principe esprimendo i sentimenti della sua riconoscenza al ministro e al governatore per l'alta decorazione che premia lui e il personale della Sais per l'opera cui essi dedicano ogni energia. Dalla visita locale dei lavori, che è seguita alla cerimonia, si è constatato il rilevante sviluppo raggiunto dall'azienda in questo primo anno di vita. Sono stati finora dissodati 1254 ettari di terreno; quattrocento ettari sono stati disodati e 1374 ettari sono pronti per il dissodamento; sono stati aperti finora, nei limiti della concessione, ben 34 chilometri di strade larghe e comode; per circa quaranta ettari sono iniziate le colture di granoturco, zucchero e prodotti vari locali. Nei prossimi mesi saranno messi a coltura di cotone e di altri prodotti coloniali trecento ettari di terreno già pronti per l'irrigazione. Ha finora funzionato un impianto idraulico provvisorio con quattro pompe della portata complessiva di trentamila litri al minuto primo. Sono avanzati i lavori per la costruzione di canali derivatori dei quali il principale è quello di scarico. Sono scavati per oltre settantamila metri cubi. Sono in piena efficienza vari magazzini e le officine attrezzi per le opere occorrenti alla costruzione della diga di sbarramento dell'Uebi Scebeli, diga le cui fondazioni sono già iniziate. Ai primi giorni di marzo saranno già ultimati i lavori di ripulimento del fiume assicurandone così la navigabilità per duecento chilometri circa per il trasporto della pietra e della ghiaia necessarie alle varie opere da eseguirsi. Si svolge così metodicamente l'azione poderosa che, sotto la vigile direzione dell'augusto presidente, deve segnare il primo passo nella valorizzazione della nostra promettente colonia Somala.

(Stefani).

Per l'ascensione dell'Everest

Bombay, 21, sera

Il generale Bruce è arrivato a Bombay per completare gli ultimi preparativi della spedizione inglese, la quale partirà il 24 marzo per compiere l'ascensione del monte Everest. Il generale Bruce ha dichiarato che sarà necessario che gli esploratori ricorrano alla respirazione artificiale quando supereranno l'altitudine di 7000 metri. (Daily Telegraph).

Riduzione del numero degli ammiragli inglesi

Londra, 21, mattino.

Il *Times* scrive che per misure di economia l'ammiragliato avrebbe proposto la riduzione da 92 a 77 del numero totale degli ammiragli e vice ammiragli e contro ammiragli. Questa riduzione avrà luogo nel prossimo agosto.

Landru canticchia
la canzone prediletta

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Fra quarantotto ore la Corte di Landru sarà decisa. Domani, infatti, il Presidente della Repubblica riceverà in udienza l'avv. Moro-Giafferi, il quale tenterà uno sforzo supremo per salvare la testa del suo cliente. L'illustre avvocato è tornato ieri a Parigi ed ha espresso il suo rincrescimento per il fatto che il guardasigilli non abbia creduto di far ordinare una inchiesta ufficiale relativamente alla lettera pervenuta dal Canadà al *Petit Journal*, nella quale era segnalata la turnulazione di una signora Heon — nome di una delle fidanzate del Barbablù di Gambais — nel cimitero di Montreal, e lo ha deplorato perchè, dato il numero inverosimile di rivelazioni anonime pervenute alla giustizia nel corso del processo, questa ha il dovere di far la luce con tutti i mezzi di cui dispone, quando la vita di un uomo è in giuoco. L'avv. Talamon, il quale difese innanzi alla Corte di Cassazione il ricorso di Landru, si è recato ieri mattina nella prigione di Versailles, ove ha avuto col condannato a morte un nuovo lungo colloquio. L'avv. Talamon ha consegnato a Landru un fascicolo voluminoso, e Landru da parte sua ha affidato al suo difensore un grosso fascicolo, i cui foglietti erano tutti ricoperti di una scrittura fine e serrata. Da questo scambio di note è lecito ritenere che Landru, d'accordo con gli avvocati che hanno assunto il compito di difenderlo, prepara un supremo tentativo, allo scopo di ritardare la decisione presidenziale. Landru ha alquanto modificato l'atteggiamento che egli aveva adottato all'indomani della sua condanna a morte. Egli si ostina sempre a non chiudere la sua breve carriera mortale con la *Trasfigurazione di Cristo*, e il capolavoro non di Raffaello soltanto, ma di tutta la pittura cristiana », e che, incompiuto, i suoi scolari pongono in capo alla bara il giorno de' suoi funerali ed offrono per la prima volta all'ammirazione della città desolata.

Questa notte una felice operazione della Questura assicurava alla giustizia varii ladri, che avevano posto il loro covo in una grotta del Colosseo. Ecco come si svolsero i fatti. Qualche tempo fa fu offerta al commerciante Malchiodo, da un individuo a lui sconosciuto, una cavalla pregna, per cui fu richiesto un prezzo assai inferiore al valore reale. Il commerciante subodorò il fatto, e datone avviso alla Questura, fu facile trarre in arresto l'individuo, che fu poi identificato per Ferroni Giovanni, noto pregiudicato. Il Ferroni in carcere si indusse a fare delle rivelazioni: disse che aveva dei complici non solo in questo, ma anche in altri furti, e indicò il luogo dove i suoi compagni si nascondevano per preparare le loro imprese e dividersi la refurtiva, e precisamente una grotta dell'anfiteatro Flavio. Verso le mezzanotte alcuni agenti si diressero in quella località e si fermarono dinanzi alla imboccatura della grotta designata dallo spia. Una vasta cavità aperta nel tufo si presentava loro davanti, e solo coll'aiuto di alcuni ceri i militi poterono scorgere che nel fondo della caverna vi era uno strato di cenci, uno spiraglio di apertura di cementi. Senza perdere tempo, due agenti si gettarono a terra e, strisciando carponi, riuscirono ad attraversare la fenditura, trovandosi in una specie di angusto corridoio, che immetteva in una seconda caverna. Qui, in un angolo, brulicavano alcuni tizzoni ed il rudimentale fornello di pietre! Lungo le pareti umide si proiettavano le ombre di corpi distesi a terra. I ladri dormivano, a ripararsi dal grosso respiro che veniva dalla loro bocca, gli agenti, estratte le rivoltelle, intimarono a voce forte il rituale: « Fermi tutti! ». Svegliati di soprassalto, i ladri balzarono in piedi, esterrefatti: ogni resistenza era inutile ed essi si rinunciarono infatti. Ammanettati prontamente, furono fatti uscire dalla grotta e condotti in Questura, dove confessarono di essere autori di numerosi reati. La banda era composta di cinque individui, tre uomini e due donne, venute a conoscenza della Questura. Le donne fungevano da manovali dell'associazione.

L'autobiografia del Kronprinz

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

La *Chicago Tribune* ha da Amsterdam che si annunzia la pubblicazione di un libro opera del Kronprinz tedesco. Questo libro non è che un'autobiografia dell'ex-Kronprinz, nel quale questi traccia la sua carriera durante la sua infanzia; la sua gioventù e la sua maturità e fa un resoconto particolareggiato degli anni critici che precedettero la guerra, nonchè dei fatti svoltisi durante la guerra stessa. Egli ha compilato tale libro tanto dal punto di vista politico quanto da quello militare. Il Kronprinz descrive, infatti, la battaglia della Marna e di Verdun e si occupa diffusamente della politica del Cancelliere Bethmann Hollweg e della sconfitta del novembre 1918. Il libro sarà pubblicato a Stoccarda e delle traduzioni saranno fatte contemporaneamente in francese, in inglese, in spagnuolo ed in olandese.

La caverna dei ladri
Come fu scoperta e arrestata una banda di malfattori

Roma, 21, notte.

I professori di Mosca, non pagati, scioperano

(Servizio speciale della « Stampa »)

Copenaghen, 21, sera.

Un telegramma da Riga annunzia che i professori dell'Università di Mosca hanno dichiarato lo sciopero per protestare contro il governo che non li paga: i loro salari da vari mesi in qua. Gli studenti dell'Università si spazzolano per i professori.

Si annunzia da Mosca che una grande quantità di oro e di pietre preziose è venduta attualmente in tutte le chiese russe a beneficio delle vittime della carestia.

(*Daily Telegraph*).

Le possibili soluzioni della crisi economica secondo Loucheur
Una frecciata agli Stati Uniti

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, mattino.

Loucheur, inaugurando ieri sera la serie delle riunioni mensili dell'Associazione industriale, commerciale agricola di Lione, ha pronunziato un importante discorso, concernente la crisi economica attuale ed i mezzi per porvi rimedio. Dopo aver constatato che la Francia e le altre nazioni si trovano in piena crisi economica e sociale, egli ha riconosciuto che le nazioni sconvolte dalla guerra cercano in ogni modo di ristabilire il loro equilibrio. Ques'o malessere è dovuto senza dubbio alla sovraproduzione, ma in particolar modo all'avaria dei cambi ed al disordine monetario. L'Inghilterra ha aggravato la situazione vendendo carissimo per molto tempo il carbone, contribuendo così ad elevare il prezzo di costo dei prodotti delle officine e ad accrescere il costo della vita, facendo salire la scala dei salari. D'altra parte, siccome il marco e la corona hanno perduto il loro potere di acquisto, la Russia, l'Austria e la Germania, con i loro duecento milioni di abitanti sono cancellate dalla carta economica dell'Europa. Ne risulta una gravissima rottura di equilibrio nella bilancia commerciale. Quale rimedio si può trovare in tale situazione?

Bisogna, anzitutto — ha continuato Loucheur — ravvicinare la cifra della produzione a quella del consumo. Io inglobierei e voluto restringere brutalmente la produzione, e il risultato è stato di creare due milioni di disoccupati, e di diminuire una quantità considerevole di ricchezza nazionale. Mentre vale lavorare ed accrescere con grandi valori di utilità pubblica le possibilità economiche della Francia e completare la sua rete di ferrovie e di canali. Tutti questi problemi preoccupano grandemente gli uomini di Stato, i quali prenderanno parte alla prossima Conferenza di Genova, sopratutto se si deve conversare con i rappresentanti del governi. Ma quest'eventualità non spaventa Loucheur. « Non è cattiva cosa — egli ha detto — conversare con un avversario poichè si può così fare la sua intenzione » ha concluso il suo giuoco. Ecco perchè io avevo accettato l'anno scorso di conferire con i delegati della Germania. Parlando, dunque, con i russi e forse riusciremo così a riconquistare una clientela di cento milioni di individui nel circuito commerciale europeo ed a salvare dalla fame milioni di povera gente ».

Loucheur ha accennato un altro rimedio per ottenere la stabilizzazione dei cambi: comperando sterline e dollari si potrebbe creare una Cassa di conversione, una specie di sindacato che impedirebbe la tensione troppo grande dei corsi, regolerebbe Loucheur, vantandosi di essere un uomo di realizzazioni, un dato di aver proposto un giorno a Lloyd George di rinunziare ad una parte dei crediti della Francia sulla Germania se l'Inghilterra avesse accettato di rimettere i debiti che la Francia ha verso di essa. Lloyd George parve disposto ad accettare tale proposta a patto però che gli Stati Uniti d'America avessero fatto lo stesso verso l'Inghilterra. Invece il Parlamento degli stati Uniti non ha voluto questa combinazione. « Rimarrà — ha detto Loucheur — che gli americani di essere venuti a far la guerra con noi, più il ringrazio un poco meno della pace che ci hanno fatta — disse Loucheur — Giacchessia, la Francia non può fallire, ed ecco il mezzo che preconizzo per risolvere la difficoltà finanziarie. Siamo riusciti ad consolidare 14 miliardi del nostro debito fluttuante; restano ancora un centinaio di miliardi di questo debito, senza contare cinquanta miliardi da spendere per rimettere in stato i nostri dipartimenti devastati. In totale un debito di 150 miliardi. Per evitare la rovina non ci occorre creare nuove imposte, ricorrere a nuovi prestiti, ma diminuire le nostre spese, riducendo al 4 per cento dapprima, poi al 3 per cento il tasso dell'interesse dei Buoni del Tesoro, che ora è del 6 per cento. Il giorno in cui questa misura sarà presa si ritornerà alla Borsa con fiducia e i capitali andranno all'industria e al commercio, che ne hanno tanto bisogno. D'altra parte è necessario che il tasso di sconto della Banca di Francia sia ricondotto al 3 per cento, a partire dal 1931 bisognerà approntare delle clausole della conversione per diminuire l'interesse della rendita. L'avvenire del paese è in giuoco e a queste misure radicali un giorno o l'altro bisognerà pur venire ».

Diffidenze di industriali francesi
contro le proposte russe

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 21, sera.

Dopo dieci giorni trascorsi a Parigi, il professor Ipatieff, dell'Accademia di scienze di Mosca, capo delle industrie chimiche sovietiche e membro del Presidium dell'economia nazionale della Russia, ha lasciato la Francia. L'inviato del governo dei Soviets era incaricato di una doppia missione: egli doveva mettersi in contatto cogli scienziati francesi per pregarli di riprendere con i loro colleghi russi le relazioni sospese da quattro anni, e doveva pure vedere alcuni industriali francesi che avevano sussidiato officine e fabbriche in Russia per invitarli a riprendere la direzione delle loro officine. Dal punto di vista scientifico il prof. Ipatieff ha davuto conferire con i principali scienziati francesi ed ha fatto una descrizione commovente dei laboratori russi, che mancano di gas, di combustibile e di strumenti. Egli ha descritto il nuovo materiale sorto dalla miseria e dalla fame e i cui danni sono spaventosi. Sfornito della maggior parte dei mezzi materiali di lavoro, gli scienziati russi sono privi dei bollettini e dei resoconti dei lavori dei loro colleghi stranieri. Gli scienziati francesi si sono impegnati ad inviare loro regolarmente i loro bollettini speciali, ed il prof. Ipatieff, a nome dei suoi colleghi, ha promesso che non appena si stamperanno i bollettini scientifici russi essi saranno inviati in Francia e nel Belgio. Dal punto di vista industriale, Ipatieff ha avuto contatti con parecchi industriali francesi, i quali avrebbero posto come condizione preventiva della ripresa delle relazioni la restituzione dei loro stabilimenti e delle loro officine nazionalizzate. Il prof. Ipatieff ha detto che, come compenso, verrebbero fatte concessioni ed ha invitato gli industriali francesi ad accettare tali proposte che il Governo sovietista intenderebbe fare e che consisterebbero principalmente in affitti da 30, di 50 e persino di 99 anni.

Soldati francesi uccidono un sottufficiale di polizia tedesco a Petersdorf

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 21, sera.

I giornali recano la notizia di un nuovo incidente tra i francesi ed i tedeschi avvenuto a Petersdorf, paese nel quale successe già l'incidente deplorevole di pochi giorni fa. La sera di domenica scorsa, secondo la versione dei giornali tedeschi, tre soldati francesi, in evidente stato di ubbriachezza, attraversando le vie del paese si incontrarono con un gruppo di borghesi, ai quali imposero di alzare le mani, e spararono un colpo di rivoltella in aria. I borghesi fuggirono. Un sottufficiale della polizia tedesca, il quale era presente, rivolse parole di rimprovero ai francesi. L'uno di costoro gli sparò contro un colpo di rivoltella uccidendolo sull'istante.

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, così commenta: « Questa volta, che si tratta in modo indubbio di una uccisione avvenuta senza la più piccola provocazione da parte dell'ucciso, siamo ansiosi di sapere se la giustizia francese dimostrerà lo stesso zelo di altre volte, quando si trattava di stabilire il torto della Germania... ».

La Società degli Autori
per una traduzione del "Macbeth,,

Milano, 21, notte.

Su proposta del suo presidente, comm. Dario Niccodemi, la Società degli Autori ha deliberato di assegnare un premio di lire cinquemila ad Alessandro De Stefani per la sua traduzione e il suo studio sulle fonti e sull'interpretazione del *Macbeth* di Guglielmo Shakspeare. E' il primo premio del genere che la Società degli autori assegna.

Giornali e riviste

Un interessantissimo *fac-simile* del celebre Proclama del 1821 diretto da Santorre di Santarosa al Re del Piemonte per ottenere la Costituzione viene ripubblicato secondo il testo originale pubblicato nel cinquantesimo anniversario del Regno d'Italia, dalla rivista *L'Arte Tipografica*. Il Proclama che s'intitolava, com'è noto « Dichiarazione » e portava oltre alla firma di Santarosa « Maggiore di Stato Generale », anche quella di Guglielmo De Lisio « Comandante due Divisioni del Corpo del Re », fu stampato in Carmagnola, la notte dal 9 al 10 marzo 1821, dalla Tipografia Barbiè, che si è trasmutata nell'attuale « Tipografia Scolastica » e conserva tuttora i tipi e il torchio, con cui la Dichiarazione fu stampata. La rivista pubblica anche la dichiarazione di Antonio Martellino, figlio del tipografo che compose il manifesto, dichiarazione che dice: « Il proclama del 24 luglio del 10 marzo 1821 è stato stampato da mio padre Martellino Giacomo fu Bartolomeo, allora tipografo del signor Barbiè. Dal medesimo scritto raccogliamo in famiglia come in quella notte fu svegliato da alcuni soldati guidati da un superiore, e d'ordine del Santarosa, le obbligarono a recarsi alla tipografia. In quel tempo mio padre abitava in Borgo Vecchio nella casa Bonco e accompagnato dai suddetti soldati attraversò il gerbido, ora piazzale ed ala delle bovine, frammezzo alla cavalleria, diretti alla tipografia stabilita nell'attuale Casa degli Operai. Ivi giunti, chiamato il signor Barbiè, che abitava in detta casa, fecero subito in tipografia il comandato al Barbiè e a mio padre di stampare quanto proclama, che si stampò dopo aver avuto dal Santarosa stesso la dichiarazione che a ciò si era stati costretti colla forza. Stampati i proclami, vennero dallo stesso militi posti consegnati nelle mani del Santarosa, e dopo brevi istanti, tutto il reggimento che era in piedi, partì col massimo silenzio come era arrivato ». Questa dichiarazione è seguita: « Carmagnola, 24 ottobre 1890 ».

***

L'eterno lusso: il caro-viveri! I prezzi continuano a mantenersi ad altezze proibitive. L'unica consolazione — rammenta il « Figaro » — è quella di leggere i « menus » d'antiguerra, quando a Parigi, un pranzo, che oggi costa arrebbe ragione di definire luculliano, costava appena 10 franchi, servito magnificamente in un ristorante di lusso. Ecco un esempio di « lista » appetitosa, falcidiato dai decumani dell'epoca: « Creme de Marne à la Crécy — Saumon à la Hollandaise — Filet du boeuf au Xeres — Macedoine de légumes — Ris de veau à la financière aux truffes — Cervelles des Salmis bardés sur croustades — Salade de laitue aux oeufs — Haricots verts à la Maitre d'hotel — Baba au Rhum Creole — Gaufrettes gaulloises — Glaces longue Montmorency — Compotier de fruits — Patisserie — Medoc vieux ». Che cosa costerebbe oggi a Parigi un « menu » di questa mole? Ma in città più care d'Europa come Londra e Stoccolma? Quali dire che per una camera in un albergo, non di primissima classe, con bagno e prima colazione, si paga oggi in cocone scandinave. E il più semplice pasto in modesti ristoranti costa non meno di lire, ed i vini hanno prezzi proibitivi: 80 lire per una bottiglia di pessimo champagne di guerra o una cifra corrente. Il passaporto di un'automobile pubblica, dopo una sosta di circa, ogni quindici ossa come gli « ora di corsa, ogni quindici ossa come gli « ora di corsa, ogni quindici ossa come gli « ora di cors

Cronaca Cittadina

Baudelaire telegrafa...

Il grande strano poeta, che domina il XIX secolo, che ha rivelato al mondo dei raffinati le sottili e complicate vertigini dei profumi esotici, le splendide ebbrezze dei cieli italiani, le molli languidezze dei tropici e delle loro donne — evocatore incomparabile di danze eccentriche con ombrelloni di merletti e chinchiglie d'oro in *pendants* orientali — Charles Baudelaire, non poteva rimanere indifferente alla notizia... A Torino, nientemeno, italiana dell'Esposizione, si svolgerà un mascherato *Veglionissimo* da svolgersi nel più classico, nel più aristocratico dei cori — il mondo policromo, eccentrico, singolare, delle fiere? Ci sarà l'umanità caleidoscopica di questo pittoresco divertimento mondano? Questa notizia doveva, indubbiamente, far trasalire il poeta che dell'Esotismo è stato il più grande interprete. E così egli ha telegrafato al Comitato dell'*Esposizione della Stampa Subalpina* quando niente meno, la conferma spirituale della sua adesione, un celebre passo dei suoi «Fanciulli in prosa»:

«*La fiera. Perfettamente! Anche l'uomo occupato nei lavori spirituali sente difficilmente all'influenza di questo giudizio. Quanto a me, io non amo mai, da vero parigino, di passare in rivista tutte le baracche che fanno sfoggio in queste epoche solenni.*»

Il poeta confessa il godimento che gli procura la vista delle danzatrici belle come fate e come principesse, danzanti sotto il fuoco delle lanterne, che eyocano dalle loro gonne scintilli e riflessi. Tutto è luce, polviscolo, grido, gioia, tumulto. Qui applaudono gli Zoraasi e i *clowns* dalle facce dipinte; là i prestigiatori dai gesti meravigliosi, dai vasi agli sguardi meravigliosi della folla. E così anche il genio sarà presente venerdì notte alla gran veglia del Regio.

Parigi imita Torino...

Ma c'è di più. Il Carnevale ha quest'anno una suntuosità e un lato speciale a Parigi. Una vera febbre carnevalesca arde in questi giorni — sono le parole dei cronisti parigini — la Ville lumière. E si verifica in fatto di costumi e di *toilettes* una ricerca febbrile di idee nuove. L'originalità dei costumi rivaleggia col loro sfarzo. Il Direttorio sembra essere in favore quanto l'epoca bizantina, le *Merveilleuses* agitano le loro pieghe e fanno sfoggio dei loro preziosi *colliers*. Antonea trionfa il suo fascino malefico e le Baccanti passano fantastici carichi di grappoli d'oro. Ma i costumi che serbavano accogliere maggiormente il favore delle dame sono i costumi... del «Veglionissimo della Stampa Subalpina». Ci spieghiamo. E' il motivo del «pasquillo» che produssero. Naturalmente, a Parigi si tratta di pasquilli artistici e — come dire testualmente? — il *bon mot* — si cerca di simboleggiare i villaggi di Francia dai nomi più pittoreschi ed evocativi. Si trova così i tradizionali costumi di Pierrot, di Pierrette, di Colombina, di Carmen e di Madama Butterfly cadono ormai nel banale. Questo informazioni permettono agli organizzatori del Veglionissimo del Regio di essere discretamente orgogliosi... Parigi che imita Torino! E' tutto dire! Che cosa si può pretendere di più?

Stelle del teatro e musiche

Notizie un po' magre, ma che daremo più ample quando avremo domani mandato a quel pasquillo un nostro inviato speciale, recano che è annunciato l'arrivo su quella piazza di una numerosa comitiva di artisti. Come giungerà se in quel pasquillo non ci sono (e questa è la sua fortuna) né ferrovia, né tram? Mistero! Con Vera Vergani, che presiederà la giuria, formano la loro comparsa sulla popolare piazza del pasquillo, ove turbinerà la... spettacolosa giostra, molte altre attrici, tra le più belle e applaudite, e numerosi attori delle Compagnie di prosa e di operetta che attualmente recitano a Torino. Brillerà anche qualche gran stella del teatro muto, che per l'occasione sarà eloquentissima. E' pure assicurato l'intervento di una *troupe* caratteristica: la Compagnia Molasso, che ha per *direttu* Lina di Samboa, contornata da una squadriglia di ragioleri che renderanno quel pasquillo un confuso di parapiglia terrestre, in quanto a nostri, la *troupe* conta tra gli altri il celebre Monferrino dal manubrio Arturo, Frizzo compositore di argute a stelle continuate, Ernesto Corsari, ecc. E' annunciato inoltre l'arrivo a quel pasquillo di due bande, oltre la musica la «Margherita», che presterà servizio nei dintorni a scopo di ballo. E vi sarà pure, in costume inglese, la orchestra... toscaninana dei nostri simpatici studenti universitari!

I biglietti - Altri premi

Da oggi alle ore 14 i biglietti d'ingresso al Veglione (L. 25, compresa la tassa erariale) sono in vendita alla Segreteria del Teatro Regio, oltre che all'Associazione della Stampa (via Po 2), nel pomeriggio, la notte dei 24, alle ore 11, ci sarà gran ressa al Regio, vi porrà a prudente acquistare prima i biglietti d'ingresso.

Nella vetrina del negozio Bianchi, sotto i portici di via Po, saranno oggi esposti i premi del Veglione del Regio. Vedere per credere! Alla lista già pubblicate sono ora da aggiungere questi altri doni: prezioso servizio di sallere da tavola, in cristallo e oro, dono della gioielleria Vincenzo Capello, quindici biglietti per direttissime dolcissime traversate gratuite da Genova a Napoli e viceversa, sul vapore *Bon Voyage*, dono della Ditta Savioli Carlo; due tessere permanenti per due poltrone al Cinematografo Ambrosio, per tutto il 1922, dono della Direzione dell'«Ambrosio» (cav. Barattolo); ricco *collier* di struzzo con fiore, dono della Ditta Margherita Viora; ritratto in *fusain* colorato, dono del pittore Attilio Percha di Foscaldo; sei bottiglie aranciata della Ditta E. Martinazzi. Ma ancora altri doni sono in vista...

Sul palcoscenico del Regio, tra la giostra che girerà tutta la notte e la fantasiosa magnifica scena dipinta da Manca, all'«interno» del pasquillo non si inserirà che un vino prelibato: il gran spumante Cinzano, la marca italiana, anzi piemontese, cui l'Associazione della Stampa ha riservato l'esclusività per la serata giocondo.

Il cuore dei nostri lettori

Per le famiglie Dabetti, Cioli e Moratta ci sono pervenute queste altre offerte: Ufficio municipale d'igiene Giuseppe Seglio - Ispettore d'Igiene X. N.; Peggolo Piero, Vigile sanitario; Abbrano Luigi, Lagorio Giuseppe, Dottor Bondani, Poli Romano, Dottor Possetto, Dott. Isoglio, Dott. Giovanni Gambarotta, Dott. Carlo Pomella, Dott. Calderini, Dott. Almasio, Dott. Alda, Dott. Testera, Dott. Einaudi, Dott. Cesnik, Dottor D. P. Rossi, Dott. A. Borrone, Dott. Borione, Dottor Biancotti, Cav. Giuseppe Gioia, Geza Lebero, Dott. Ettore Jona, Dott. Alfredo Brondi, Dott. Maccotta, Berielle Bernardo, Inserviente Uff. Igiene; Gabrela Giuseppe, idem; Parrocco Antonio, idem; Massaia Alberto, Franco Filippo, Perzona Francesco, Ferrero Cesare, Truffa Domenico, Lenne Faustino, Martinetti Serafino, Camusso Germano, Scala Giovanni) L. 145 — R. R. U. L. 15 — E. ed A. Rus in memoria della loro cara defunta, L. 50 — N. N., L. 20 — Totale L. 240. Elenco precedenti, L. 6274.20. Totale complessivo, L. 6514.20.

— Abbiamo anche ricevuto per l'ex-redattore Carlo Rosio, graziato dal Re, mesate offerte: F. C. R. L. 100 — N. N., lire 5 — Gino Marino dai suoi piccoli risparmi, L. 25 — N. N., L. 2 — T. nulla infermiera, L. 20 — Paolo e Guido Muratorio, L. 25 — Signora R. L., lire 25. Lire 15 furono registrate ieri. Totale complessivo: L. 215.

— Abbiamo spedito al Sindaco di Castellinaldo lire *Settantacinque* che ci erano state inviate per l'ex-redattore Barra, pur egli graziato. Altre lire 10 ci sono state consegnate dalla Famiglia Perina.

Rimborso dei Buoni del Tesoro

A cominciare dal 1.o aprile 1922 sono rimborsabili i buoni del tesoro quinquennali 5 per cento della terza emissione, emessi il 1.o aprile 1917, ed i buoni ordinali 5 per cento della settima emissione emessi il 1.o aprile 1919 in virtù del R. Decreto 5 maggio 1916 N. 565. Per i buoni al portatore, i rispettivi possessori dovranno far conoscere alla Direzione Generale del Tesoro, per tramite delle Delegazioni del Tesoro, possibilmente, almeno 30 giorni prima della scadenza, la Tesoreria presso la quale desiderano esigere il capitale loro dovuto e avere la rimessa dei buoni, tenendo presente che, oltre che presso tutte le Sezioni di R. Tesoreria provinciale del Regno e Colonie, il rimborso e la rinnovazione possono essere chiesti anche alla Tesoreria centrale ed agli Uffici postali. Le domande dovranno essere presentate in doppio esemplare, compilate separatamente per le diverse specie di buoni e redatte in modo chiaro ed uniforme, quando gli speciali moduli che le Delegazioni del Tesoro e la Tesoreria centrale forniranno ai richiedenti. Si raccomanda di verificare che i buoni di cui si chiede il rimborso o la rinnovazione siano tutti di scadenza 1.o aprile 1922. Ove ve ne siano già scadenze anteriori, è necessario compilare, per le varie scadenze e specie di buoni, domande separate, allo scopo di rendere più celere il servizio ed evitare inconvenienti nell'interesse stesso dei richiedenti.

I buoni nominativi sono rimborsabili dalle Tesorerie presso le quali si pagano gli interessi, senza bisogno di preventiva richiesta... Ove però si tratti di buoni intestati a persone incapaci o comunque vincolati, su domanda degli interessati, la Direzione Generale del Tesoro darà istruzioni agli Uffici pagatori per la loro rinnovazione. Per siffatte domande non si debbono usare i moduli prescritti per le dichiarate operazioni sui buoni al portatore. Le domande di rettifica delle caratteristiche dei buoni o delle località di pagamento di buoni di cui sia già stato chiesto il rimborso od il rinnovo sono considerate a tutti gli effetti come domande nuove. Per tali domande e per eventuali collezioni a richiami gli interessati dovranno sempre rivolgersi alla Delegazione del Tesoro facendo richiamo al numero indicato sul talloncino che viene consegnato per ricevuta all'atto della presentazione della primitiva domanda.

Il centenario di Molière

La commemorazione ufficiale

La commemorazione del terzo centenario della nascita del *Molière*, organizzata dalla Colonia francese e dall'Alleanza francese di Torino sotto l'alto patronato del Comitato di Francia doveva farsi nel mese di Gennaio u. s. ma dovette essere rimandata per cause indipendenti dalla loro volontà. Si farà Domenica 26 corrente alle ore 15 nel Teatro Scribe, gentilmente concesso. Il programma comprende:

1.o — Una breve conferenza sull'umanità del Molière della sig.a G. Morgan (Théâtre du Gymnase de Paris) con recitazione di atti dei *Deux Amoureux* e del *Bourgeois gentilhomme* interpretate da M. Davesnes (Théâtre des Champs Elysées de Paris) e da A. L. Martin.

2.o — Diversi saggi di musica del '600 e fra gli altri il minuetto del *Bourgeois Gentilhomme* scritto dal inventivo Lulli per il Molière, interpreti prof. Forneris, sig.na Aldrovandi, prof. Filippini.

3.o — Il primo atto del *Misanthrope* di Molière interpretato dai Sigg. Davesnes, Moreau e Martin.

4.o — Una «causerie» di Dario Niccodemi.

I soci dell'Associazione della Stampa Subalpina e del Circolo degli Artisti sono invitati a questa manifestazione d'arte ed avranno libero ingresso su presentazione della tessera sociale.

La Mostra di edilizia moderna

Il periodo per le iscrizioni alla Mostra di edilizia moderna, che si terrà in quelle meglio nella nostra città, in occasione del Congresso degli ingegneri italiani e dei costruttori edili, volge al termine. La necessità di dar opera tutti quanti perchè si possa giungere alla tanto sospirata ripresa edilizia deve essere generalmente sentita, giacchè, come comunica il Comitato organizzatore, le iscrizioni già pervenute sono state numerosissime nonostante le difficili condizioni attuali dell'industria, le quali poco potevano incoraggiare industriali e tecnici a partecipare a questa Mostra.

Sia probabilmente è sensibile agli inscritti che un'iniziativa così specializzata e così strettamente legata ad uno dei più gravi problemi che oggi angustiano il Paese: quello dell'abitazione, meritasse di essere convenientemente aiutata, e perciò ognuno che avesse dell'abitazione, e perciò ognuno che avesse qualcosa di buono da far conoscere nel campo dello studio e della pratica ha mandato l'adesione, spesso accompagnandola da lusinghiere parole e da fervidi auguri.

Le nuove tariffe telefoniche e la piccola industria

Ieri una Commissione di piccoli e medi industriali, è stata ricevuta dall'Ispettore Superiore inviato dal Ministero delle Poste e Telegrafi in unione al Direttore Compartimentale del Telefono comm. Demaldè per la esposizione dei voti della classe industriale del Piemonte sia pel miglioramento del servizio telefonico che per la diminuzione delle tariffe testè entrate in vigore. Dopo ampia discussione nella quale i rappresentanti del Governo ebbero modo di riconoscere la giustizia delle aspirazioni dei piccoli e medi industriali venne concretata la proposta di suddividere la classe nelle seguenti Categorie: a) Officine o Stabilimenti aventi da 1 a 10 operai parificata alla Categoria dei privati e cioè soggetta alla Tariffa B; b) Officine o Stabilimenti da 11 a 50 operai parificata alla Categoria A, con una riduzione del 12 per cento; c) Officine o Stabilimenti da oltre 50 operai parificata alla Categoria A. Le sovraindicate proposte verranno direttamente trasmesse al Ministero e la Commissione Industriale ha fiducia che vengano sanzionate da opportuno provvedimento di legge.

Validità dei biglietti

sulla ferrovia del Canavese

L'Amministrazione della Ferrovia Centrale del Canavese rende noto che i biglietti di andata-ritorno che verranno distribuiti da giovedì, 23 corr., e giorni successivi, alle dalle Stazioni delle Ferrovie Torino-Castellamonte e Rivarolo-Pont e della Ferrovia Torino-Leyni-Volpiano, sia dai servizi d'omnibus in coincidenza, saranno valevoli pel ritorno a tutto mercoledì, 1.o marzo p. v.

Nuovi treni fra Torino e Modane

A decorrere da giovedì 23 and. sono stati attivati fra *Torino* e *Susa* i seguenti treni: Omn. 3047: Susa part. ore 17.8, Bussoleno part. 17.26, Torino arr. 18.52 - Omn. 3042: Torino part. 8.16, Bussoleno arr. 9.42, Susa arr. 10. Di conseguenza viene sospeso il servizio viaggiatori col treno misto 1505 Bussoleno part. 17.33, Torino arr. 19.08.

I treni 3035 in arrivo a Torino alle 12.30, e 3036 in partenza da Torino alle 12.40, attualmente limitati fra Torino e Bussoleno, sono nuovamente prolungati fino a Modane.

Atto d'onestà

Il fruttivendolo Lodovico Guarnaschelli di Ernesto, abitante in via Belvedere 28, ieri in via Roma rinvenitva la somma di L. 11.700. Il bravo ragazzetto, con un atto che è divenuto ormai rarissimo, si fece la premura di consegnare la disera somma, che era in danaro del Tesoro ai portatori, al proprio principale. Forse l'ultimo che avrà una volta la desolato si rimarrà. Il legittimo proprietario del denaro non tardò a presentarsi a denunciare lo smarrimento e fu graziosamente sorpreso di poter ricuperare la somma.

Loda un'azione che si registra con sempre compiacimento. Non è, infatti, molto frequente un caso simile!

Una dimostrazione di studenti

contro un libraio

Si è iniziata ieri mattina una nuova agitazione studentesca che è rapidamente entrata nella fase acuta. Essa ha però avuto una stranissima rapida fine.

Numerosi studenti dell'Università e del Politecnico si sono riuniti ieri a comizio nell'Aula Magna dell'Ateneo, per protestare contro il proprietario della libreria Rosenberg, di via Maria Vittoria, 19... Ed ecco il perchè. Il Rosenberg è di nazionalità tedesca. Allo scoppio della guerra europea egli, che da lungo tempo dimorava in Torino, si è recato in Germania per prestare servizio sotto le armi. E fin qui gli studenti nulla hanno da rimproverargli. Essi sfogarono i loro strali e le loro critiche sul fatto che in seguito il Rosenberg — addirittura col grado di tenente ai campi di concentramento dei prigionieri — avrebbe infine maltrattamenti ai prigionieri in generale ed a quelli italiani in particolare. Una sentenza pronunciata dal Tribunale di Savona, sfavorevole al Rosenberg, storebbe indirettamente a provare l'esattezza dell'accusa.

Il comizio si svolse animatissimo. Parlarono diversi studenti. Alla fine si approvò un ordine del giorno in cui, biasimando vivacemente la condotta del libraio tedesco, informato tranquillamente in Italia ed attendere ai suoi affari, si invitano le autorità scolastiche dell'Università, del Politecnico e della Biblioteca Nazionale a disdire i contratti in corso col Rosenberg, che è il fornitore ufficiale dei tre enti.

Dopo il comizio una colonna di alcune centinaia di studenti si incamminò verso il negozio del Rosenberg, per via San Francesco da Paola, ed una minore per via Bogino. Vennero affrontate da numerose guardie regie e da agenti agli ordini dei funzionari della Sezione Borgo, cav. Fedele e avv. Giuliani, dal cav. Norcia intervenuto dalla Questura centrale, e di ufficiali della Regia guardia. Neppur qualche incidente, non grave ma numeroso. La forza pubblica operò più di una carica, al reparto suono degli squilli intervenne pure uno squadrone di guardie regie a cavallo, che dirante il comizio si era tenuto pronto nelle vie laterali della Università. Molto movimento a Corso Fiume, fughe, ritorni. Le evoluzioni della cavalleria si spinsero fino in piazza Carlina. Gli studenti, servendosi di alcuni cartelli a mano da edicolare, realizzarono persino un simulacro di barricata. Nel parapiglia caddero pugni e pistonate. Ma, come già dicemmo, nulla di veramente grave. Gli agenti della forza pubblica finirono per avere ragione. Dopo mezz'ora di chiasso — e cioè verso il mezzogiorno — gli studenti erano sbandati, e il campo veniva abbandonato. Essi però lasciavano nelle mani della polizia alcuni compagni, che venivano condotti in guardina.

Questi arresti furono ciò che fece precipitare la dimostrazione in uno sciopero che, in realtà, non era nelle previsioni della studentesca. Per protestare contro il contegno della polizia — a loro avviso troppo energico — e per ottenere il rilascio dei compagni, nel pomeriggio gli allievi del Politecnico hanno deciso di proclamare lo sciopero, ed hanno difatti disertato le lezioni. Alcune centinaia di studenti si sono radunati nel cortile della scuola di via Ospedale, e venne loro notificato che per le 17 era indetto un comizio generale all'Università. Quivi, per contro, gli avvenimenti hanno suscitato minor fermento, anche per il fatto che le vacanze di carnevale erano già iniziate, e le aule erano quindi pressochè deserte.

La questione degli arresti veniva però presto e favorevolmente risolta. In seguito ai passi fatti da una commissione studentesca presso il Prefetto ed il Questore, i sei arrestati della mattinata furono posti in libertà, talchè al comizio delle 17 si potè comunicare alla massa la lieta novella. Venuto per tal modo a mancare il motivo precipuo della continuazione dell'agitazione, gli studenti raccolti per la seconda volta nell'«aula magna» dell'Università improvvisarono in gran maggioranza, dopo un vivace dibattito, il concetto espresso dalla generalità degli oratori di porre termine alle forme rumorose del movimento, per adottare quelle più serie e più pingui della legalità. Così lo sciopero al Politecnico, non appena dichiarato ha avuto termine. A far accettare tale saggia deliberazione ha pure contribuito la preoccupazione che un'ulteriore agitazione potesse compromettere le imminenti feste della mietecisile. Il comizio si sciolse pacificamente, soltanto in continuazione di studenti fascisti, avviatisi cantando per via Bogino, richiamarono l'università delle regie guardie di fazione presso il negozio Rosenberg, che ne trovarono il proprio sbandamento.

Ecco l'ordine del giorno approvato: «Il comizio studentesco riunitosi ieri mattina nei locali della R. Università per la questione Rosenberg, decide di continuare, compatta l'agitazione con tutta l'energia possibile, ma pure con tutta la calma e la serenità, seguendo le vie legali che dovranno condurre ugualmente allo scopo. Espletate le vie legali, il comitato di agitazione proporrà le nuove direttive ritenute necessarie, adottando i mezzi più opportuni».

Il battesimo delle matricole

e il corteo studentesco

I goliardi esultano. La giornata di domani rimane consacrata all'allegro evento studentesco, che sarà caratterizzato dal corteo con cavalcata e più dalla solennità. Deposito matricolarum — che vuol significare, in parole italiane, il Battesimo delle matricole. La pittoresca uscita del corteo dall'Università avverrà alla 14,30, dalla parte di via della Zecca, secondo gli ordini e l'ordine prestabilito. L'itinerario goliardico toccherà piazza Castello, proseguirà per via Pietro Micca, piegherà per via Santa Teresa e farà capo a piazza San Carlo dove si compirà il movimento aggirante intorno alla imperturbabile statua equestre di Emanuele Filiberto. Quindi lo stuolo, fra le inevitabili alt di popolo plaudente, s'incolonnerà sulla via del ritorno, rappresentata da via Roma e via Po. Attraverso il portone principale dell'Ateneo, avverrà il solenne ingresso, che preludera alla cerimonia del Battesimo. E' inutile ricordare che la cavalcata sarà composta di tutte le Autorità... goliardiche in costume trecentesco e sarà preceduta dall'Araldo che marcherà continuamente alla bisogna. Il battesimo, nel Cortile dell'Ateneo, riprodurrà esattamente l'antico rito: il *Pontifex* maximus degli studenti, il *Rector* (una specie di rettore maggiore studentesco) e dal *Bargellus*, che rappresenta l'autorità cittadina, verserà le acque battesimali... che di acqueo non avranno che il nome, poichè la loro origine risale a tutto. Il resto è — secondo il vecchio e caro adagio — nelle mani del buon Dio, che in queste occasioni avrà mostrare la sua alta indulgenza...

Una protesta

degli ufficiali della Croce Rossa

In una riunione tenutasi nella nostra città fra ufficiali della Croce Rossa e presieduta dal prof. Carbone, venne votata la seguente deliberazione:

«Gli ufficiali volontari e non volontari, medici e non medici, dipendenti e già dipendenti dalla Croce Rossa Italiana, riuniti in Torino per iniziativa della Lega Nazionale fra i Medici della C.R.I., non avendo ancora percepito il premio di smobilitazione garantito dai dirigenti della C. R. ne avendo avuto alcuna notizia dalla Polizza di assicurazione con la medaglia commemorativa della campagna, invitano la Presidenza della C. R. a provvedere con maggiore sollecitudine e diligenza alla situazione delle promesse fatte al suo personale, ed incarica il Consiglio Direttivo della Lega di immediate Vere un'agitazione che potrà di conseguenza far loro giusti desiderata».

Gli spettacoli bruciati

Domani, giovedì, alle ore 15, nel Teatro di via Cesana, il cav. uff. Mario Casalegno darà con la sua Compagnia una recitazione di beneficenza e col prossimo sarà devoluto alla sottoscrizione municipale Pro disoccupati.

Ancora... cocaina

In un alloggio di via Quattro Marzo, l'altrieri da Carlo Emanegildo Travaglio di anni 41 e dal suo amante Umberto Baronio di Emilio di anni 24, si spacciava cocaina. Il Travaglio è conosciuto dalla Questura per vecchio commercio dello stupefacente poichè non molto tempo addietro le furono sequestrati ben 50 flaconi della terribile droga, ed anche perchè nel passato venne arrestato per pratiche delittuose a danno di giovani.

La notte scorsa il vice-commissario dottor Castellieri con alcuni agenti in borghese si appostò nei pressi della casa N. 4 di via Quattro Marzo. Non dovette attendere molto: poco dopo una macchina veniva dalla direzione sospetta. Il funzionario l'avvicinò e le domandò secco, secco: — Dove è la cocaina che hai comprato?

Dapprima la donna cercò di nascondere il vero, ma infine si decise a confessare che aveva acquistato quattro grammi di mezzo grammo ciascuno pagandolo lentia lire.

Subito il vice-commissario seguito dagli agenti bussò all'uscio della Travaglio intimandole di aprire. Ma quelli di dentro sembrava non avessero alcuna intenzione di ubbidire all'invito ed una voce di donna rispondeva irritata:

— Noi non abbiamo nulla a che vedere colle guardie!

Un'irruzione sopraggiunse perchè la porta, in seguito alle insistenze degli uomini della legge, venne finalmente aperta e quasi precipitarono penetrarvi nell'interno. In un salotto stavano tre giovanotti, tra i quali quel isle scandalistico del quale poco addietro abbiamo narrato la pietosa storia. Quello che in causa del turpe vizio della cocaina, si era ridotto alla miseria. Vedendosi stabilmente, esso ed ogni altra più proficua. La degenza in una casa di salute non ha servito a guarirlo ed egli disperatamente vicino al baratro. Con lui si trovava pure certo Fiorenzo Rinaldi di Francesco vigilato speciale che essendo trasgressore alla vigilanza venne subito tratto in arresto. Due compiacenti ragazze completavano e rallegravano la piccola brigata.

Una perquisizione operata nell'appartamento portò alla scoperta ed al sequestro di diversi barattoli di cocaina, ed anche di bicarbonato, mannite, magnesia ed altre polveri che servivano alla Travaglio per fabbricare dello stupefacente meno puro. In uno stanzino stavano disposte su di un tavolino otto o nove cartine di carta oleata che asportavano il fatale quarzo di polvere. Forse nel momento in cui le guardie facevano irruzione nell'alloggio, la ragazza stava preparando il materiale pel suo... benefico commercio.

I due amanti vennero arrestati e inviati in carcere a disposizione dell'Autorità giudiziaria.

Completata quell'operazione il dott. Castellieri cogli stessi agenti si recò nella vicina via Porta Palatina ed in una locanda situata al N. 17, arrestava certa Pierina Vigna di Fiumlito di anni 21, colpita da mandato di cattura del giudice istruttore di Biella per furto.

Nella stessa notte altre 20 persone furono tratte in arresto dallo stesso funzionario per misure di P. S.

Onorificenze

Su proposta di S. E. il Conte Cesare Rossi con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il distinto professionista Isaias Geometra David Felice, Medico-Veterinario in Settimo Torinese.

Al neo Cavaliere, per la ben meritata onorificenza, giusto ricompascimento delle benemerenze e lodevoli servizi prestati in guerra ed in pace, gli amici inviano sincere e vivissime congratulazioni.

Con recente decreto è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia il sig. Lelio Bolano.

Coi rallegramenti degli amici vadano al giovane ingegnere i loro migliori auguri per una brillante carriera, già felicemente iniziata.

Seguendo la Cronaca

Nei più bei palazzi di Torino

si trovano le eleganti creazioni della

MANIFATTURA STORES et RIDEAUX

di via Cannaia 5 (interno). Ricco assortimento di *stores* e di tendine di ogni genere, dalle più semplici alle più costose, a prezzi veramente utili e convenienti.

La BANCA COMMERCIALE TRIESTINA

Sede di Torino, inizia oggi la sua attività nei locali finora occupati dalla Banca Kuster e C., via Arsenale, N. 14, e delle sue Agenzie di Docks Porta Nuova e Docks Dora.

Essa tratta tutte le operazioni di Banca, Borsa e Cambio.

S'GNORINO! SIGNORINO! SIGNORINO!

Parrucchiere dei bimbi, dei signori e delle signore alla moda. Champoing, manicure, ondulation Marcel. Via Montebello, 2 - via Po 39, in fondo al cortile a sinistra. Telef. 57-13.

I divertimenti

AI CINEMA AMBROSIO

la passionale film: *Il letto di una istitutrice* ottiene sempre grande successo, specialmente per la magnifica interpretazione

di ANNA FOUGEZ

La sfortunata del varietà, che si è affermata grande attrice muta, ricorda molto al pubblico nella grazia degli atteggiamenti la indimenticabile Lyda Borelli. Altri interpreti sono: Gustavo Serena, Ian Novegrandi, Olga Benetti e Camillo Tovagliari. In preparazione:

" TEODORA "

la più spettacolosa film del mondo.

" La Nave " di G. D'ANNUNZIO

al CINEMA ROYAL

Mentre proseguono fortunatissime le repliche di questa potente tragedia dannunziana nella suggestiva interpretazione di *Ida Rubinstein*, la celebre danzatrice, viene annunciato imminente il ritorno della bellissima *Leda Gys* in una drammaticissima film.

EMILIO GHIONE all' " Italia "

trionfa insieme a Kally Sambucini nella film *Za la mort contro Za la mort*. Per il carnevale *l'Italia* offrirà un programma comicissimo con la presentazione di un nuovo comico americano, il celebre *Rudolini* (Zigoto).

Debutti al *Varietà Maffei*

Questa sera debuttano i celebri danzatori russi *Elvira and Silan*. Sempre strepitoso successo di *Graya* e di tutti i nuovi debutti.

AI CINEMA BORSA

Il pubblico rimane avvinto e soggiogato dai grandiosi ed impressionanti avvenimenti della film *Clemente VII e il Sacco di Roma*.

Una festa da ballo in costume nel palazzo dei Dogi a Venezia

Nelle sontuose sale secolari, in mezzo alla folla pittoresca ed elegantissima si incontrano il giovane gioielliere sfortunato, la bella modistina romantica e l'agente di cambio danzano una avventurata in amore. Al *Cinema Teatro Vittoria* si inizia così il fantastico *Segno di una notte d'estate a Venezia*, di cui sono protagonisti A. A. Capozzi e la bellissima Antonia Parkas, che sfoglia le più originali *follettes* ed i più ricchi costumi.

L'applauditissima giapponese

Ortmolo continua a divertire il pubblico di Chivasso. Stasera applaudirà il brillante cantante dicitore.

I TEATRI

Una ripresa dello "Chénier,, al Regio

a prezzi ridotti

Il tenore De Muro e la signorina Ruggero hanno terminato ieri sera i loro impegni, ma la direzione del Regio ha provveduto per una ripresa dello *Chénier*, sfoltando la parte del protagonista al tenore Alabiso e la parte di «Maddalena» alla signorina Crestani. L'*Andrea Chénier* sarà dato domani sera, giovedì, fuori abbonamento, a prezzi ridotti e la vendita dei posti cominceri questa mattina, mercoledì, alle ore 10, alla Segreteria del teatro. Sabato inizia rappresentazione dell'*Aida*, in serata dispari d'abbonamento. La vendita dei posti sarà iniziata venerdì mattina. Questa sera *Aida* in turno pari di abbonamento.

All'Alfieri: Goldoni e D'Annunzio

Mentre proseguono le repliche della deliziosa *Bizzarria* del *Goldoni* che ottiene ogni sera grande successo, specialmente per la magnifica interpretazione di Mirandolina, la piacevole creazione goldoniana che impersona con molta grazia e finezza e in quella del dannunziano: *Sogno di un mattino di primavera*.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Società del Teatro Regio. — Stagione lirica). — Ore 20.45: «Aida» opera di G. Verdi (ora rappresentazione di abbonamento).

BARIGNANO (Comp. drag. di D. Nicodemi — Ore 21): «Il ballerino della signora» commedia di D'Armont e Besnard.

ALFIERI (Compagnia drag. Emma Gramatica). — Ore 21: «Per del mio cuore» commedia di Rat. Guy Maurice.

CHIARELLA (Comp. d'operette Bonor-Marocchini). — Ore 21: «La maschia blen» operetta di Lebar.

BALBO — Ore 21: «Abo!... Yes!» rivista.

ROSSINI (Comp. Materiale Maria Casalegno). — Ore 21: «Ciao partì» «Stazzina comica di Demaria e Colombino.

TRIANON (Compagnia drammatica Testa-Rocchi). — Ore 21: «La fine del duca» comm. di M. Icosi (aiuta in opera di Adriana Testa).

GIARDINO (Marionette inglesi). — Ore 20.45: «Giandoja in India» «Jeerie fantastica».

MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.

Il bagarinaggio al Regio

All'inizio della stagione lirica del «Regio» alcuni consiglieri fanno rivolto al Sindaco una interrogazione perchè quest'ultimo si eliminasse in qualche modo lo scandaloso «bagarinaggio», che un gruppo di biechi ma fortunati speculatori va esercitando, ma quella interrogazione è rimasta — crediamo — senza risposta. Una sera, è vero, parecchi agenti investigativi, mandandosi, anche fori dei grandi spettacoli, pescatore di certi «bagarini», ma l'unico risultato in questo: gli accaparratori furono ritenuti per l'interrogatorio un'oretta in sezione e quando mettendo ero troppo tardi per vendere i biglietti e ci rimborsano le spese! Continuano ripresero il loro... commercio.

La Direzione del «Regio», specialmente adesso per le affollatissime rappresentazioni dell'*Aida*, fa quanto può per impedire il «bagarinaggio» ed ha disposto che siano venduti soltanto tre biglietti per persona, ma i «bagarini» cambiano sempre i loro nomissari e ne nominano dieci o quindici a «far posta» di buon mattino, dinanzi alla segreteria del teatro, pur di acquistare trenta, quaranta o cinquanta biglietti di posto fisso. Poi, nel pomeriggio, sotto i portici del teatro, liberamente, commerciano i biglietti, il cui prezzo sale qualche volta a cifre... salatissime.

Non potrebbe l'Autorità municipale, d'accordo con quella di Pubblica Sicurezza, prendere un provvedimento? Certamente basterebbero due agenti investigativi di fazione nei pressi del teatro per impedire l'illecito commercio, che adesso si compie senza il minimo scrupolo! Il pubblico sarebbe soddisfatto.

Grave infortunio

Dalla Croce Verde veniva trasportato ieri mattina all'ospedale Martini l'operaio Faustino Sterza, addetto al saponificio Davide Rossi di strada Lanzo 1. Egli era salito sopra una scala a pioli per riparare una cinghia di trasmissione, colto da un capogiro, cadde al suolo, procurandosi la frattura della base cranica. Soccorso dai compagni di lavoro, venne in seguito trasportato al Martini, dove lo visitarono i dottori Galliari e Salvi, che lo giudicarono in pericolo di vita.

Vuole annegarsi

Pietro Cuttica di anni 28, abitante in via Principe Amedeo 23, verniciatore, ieri, all'altezza di via Napione, si gettava nel Po a scopo suicida. Veniva tratto in salvo dal negoziante Alfonso Bollito, abitante in piazza Vittorio Veneto 23, il quale si gettava prontamente in acqua. Il cuttico fu soccorso e condotto al San Giovanni, dove i dottori Cisotta, Peron e Stalno gli prodigarono le cure del caso, dirette a combattere un principio di asideramento. Se ciò avverrà, salvo forma di polmonite, alcuna complicazione, il giovane guarirà in pochi giorni. Motivi del tentativo, dispiaceri famigliari.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» FURONO I SEGUENTI: 11-15 DIREZIONE — 31-36, 25-80, REDAZIONE — 65-01 SEGUENDO LA CRONACA (INTERCOMUNALI).

NOTE SPICCIOLE

Associazione marinetti. — Si avvertono tutti i soci subacquei di volersi presentare nei locali della Sezione, via Monte di Pietà, 6, per urgenti comunicazioni della Segreteria, nelli 4 giorni festali, entro il corrente mese.

Associazione italiana automobile. — Questa sera, mercoledì, alle ore 21, in sede, Assemblea ordinaria con importante ordine del giorno.

Atti agiudicati alle ferrovie. — Questa sera, giovedì, alle ore 21, alla sala della Scuola Professionale in via Bertola, per comunicazioni circa il passaggio a segretario.

Associazione liberale democratica. — Questa sera, alle ore 21, in sede, in via Cavour 22, adunanza di soci e liberi cittadini di stretta osservanza alla IV circoscrizione, per discutere intorno all'attuale situazione politica. Presenza numerosa è data e per importanza dell'ordine del giorno non sarà ammesso alcuno a partecipare alla riunione.

Comitato di organizzazione civile. — La relazione per l'elezione dei consiglieri municipali alla Commissione elettorale si può oggi ritirare dalla Segreteria del Comitato, via Monte di Pietà, 6, dalle ore 9 alle 12 e 15 alle 17, dalla Segreteria della Camera del Lavoro, via Cernaia, 33, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 18, e dalla sezione di Borgo San Donato, via Nizza, 9, che è pure in funzione nella sua ordinaria presso la sede suddetta.

La Confederazione esercenti, comunica che l'assemblea di categoria che avrà luogo nel Commissariato commerciale la prossima d'oggi alle ore 20 è rinviata a data da destinarsi.

Istituto superiore marchetti di Susa. — La Commissione della piccola Università, che si è costituita definitivamente Sabato scorso sera, è rimasta a salvo a quanto pare, allo stesso ora.

Avanguardia giovane democratica. — Domani sera, dalle ore 20.30 alle 22 in sede (in Avanguardia) adunanza generale per la costituzione del gruppo del Sagrantino politico in via Andrea Doria, 7, A, per continuare lo studio di argomenti di carattere politico.

Lega femminile italiana. — Domani, giovedì

ULTIME NOTIZIE

Improvviso mutamento della Francia

riguardo alla Conferenza di Genova e ai preliminari di Londra

Poincaré accederebbe alle vedute di Lloyd George per i colloqui degli esperti e per un eventuale incontro personale - Conseguenza della crisi italiana? - Possibilità del fronte unico anglo-francese

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 21, notte.

Stamane il «Manchester Guardian» riferiva, pur esprimendo seri dubbi al riguardo, che da un diplomatico in intimo contatto con le alte personalità politiche di Francia gli era stata prospettata la probabilità di un'importante se non sensazionale cambiamento nell'attitudine dell'on. Poincaré di fronte alla Germania e alle riparazioni tedesche. Secondo l'autorevole informatore del «Guardian», Poincaré si sarebbe accorto, non appena assunte le redini del Governo, che la teoria nazionalista può essere condotta fino alle estreme conseguenze sulle colonne della «Revue des Deux Mondes», ma non può essere integralmente applicata senza recare danno alla stabilità e alla prosperità del suo paese. La «conversione» dell'onorevole Poincaré lasciava però alquanto scettico il «Guardian», il quale non escludeva che poteva trattarsi di una voce messa in giro per ragioni ignote da amici personali del primo ministro francese.

Ma se la parola «conversione» potrebbe non prospettare in modo esatto lo speciale cambiamento che viene operandosi nell'attitudine generale della Francia, in ogni caso è fuori di dubbio che un cambiamento esista. Esso si è manifestato oggi in modo tanto più inatteso in quanto la stampa francese, proprio in questi ultimi giorni, sembrava essere stata incaricata di rinnovare con raddoppiato vigore gli attacchi contro la «duplicità» inglese. Mentre a Parigi Lord Harding, ambasciatore d'Inghilterra, si intratteneva in colloquio con Poincaré, a Londra il conte di Saint'Aulaire, ambasciatore di Francia, conferiva con lord Curzon. Nulla viene comunicato fino a questo momento ufficialmente o ufficiosamente sull'esito del colloquio di oggi; ma negli ambienti governativi non si cela stasera un vivissimo compiacimento per la soddisfacente piega assunta nelle ultime ore dagli avvenimenti.

Il fatto indubitabile è che una vera e propria «dètente» si è manifestata, e che alcuni seri dissensi sorti nelle scorse settimane fra l'Inghilterra e la Francia sono stati rimossi. Ci risulta infatti che, nel corso del colloquio di oggi al Foreign Office, il conte di Saint'Aulaire avrebbe comunicato al ministro inglese degli Esteri una nota, non sappiamo se verbale o scritta, del Governo francese, dalla quale risultava che quest'ultimo non intendeva trovarsi più insistere in un posponimento, praticamente «sine die», della conferenza di Genova; ma era pronto ad adottare la proposta inglese, secondo la quale le questioni sollevate nel «memorandum» del presidente del Consiglio francese devono essere discusse in sede di convegno degli esperti, e non mediante un interminabile scambio di note diplomatiche. L'onorevole Poincaré, a quanto risulta stasera, ha poi consentito ad inviare di urgenza a Londra i suoi esperti, ad esaminare assieme con gli esperti alleati le questioni trattate nel «memorandum»: non solo; ma il primo ministro francese ha notificato che, nel caso in cui dovessero sorgere difficoltà nel corso delle discussioni fra gli esperti, e dovesse apparire inevitabile l'esame di problemi essenzialmente politici, trascendenti quindi la competenza dei tecnici, non avrebbe nulla in contrario ad incontrarsi direttamente col primo ministro inglese.

Sarebbe prematuro e imprudente trarre fin d'ora tutte le conseguenze che il passo odierno del Governo francese comporta. E' difficile asserire se la nota di oggi rappresenti quella «conversione» preannunziata stamane dal «Guardian», ma vi è in ogni modo da compiacersi che il presidente del Consiglio francese abbia infine abbandonata la sua intransigente attitudine d'ostilità verso i colloqui diretti fra gli statisti dell'Intesa. Al tempo stesso però non vi è chi non veggia come la ripresa di contatti, in un momento particolarmente delicato e complesso come l'attuale, non sia esente da pericoli. Non sappiamo se il marchese Curzon abbia fatto notare all'ambasciatore di Francia che un incontro fra i primi ministri d'Inghilterra e di Francia, senza la presenza dell'Italia, potrebbe far sorgere malintesi e prestarsi a critiche. Non è da escludere che Poincaré abbia previsto questa possibilità; e pur accennando all'opportunità di colloqui diretti, abbia creduto di poter aggiungere che essi potranno aver luogo solo nel caso in cui si debba discutere questioni essenzialmente politiche; e cioè nel caso in cui il Governo inglese ritenesse opportuno eliminare prima della Conferenza di Genova alcune cause di malintesi e di risentimenti fra l'Inghilterra e la Francia, su questioni che non hanno rapporto precisamente diretto con la conferenza internazionale. Sarebbe in altre parole un tentativo di costituire quel fronte unico franco-inglese, i cui vantaggi per i due paesi sono stati posti in luce ultimamente dalla stampa francofila di Londra.

Sarebbe poi il caso di chiedersi se l'improvvisa arrendevolezza dimostrata ora dalla Francia nella situazione attuale non sia del tutto indipendente dalle informazioni ottenute da fonte ufficiale dal Quai d'Orsay sulla situazione politica italiana. Un organo ministeriale asseriva ieri, come riferimmo, che il colloquio degli esperti avrebbe dovuto essere rinviato in attesa della soluzione della crisi al gabinetto in Italia, ed i dispacci giunti da Roma nel corso della giornata di oggi non contribuiscono certo ad attenuare le ansie che qui si nutrono sulle sorti del convegno di Londra e della Conferenza di Genova. Mentre a Roma si stenterà forse a mettere in piedi un nuovo Gabinetto, a Londra potranno iniziarsi quei «colloqui informativi» fra esperti, e magari fra primi ministri.

Intanto a Parigi sembra siano già avvenuti importanti colloqui fra l'on. Poincaré e l'ambasciatore d'Inghilterra, attorno al problema levantino. Questi colloqui, si dice, sono apparsi tanto più necessari in quanto sarebbe risultato che, a fianco di un accordo fra Parigi e Angora, esiste un accordo fra Angora e Varsavia. Non si sa se si tratti di un fatto compiuto o di semplici «pour parler». Ma le informazioni possedute a Londra tenderebbero a dimostrare che i colloqui fra Bekir Sami bey ed i rappresentanti della Polonia a Parigi siano stati qualcosa di più che scambio di vedute e di cortesie.

L'Inghilterra insiste per l'immediata riunione a Londra degli esperti interalleati

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il Governo francese e la Commissione delle riparazioni hanno ricevuto dal Gabinetto di Londra la risposta concernente i pagamenti tedeschi nel 1922 e la loro ripartizione. Il Governo francese dichiara di non avere posto ancora ricevuto nessuna risposta scritta al suo *memorandum* del 6 febbraio. Tuttavia i colloqui continuano, e lord Harding, ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, ha avuto ieri una nuova conversazione con Poincaré. Secondo le informazioni pervenute nei circoli ufficiali francesi, sembra che il Governo britannico mantenga il suo punto di vista, insistendo affinchè la riunione degli esperti interalleati abbia luogo a Londra senza indugio. L'ambasciatore d'Inghilterra si è nuovamente fatto interprete di questo punto di vista nella sua visita al presidente del Consiglio. Ma non sembra che per contro il punto di vista del Governo francese si sia modificato. A Parigi si continua a ritenere che questa riunione non sarà veramente efficace altro che se gli esperti francesi, i quali sino a questo momento lavorano a Parigi, avranno preventivamente compiuto lo studio delle questioni tecniche, e le (sic) francese ed inglese non si siano prima urtate.

La Francia avrebbe notificato alla Germania che la Conferenza di Genova è rinviata?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 21, notte.

I giornali tedeschi riportano dalla *Wolff* la notizia di una nota consegnata dalla Francia al Governo tedesco nella quale la Francia avverte che la Conferenza di Genova è stata rinviata ad epoca indeterminata.

La Piccola Intesa prepara la sua partecipazione alla Conferenza

La Jugoslavia

Belgrado, 21, notte.

Allo scopo di preparare la partecipazione della Jugoslavia alla Conferenza di Genova, è stata costituita una Commissione interministeriale presso il Dipartimento politico degli affari esteri, composta di due rappresentanti del Ministero degli affari esteri, due del Commercio, due delle Finanze ed uno delle Comunicazioni. La Commissione studia il programma stabilito per la Conferenza di Genova, specialmente per quanto riguarda il consolidamento politico e la ricostruzione dell'Europa centrale, le questioni dei trasporti, del debito pubblico, delle Banche di credito e di emissione, della proprietà industriale, letteraria ed artistica. Si dice che fra una diecina di giorni la Conferenza dei tecnici della Piccola Intesa o della Polonia si riunirà a Belgrado, per stabilire l'atteggiamento definitivo di fronte a tali questioni e di fronte agli altri problemi di carattere generale, come il risanamento dell'Austria, i rapporti con la Russia dei Soviets, ecc.

(*Ag. Stefani*).

A proposito della partecipazione della Piccola Intesa a partecipare a Genova, il nostro corrispondente parigino ci telefona la seguenti informazioni:

Parigi, 21, notte. — La Piccola Intesa sta preparando la sua partecipazione alla Conferenza di Genova. Secondo telegrafano da Belgrado, mentre la Commissione tecnica, che siede al Ministero degli Esteri, studia le questioni all'ordine del giorno della Conferenza, la stampa e l'opinione pubblica attribuiscono una grandissima importanza ai negoziati politici che continuano fra i Gabinetti della Piccola Intesa. Per quello che riguarda le misure idonee a rialzare la situazione economica europea, i suggerimenti inglesi sembrano dover essere accolti con abbastanza favore. Si considererebbe la sostituzione delle riparazioni in natura al pagamento delle indennità tedesche di guerra in contanti. Ma circa il mantenimento della integrità delle stipulazioni politiche sancite nei trattati, l'adesione al punto di vista francese rimane assoluta. E' d'altronde da notarsi che parecchie questioni che verranno sottoposte alla Conferenza di Genova figurano già nel programma dei lavori della Lega delle Nazioni. La ripresa dei rapporti commerciali coi Soviets da pure luogo ad uno scambio di vedute interessanti e nuove, poichè i membri della Piccola Intesa considerano ancora la questione russa sotto una luce particolare. Ma il principale interesse destato dalla Conferenza di Genova e che la Conferenza stessa permetterà — secondo quanto si afferma qua a Parigi — alla Piccola Intesa di affermarsi «come uno dei fattori più omogenei e più autorizzati della politica europea».

La Polonia

Varsavia, 21, notte.

Il ministro degli affari esteri Skirmunt ha dichiarato ai rappresentanti della stampa polacca che la schema del programma della conferenza di Genova ricevuto dal Governo polacco ha prodotto dubbi e timori, e perciò il Governo ha creduto di intendersi con i Governi amici. A tale scopo le Legazioni polacche all'estero, specie quella a Parigi, sono state incaricate di precisare le linee principali della conferenza. E vi è stato un attivo scambio di idee fra la Polonia e la Francia, la Romania, gli Stati baltici e la Piccola Intesa. Inoltre si attendono alla metà di marzo a Varsavia i ministri degli Esteri degli Stati baltici e vi sarà a Belgrado un Consiglio di periti della Piccola Intesa, e la Polonia vi parteciperà. Però tali convegni — ha soggiunto il ministro — non sono rivolti contro i Soviet; si tratta soltanto di stabilire un programma comune. Skirmunt ha poi rilevato la posizione delicata della Polonia nella conferenza per la ricostruzione della Russia, stante la posizione geografica dei suoi vicini ha dichiarato di non intendere di immischiarsi negli affari interni della Russia, nè di farne una colonia di sfruttamento, il cui terreno debba essere spartito in zone di influenza. La Polonia ha un doppio compito nella ricostruzione russa: primo, partecipando ad abularla; secondo, beneficiando della ricostruzione economica generale europea e dello stesso risollevamento russo. Risulta chiaro, ha detto il ministro, che la conferenza di Genova non potrà toccare le questioni polacche già risolte nel trattato di Riga. I preparativi per la partecipazione alla conferenza procedono attivi, ma non sono ancora stati nominati i capi della delegazione polacca. Interpellato dai presenti, Skirmunt ha dichiarato che la Polonia non appartiene alla Piccola Intesa.

(*Ag. Stefani*).

La Commissione adunata a Londra per la costituzione del Consorzio "della ricostruzione europea,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Hanno avuto luogo a Londra, oggi, le prime riunioni della Commissione organizzatrice del costituito «Consorzio internazionale per la ricostruzione europea». La seduta è stata presieduta dal delegato inglese lord Inverforth. La Francia è rappresentata da Sergent ed Eugenio Schneider; l'Italia da Sagramoso; il Giappone da Okubo. Alla riunione assisterebbero, oltre ai rappresentanti del Belgio, anche due finanzieri americani, in qualità di osservatori, senza veste ufficiale. Appena aperta la seduta, essi dichiararono di partecipare ai lavori della Commissione non in seguito ad un mandato ricevuto dal Governo, ma per dimostrare l'interesse che una larga parte dei finanzieri e degli industriali da oltre Oceano porta agli sforzi compiuti qua in vista della ricostruzione europea. I delegati americani hanno poi dichiarato di sperare che la collaborazione dell'America in questa grande missione possa a tardi sarà un fatto compiuto.

Le riunioni di oggi, avvenute l'una in mattinata, l'altra nel pomeriggio, furono quasi interamente dedicate all'esame delle questioni di procedura dei lavori. I due delegati inglesi hanno consegnato ai loro colleghi alcuni elaborati rapporti, nei quali sono enunciate e delucidate le vedute del Governo inglese e di alte personalità competenti in materia di industria e di finanza. Fu stabilito che questi rapporti debbano servire di base per le discussioni dei prossimi giorni. Nella seduta pomeridiana un dibattito interessante si svolse attorno ad alcune questioni di carattere legale, connesse alla costituzione di un così complesso organismo quale è il Consorzio internazionale.

L'aeronave "Roma,, s'incendia e precipita in America

L'urto contro cavi elettrici durante il primo volo - 35 morti dei 50 uomini ch'erano a bordo - Il racconto d'un superstite.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 21, notte.

Un radiotelegramma, trasmesso di urgenza, nel pomeriggio di oggi, dalla base militare americana di Hampton al Ministero della Marina di Washington, comunicava la terribile notizia che il grande dirigibile Roma, ceduto ultimamente dall'Italia al Governo americano, era esploso durante il suo primo volo, e che tutte le persone dell'equipaggio erano rimaste uccise. Un febbrile scambio di comunicazioni per telegrafo e per radiotelegrafo è avvenuto nel corso del pomeriggio fra la base marittima e l'Ammiragliato americano. Fino al momento in cui telefono non si possiedono qua a Londra altre notizie che queste che vi trasmetto.

Un primo dispaccio giunto a Londra da Norfolk (Virginia) annunziava che il Roma è esploso oggi alle quattordici, nel momento in cui sorvolava Langley Field. Il dirigibile stava, a quanto asseriscono alcuni spettatori, a massima velocità, e avanzava regolarmente e sicuramente nel cielo sereno. Alle quattordici in punto improvvisamente il timone si staccava dalla massa del mastodonte dirigibile; poi quasi subito, l'intera aeronave precipitava e si abbatteva al suolo con una fragorosa esplosione. L'equipaggio si componeva di una cinquantina di persone. «La carcassa — diceva il primo dispaccio qua pervenuto — è ancora avvolta dalle fiamme, e non è possibile tentare il salvataggio del personale di bordo».

Un secondo telegramma da New York riferisce che il Roma era stato prima riempito di olio: senonchè le autorità americane ordinarono giorni or sono che esso fosse nuovamente vuotato, poi riempito con gas ordinario. Il cambiamento di gas fu completato sabato scorso. Oggi il dirigibile uscì dal suo hangar dopo avere subito un cambiamento di motore, reso necessario in seguito ad alcuni difetti di funzionamento constatati all'ultima ora.

Secondo ulteriori informazioni sembra che il Roma, volando a bassa quota, abbia urtato contro alcuni cavi elettrici, che spezzarono il timone, sprigionando scintille che incendiarono il gas.

Un dispaccio dell'ultima ora conferma che l'incendio continua. Le truppe accorse sul luogo del disastro sono riuscite a trarre in salvo 9 persone dell'equipaggio, le quali sono state ricoverate in gravissime condizioni all'ospedale militare della base navale. Un giovane ufficiale dell'aviazione, il solo che abbia potuto finora parlare nonostante le terribili sue sofferenze, ha dichiarato che a bordo si trovavano 50 persone: che veramente l'aeronave urtò contro cavi elettrici, ed esplose, precipitando quindi, avvolta dalle fiamme, al suolo. Il capitano Reed comandante in seconda del dirigibile è stato raccolto a pochi metri dell'aeronave e ricoverato all'ospedale in condizioni gravissime ma non disperate. Il primo comandante capitano Dale è rimasto ucciso nell'interno del dirigibile.

Giunge infine a Londra il testo di un comunicato ufficiale del Ministero Americano della Guerra, nel quale è detto che il dirigibile aveva a bordo cinquanta persone, di cui 35 sono rimaste uccise. Al Ministero della Guerra non si possiedono però informazioni circa le cause della catastrofe.

Operaio cinquantenne che si uccide gettandosi dal Duomo a Milano

Milano, 21, notte.

Verso le 15,30 un tonfo sinistro richiamò l'attenzione dei passanti in Piazza del Duomo. Fu un accorrere di gente spaventata verso il lato della piazza prospiciente il Palazzo Reale. Un uomo si era precipitato dal Duomo. Da qualcuno era stato visto scavalcare il parapetto e lanciarsi nel vuoto. Il disgraziato venne a frantumarsi presso la colonna dei giornali, morendo all'istante. Trasportato al cimitero fu riconosciuto per Tosporato al cimitero fu riconosciuto per Tosmano Malgrati, d'anni 51, operaio meccanico presso la Ditta Anzani. Pare che il suicidio si debba a dissesti finanziario.

ULTIME DI CRONACA

L'arresto di due rapinatori

Pochi giorni or sono l'emigrante Pietro Maltini, di anni 43, da Capriata d'Adda, dovendo partire al mattino col primo treno per la Francia, si era recato la sera prima alla stazione di P. N., per passare la notte nella sala d'aspetto di terza classe. Verso la mezzanotte, sentendosi la gola un po' arsa, uscì ed avvicinatosi ad una delle grandi vetrate, uno dei cui vetri era rotto, chiamò ad alta voce una venditrice ambulante, che stava col suo carretto, circondata da soliti fioristi *habitués*, sotto il portico della stazione. La donna, attraverso lo spazio del vetro rotto, gli porse un bicchiere d'acqua e sciroppo, che egli bevve con vera soddisfazione. Quando però egli, tratta di tasca il portafoglio, volle trarne un piccolo biglietto di banca da dare alla venditrice, due mani adunche e rapaci, passando attraverso il vetro infranto, ghermivano il suo portafogli e glielo strappavano di mano. Appena rivenuto dalla sorpresa, il Maltini corse, ma invano, ad inseguire i ladri. Disgraziatamente egli si trovava chiuso come in carcere, impossibilitato a muoversi. Per compensarsi, egli si mise a gridare alla disperata. Ma i ladri, che la venditrice ambulante disse erano tre, si erano allontanati a corsa col bottino, 150 franchi in biglietti francesi e 110 lire italiane.

L'emigrante denunciò il furto al Commissariato della stazione di Porta Nuova, poichè sperato della stazione di Porta Nuova, poichè si riteneva giustamente che i tre appartenessero a quei soliti frequentatori di Porta Nuova, molti dei quali sono vecchie conoscenze della Questura. Anche il vicecommissario Failla fu incaricato delle ricerche. Questi, interrogando la venditrice ambulante, venne a conoscere che i tre erano tornati da lei la sera dopo il fatto, pronunciando minacciose a suo riguardo qualora essa avesse fatto indiscrezioni che avessero loro portato danno. Essi si fecero anche dare il resto delle due lire, quale compenso per la bibita che aveva servito all'emigrante. L'ave. Failla in seguito ad indagini riuscì ad identificare i tre, nelle persone di Michele Bicchiardi, di anni 19, detto Carbone, abitante in via Nevada, 1; Stefano Polino fu Giuseppe, di anni 19, abitante in via Cigliano, 17, e Giovanni Massaro di Domenico, d'anni 21, da Crescentino, abitante a Boscomarengo. Gli agenti Vecchino e Bianone riuscirono ad arrestare i due primi in Via S. Secondo; l'altro individuo è latitante.

Università popolare

Questa sera, nella sede dell'Università, prima lezione dell'ing. Ilcella Casimiro: L'automobile (descrizione e funzionamento).

Stato Civile di Torino

21 Febbraio 1922.

NASCITE: N. 27, cioè, maschi 17, femmine 10.

MATRIMONI: Cavaliano Giuseppe con Alonca Emma — Bonfardini Giannoli Pietro con Guerra Angela — Durando Antonio con Barbero Adelaide — Musso Pietro con Peverati Margherita — Nota Bartolomeo Bernardi Ignazio con Henry dott. Maria Magdalena — Tecco dott. Ramon Romualdo con Ramozzo dott. Carolina.

MORTI: Cerigiati don Giovanni fu Benedetto, d'anni 86, di Gorio Cr., sacerdote — Arduino Giacinto fu Antonio, di 55, di Torino, fabbricante, corso Casale, 72 — Branchetto Gaetano fu Gaetano, di 66, di Alpignano, mercante — Bergesio Madalena di vedova Agnello, di 66, di Venaria R., casalinga, via Arpenaz, 4 — Amerio Giuseppe fu Giuseppe, di 76, di Torino, pensionato universitario — Castaldo Bernardino fu Giuseppe, di 71, di Torino, scultore, via Madama Cristina, 116 — Rodolfo Elsa fu Luigi, di 46, di Ala di Trento, nubile, piazza Statuto, 16 — Fornas Giorgio di Giuseppe, di 11, di Torino, scolaro, corso Re Umberto, 59 — Imbrenda Giovanni fu Martiale, di 46, di Cagnano, muratore — Massa Maria di Enrico, di 22, di Torino, sarta, via Massena, 7 — Cima Margherita nata Visconti, di 87, di Torino, nubile, via XX Settembre, 31 — Pacitto Raimondo fu Domenico, di 56, di Racconigi, operaio — Viale Caterina vedova Simondi, di 72, di Torino, casalinga, corso Moncalieri, 7 — Casa Francesco fu Eugenio, di 36, di Torino, portiere, via Guastalla, 17 — Presidente Oreste fu Carlo, di 60, di Torino, ambulante, via Principe Tommaso, 1 — Levi Amedeo fu Felice, di 54, di Mantova, sellaio, corso Giovanni Lanza, 26 — Anser Giuseppe di Davide, di 20, di Torino, studente, via Pio V, 5 — Bresso Antonio fu Antonio, di 56, di Sestri, magazziniere, via Arsenale, 28 — Castelfranco Massimo di Giuliano, di 4 g., di Torino, scolaro, via Bligny, 17 — Vasia Lucia nata Cuffia, di 74, di Lu-Salito C., casalinga, via Lanzo, 221 — Merlino Michele di Matteo, di 26, di Noto di Pachino, tessitore, via Polenta, 18 — Bertea Giuseppe fu Francesco, di 29, di Barcellonette, commerciante, via Orfane, 31 — Bello Pietro fu C. Battista, di 66, di Mezzenile, muratore — Tancone Maria vedova Ilo, di 75, di Perosa V., casalinga.

Più 6 minori di anni 7.

Totale complessivo 29, di cui 8 domiciliati fuori dei consueti luoghi, ecc. 7.

Pozzo Giovanni, gerente.

Oggi, alle ore 9, dopo breve malattia, munito dei Conforti Religiosi e benedicendo sovrennente i suoi cari, rendeva a Dio la pietosa anima sua

Carolina Giay Caffaratti

Immersi nel dolore, ne danno il triste annunzio:

Il Marito Cav. LUIGI GIAY;

i figli MARIO GIOVANNI colla consorte ALBINA GIORDANO,
fra. EMILIO colla consorte MARIA MASCARELLI e figli LUIGI e MARIA CAROLINA,
Ing. EUGENIO,
EMMA,
LIDIA,

Il Fratello Rag. LUIGI CAFFARATTI colla consorte ZINA BERTEA,

i Nipoti BOURLOT e FASSINO,
ed i parenti tutti, uniti nel perenne ricordo dell'amatissima Estinta.

Abbadia Alpina, 21 Febbraio 1922.

I funerali avranno luogo giovedì 23 corr., alle ore 10. Per desiderio espresso si prega di non inviare fiori. 12319

Il PERSONALE DELLA DITTA INGEGNERI GIAY FRATELLI, ha il vivo dolore di comunicare l'improvvisa perdita della signora

Carolina Giay Caffaratti

madre affettuosa e rimpianta dei titolari della Ditta, spirata in Abbadia Alpina il 21 Febbraio 1922.

Dopo penosa malattia, nella prima ore del giorno 21, spirava l'anima buona del

Geom. Giuseppe Amar

d'anni 53

Ne danno il triste annunzio i genitori DAVIDE e RINA SEGRE, le sorelle, il fratello, i nonni ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 22 corr., alle ore 15, partendo da via Pio V, N. 15.

Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora tutte le persone che renderanno con la loro presenza al mesto corteo, l'ultimo tributo al caro Estinto.

Non si mandano partecipazioni. Si dispensa dalle visite. 12345

Torino, 21 Febbraio 1922.

La Vedova SEVERINA BRESSI ed il figlio, profondamente commossi per l'imponente dimostrazione di stima e di affetto tributata al loro amato estinto

GIOVANNI BRESSI

ringraziano sentitamente le gentili persone che con la loro presenza e con mezzi parteciparono al loro immenso dolore.

Torino, 22 Febbraio 1922.

Priva. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

Giovedì, 23, alle ore 11, si celebrerà nella Chiesa della S.S. Annunziata, via Po, una messa funebre trigesimale per l'anima cara di

Giuseppina Rizzo
Ved. DESIO-BOGGIO

12340

Oggi, alle ore 10, dopo lunga malattia, munito di tutti i conforti della N. S. Religione, serenamente spirava

ALBIZZATTI ERMENEGILDO

d'anni 68

Capotecnico principale R. Marina a riposo

Ne danno il triste annunzio la moglie PLANCHAR MADDALENA, le figlie MADDALENA col marito GIUSEPPE TARTARI e figlio, ADELAIDE Ved. BENASSA e figlio, MARIA col marito Ten. GERMANO CORGIAT e figlio, il figlio DAVIDE, la sorella CARLOTTA Ved. ROSSI, i cognati, cognate e parenti tutti, prega la presenza di partecipazione e ringraziamento alle gentili persone che interverranno ai funerali che avranno luogo giovedì, 23 corr., alle ore 10, partendo dall'Ospedale S. Salvario, via Nizza, 14. La cara Salma verrà quindi trasportata a Leyni. Si prega di non inviar fiori.

Torino, 21 Febbraio 1922.

(Ex Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 9-08

Ieri, alle ore sette, rendeva la sua anima a Dio

GIORGIO FORNAS

d'anni 11

Il padre GIUSEPPE, la mamma EMILIA GULLINO, il fratellino GASTONE, il nonno, la nonna, gli zii, le zie e cugini tutti, desolati per tanta sventura, da darne il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 22 corrente, alle ore 14,30, partendo da corso Re Umberto, 45, e quindi la cara salma verrà immediata colla tomba di Famiglia in Borgaro Torinese.

La presente serva di partecipazione personale, e si ringraziano sin d'ora le gentili persone che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Priv. Impr. Pompe Funebri Castellano - Tel. N. 9

RICCARDO GREMMO, commosso per la grandiosa dimostrazione di stima e d'affetto tributagli in occasione dell'accompagnamento funebre della sua adorata Mamma

Margherita Gremmo ved. Gremmo

vivamente grato, ringrazia in particolar modo tutti gli amici e tutte le persone buone che vollero essere con lui in quest'ora di grande dolore.

Biella, 20 Febbraio 1922.

Impresa Funebre Ivaldi Davide (Biella)

A 16 anni, mentre la vita gli sorrideva piena d'intelligente, studioso, gagliardo, moriva dopo brevissima malattia

PERADOTTO ORESTE

Studente della 1.a Liceo Massimo d'Azeglio

I genitori, la sorella ALBA col fidanzato LUIGI ANGELI, i nonni ne danno la tristissima partecipazione.

La cara Salma verrà trasportata a Cuorgnè e la sepoltura avrà luogo il 22 corr. alle ore 16 partendo da casa Odiserio.

Si prega non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le gentili persone che vorranno intervenire all'accompagnamento.

Torino, 21 febbraio 1921.

(Pompe funebri Armando ai Pasdero - Tel. 3-09).

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, mancava ieri, 21 corr., all'affetto dei suoi cari, nell'età di anni 74,

VASSIA LUCIA nata CUFFIA

Angosciati partecipano la perdita il marito LUIGI coi figli LUIGI, GABRIELLA, ANNA, il nipote GABRIELE ed i parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno alla sepoltura oggi, 22 corr., alle ore 14,30, partendo da via Lanzo, 221.

(Ex Stabilimento Pompe Funebri Genia - Telef. 9-08

PRIMO ISTITUTO ITALIANO D'ORTOPEDIA ADDOMINALE INDOLENTE
Torino - Piazza Statuto, 10 - Torino

ERNIE

La vera cura e miglioramento di qualunque ernia, la sua voluminosità ed irrotorata, si ottiene col chiudo meccanico anatomico a pressione inafferrabile universale ed assolutista. Per la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati e ribelli sopra ogni altro sistema finora conosciuto. Questo serve da sfaticatissimo, da cui il pubblico partecipa contemporaneamente ed in seria coscienza, si impone un così vitale punto della stessa con una serietà e garanzia assoluta. E' impercettibile, leggerissimo elegante, di durata e non reca il più piccolo inconveniente.

Le persone che non possono recarsi in Torino, potranno recarsi dai nostri esimi specialisti a:

ASTI: merc. 22 febbr., Alb. Salera
FOSSANO: merc. 22 febbr., Alb. Leon d'Oro
MONDALVO: gior. 23 febbr., Alb. Cannon d'Oro
CEVA: giov. 23 febbr., Alb. Corona Grossa
SAVIGLIANO: ven. 24 febbr., Alb. Aquila d'Oro
NIZZA MONF.: ven. 24 febbr., Alb. S. Marco
PINEROLO: sab. 25 febbr., Alb. Campana
OVADA: sab. 25 febbr., Alb. Universo.

NB. In Torino una signora tedesca per le donne

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

Beneficenza e Credito

CREDITO FONDIARIO

AVVISO

Il giorno 1.o febbraio corrente anno, nella sede dell'Istituto, in via Monte di Pietà, N. 32, con intervento di un funzionario delegato dal Ministero per l'Industria ed il Commercio, ha avuto luogo il sorteggio dei seguenti quantitativi di Cartelle Fondiarie:

N. 421	Cartelle	unitarie	3,65 %
N. 231	»	»	3,50 %
N. 62	»	quintuple	3,50 %
N. 36	»	decuple	3,50 %

rimborsabili alla pari, a cominciare dal 1.o del p. v. mese di aprile.

I numeri così sorteggiati si possono conoscere da chiunque, consultando la «Gazzetta Ufficiale del Regno», supplemento ufficiale l'appendice **Mercuriale**, che viene distribuita **gratis**, presso la Sede Centrale dell'Istituto e le sue Filiali, in Ivrea, Novara e Savona, nonchè presso gli Istituti consorziati di Milano, Siena, Bologna e Roma, e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia.

Torino, 1 febbraio 1922.

Il Presidente **Ing. GIACOMO SALVADORI.**
Il Direttore Generale **FABRIS.**

BRILLANTI e PERLE
compra al più alto prezzo
LA PERLA - Galleria Subalpina, Torino

ISTITUTO OPOTERAPICO
MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdita seminali, anemia, debolezza virile. Impotenza.
Comm. Dr. N. LATTES, Via Pietro Amedeo, 12, p. 1.o Ore 9 a 12; 14 a 15; 16 a 18

MOBILI
THONET
Completo Assortimento
Riparazioni - Noleggi
Mobili GIUNCO
Poltrone speciali per ammalati, mobili per bimbi
TORINO Ditta Alloggi
Via Mario Vittorio 1

Malattie dei PIEDI e delle M.
Dr. ARMANDO ORT. L. Via Sacchi, 3; Tel. 14-81 11.

La crisi dei trasporti in Russia complica formidabilmente il problema dei rifornimenti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 21, notte.

Il prof. Lomonosoff, capo della delegazione delle ferrovie russe all'estero, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa tedesca, secondo telegrafano da Riga all'*Information*, che nessun aiuto dei paesi occidentali potrà attenuare la carestia nelle regioni del Volga e nell'Ucraina finchè sussisterà l'attuale crisi dei trasporti. Secondo il signor Lomonosoff bisogna anzitutto pensare a riformare le ferrovie che sono attualmente sprovviste di tutto; indi spedire in Russia dei vagoni. Il delegato sovietista è piuttosto pessimista per quello che concerne la possibilità di rimediare alla crisi. I giornali di Mosca pubblicano un telegramma del commissario del popolo per i trasporti, Dzerjinski, inviato in Siberia per attivare verso la Russia il trasporto delle derrate alimentari siberiane: anche il Dzerjinski si mostra più che pessimista, dichiarando che vi è poca speranza che si possa ristabilire il lavoro della ferrovia transiberiana, poichè il materiale rotabile si può dire addirittura non esistente. Nei circoli ufficiali di Mosca si ritiene che da cinque a sette milioni di persone sono votate ad una morte certa; e che nulla al mondo può più salvare quei disgraziati. Venticinque milioni sono minacciati dalla stessa sorte, e saranno condannati alla loro volta se gli aiuti dovessero venire troppo tardi.

Dodici feriti, fra cui un torinese per un'esplosione ad Albona

Trieste, 21, notte.

Si ha da Albona che causa l'esplosione di alcune mine è avvenuta ieri in quella cava una grave disgrazia. Dodici minatori sono rimasti feriti, fra essi quattro e l'ing. Romero di Torino, sono feriti gravemente.

Il successo della concertista O. Mattioni a Vienna

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 21, notte.

Olga Mattioni, la valente concertista torinese, ha dato stasera alla sala della Secessione un concerto che ha segnato non soltanto una bella pagina di trionfo per la giovane artista, ma anche il migliore successo dell'attuale stagione musicale. Olga Mattioni si è presentata con un programma eclettico, nel quale la parte maggiore era occupata dalla musica classica italiana e da quella moderna pure sempre tolta di autori italiani. Il pubblico numeroso fece alla giovane cantante calorose ovazioni.

Fascista mortalmente ferito durante una festa da ballo

Modena, 21, notte.

Ieri una sezza frazione di Migliarina alcuni fascisti suonarono in una sala da ballo per partecipare alla festa. Però il loro intervento fu male accolto da un gruppo di socialisti. Infatti poco dopo tra i due gruppi scoppiava una rissa violentissima, tra lo scompiglio generale. Ad un certo punto rintonarono vari colpi di rivoltella. Un fascista, certo Eugenio Pattrineri, di anni 20, da Carpi, cadeva ferito mortalmente all'addome. La festa venne sospesa. La forza pubblica accorsa subito sul posto ha proceduto all'arresto di una diecina di giovani che parteciparono alla festa.

Cassiere di banca che scompare lasciando un vuoto di 200 mila lire

Bologna, 21, notte.

E' stata denunciata stasera alla nostra Questura la scomparsa del cassiere della Banca Popolare di Credito, rag. Gonippo Ruggeri, il quale ha lasciato un ammanco di circa 200 mila lire. La notizia ha lungamente allarmato vivamente gli ambienti commerciali cittadini dove il Ruggeri era conosciuto e stimato.

Disertore inseguito dai carabinieri che annega in un pozzo

Modena, 21, notte.

Si trovava latitante fino dal 1916 nelle campagne del Mirandolese un disertore, tale Bega Alfonso, d'anni 34, contro il quale erano stati spiccati vari mandati di cattura per violenza e intimidazione a numerose famiglie coloniche, allo scopo di procurarsi il cibo. Per quante ricerche fossero state fatte finora non si era riusciti a scoprire il nascondiglio del disertore, il quale sarebbe ancora per molto tempo forse rimasto latitante, se una lettera pervenuta ai carabinieri di Mirandola non ne avesse denunciato il rifugio. Venne così organizzata una spedizione ed il ricercato, visto il circondato, si diede a precipitosa fuga. I carabinieri lo inseguirono per due chilometri. Allora Alfonsi perduto il Bega verso nascondersi in un pozzo, ma all'apparizione di dei carabinieri si lasciò cadere nel fondo, annegando.

Adultera, uccide il marito in pretura perchè contraria alla separazione legale

Napoli, 21, notte.

A Torre Annunziata si è sv

Appendice della STAMPA (95

MAGA D'ORC

Romanzo

di M. A. FLEMING

— Bambina! — continuò. — Ho forse l'aria di un uomo che stia per morire? E' una semplice ipotesi quella che faccio: se morissi domani, per esempio, mi perdoneresti tutti i miei torti? Non conserveresti alcun risentimento contro me?

Ella si rialzò e lo guardò sgomenta. Ma lui rise di nuovo e continuò:

— Dimmi, mia cara, mi perdoneresti?

— Ma io non ho mai avuto nulla contro te, Enrico mio... e non avrò mai nulla a perdonarti. Se morissi, — ella pronunciò la parola con voce oppressa, — se morissi credi tu che io ti sopravviverei? Credi che potrei vivere? Oh! amico mio, rimani soltanto con me e non ricorderò più di essere stata infelice!...

— Tu sei un angelo, te lo ripeto, mia bella Crissy; ma io sono di non meritare la tua bontà, la tua generosità. Però ti assicuro che se potessi, adesso, tornare a due mesi fa, vorrei comportarmi con te ben diversamente di quel che ho fatto. Povera e cara bambina!... Quanti giorni, quante sere t'ho lasciata qua, desolata e sola! Basta, adesso i rammarichi sono inutili... mi rimarrà tempo, voglio renderti felice, voglio compensarti di quel che t'ho fatto soffrire. Ed ora, addio... ti lascio... ho lettere da scrivere, ho molte cose da fare.

— Oh! Enrico, — fece Crystal con tono supplichevole, — vuoi uscire, come tutte le sere?

— No, —rispose Enrico, — non voglio uscire. Aspettando il pranzo voglio scrivere qualche lettera. Starò di là nel salottino.

La baciò ancora e uscì.

Crystal, sempre stesa sul divano, lo guardò scomparire dietro la portiera, poi si strinse il petto colle mani come per comprimere i battiti del suo cuore e chiuse gli occhi.

Oh! come la sua gioia era grande! Così grande che le riusciva quasi dolorosa.

Quando fu nel salotto, Enrico accese da sè le candele dei candelabri, poi sedette allo scrittoio per scrivere.

Cominciò dapprima una lettera per la madre, ma alle prime parole s'arrestò, indeciso. Che dire, come trovare le frasi per annunziarle una così terribile cosa? In quel momento egli pensò, forse per la prima volta, all'amore grande della madre per lui, pensò che ella viveva della sua vita, pensò che anch'ella, povera donna, non sopporterebbe probabilmente il fatal colpo...

Intinse la penna per la decima volta forse senza essere ancora riuscito a tracciare una riga, quando la porta del salotto s'aprì e Terry Dennison entrò.

Era rosso e aveva l'aria spaventata.

— Dennison! — fece Enrico, con sorpresa, — Dennison..., voi qui, dopo quanto è avvenuto fra noi!

— Oh! credete che qualche cosa valga a tenermi lontano da voi in questo momento? — rispose Terry. — Credete che io possa ricordare ciò che mi avete detto in un momento di collera, in una circostanza come questa? Ma, ditemi, è dunque vero?

— Che cosa? — domandò Enrico.

— Il vostro duello con Venturini. Ho incontrato Boville che mi ha detto tutto... E mi ha detto che vi dovete battere domani e alla pistola... Ma possibile che sia proprio vero?

— E' proprio vero; però, ditemi, in che cosa ciò può riguardarvi?

— In che?... Ma non sapete che Venturini ha già ucciso tre dei suoi avversari?... Oh! Enrico... pensateci... non vi è modo di impedire quel duello?

— E come vorreste impedirlo? — rispose alteratamente lord Dynely.

— Non lo so, ma vorrei pensarci; vorrei ci pensaste anche voi...

— Ah!, amico mio, — fece Enrico, con voce piena di collera, — vi prevengo che se avete l'intenzione di insultarmi, la cosa non passerà liscia come l'ultima volta. Venturini mi ha sfidato ed io mi batterò con lui. I Dynely non sono mai stati rimasti per le loro virtù, ma nessuno ha mai inteso dire che fossero poltroni o vigliacchi; avete capito? E non sarò certamente io il primo ad imprimere una simile macchia al loro nome.

— Enrico, — replicò Terry, — in questo momento vi perdono tutto e vi chiedo anche scusa di avervi, involontariamente, offeso. Ma se non avete pietà di voi, abbiate pietà di vostra madre, di vostra moglie... la vostra morte le ucciderebbe... e, voi lo sapete..., battendovi con Venturini andrete incontro a certa morte...

— Ma, insomma, volete finirla? — gridò Dynely; — volete finirla, perdio! Ve lo dico una volta per tutte..., nulla, nulla al mondo può farmi che io non mi batta domani con Venturini...

Non aveva finito la parola che Dennison, col volto sconvolto, gli indicava, colla mano, la porta della camera di Crystal.

Là, sulla soglia, ritta e pallida come un morto, collo sguardo smarrito e la bocca aperta, stava sua moglie. Ella aveva intesa la loro conversazione.

Enrico le corse incontro e un grido stridente gli sfuggì dalle labbra.

— Gran Dio! Crystal! — esclamò.

Ella tremava e non poteva parlare. Tese le braccia verso il marito, ma prima che egli giungesse a sostenerla, vacillò e cadde pesantemente sul pavimento.

I due giovani rimasero un istante come pietrificati; poi Enrico, rinvenuto pel primo, proferì una bestemmia, e, gettandosi su Dennison, lo colpì sul viso.

— Ecco che cosa avete fatto, — urlò, — ecco che cosa avete fatto colla vostra mania di venire ad immischiarvi nelle cose mie! Pazzo, imbecille! ecco che cosa avete fatto. Ma se l'avete uccisa, perdio! avrò la vostra vita.

Si era gettato su lui come un pazzo furioso e l'attacco era stato così rapido che Dennison non aveva neppure potuto difendersi. Quando si volse per picchiare a sua volta il suo avversario, questi si era già chinato per prendere la moglie fra le braccia e portarla in un'altra camera.

Allora Dennison appoggiò la testa sul braccio, contro il muro e stette così un momento: un secolo di agonia morale. Si rialzò finalmente in silenzio e si incamminò direttamente verso il sobborgo San Germano, dove dimorava lady Dynely.

LXXVIII.

Lenis fino alla morte

Enrico lo aveva colpito bassamente, vigliaccamente! Il colpo, che per un momento lo aveva accecato, gli bruciava adesso il viso come un carbone ardente. Egli serrava i denti, stringeva i pugni, proferiva parole di rabbia; ma alzando il dito egli avesse potuto salvare la vita a Enrico, in quel momento non lo avrebbe alzato.

— E' in casa milady? — domandò al domestico, che gli aprì.

Sì; milady c'era e Terry andò ad aspettarla nel salotto. E, mentre aspettava, la storia della sua vita gli ripassò nella mente fin dal giorno in cui lady Dynely era andata a cercarlo nella capanna irlandese. Ah! se ella lo avesse lasciato nella sua povertà, laggiù, fra i parenti della madre, non sarebbe, oggi, più felice? Amare, dolorose riflessioni che non cambiavano punto la sua triste condizione!

Lady Dynely giunse finalmente. Ella era commossa, pallidissima, quasi tremante.

(Continua)

LA

Società Torinese Assicurazione Furti

"S. T. A. F."

Anonima - Capitale L. 2.000.000

ad integrazione della vigilanza esercitata dalla

Istituzione Cittadini dell'Ordine

(Fondata nel 1870)

ASSICURA contro i danni del **FURTO**

a condizioni particolarmente favorevoli ed a premi ridottissimi

resi possibili soltanto dalla concomitanza delle due funzioni (la vigilanza e l'assicurazione).

Società S. T. A. F. - Via Santa Maria, 10 - Tel. 87-40

Cittadini dell'Ordine - Via San Dalmazzo, 16 - Tel. 85-32

ANTICA, seria Azienda costruzione, commercio macchine agricole, industriali, causa sviluppo cerca correntista o socio assuma eventualmente amministrazione. Apporto 200,000. — Rivolgersi rag. Cicciolò, Valperga Caluso, 15, Torino. 12272

AVVIATA industria redditizia cerca socio o correntista cinquantamila, disposto viaggiare. — Rag. Garello, Garibaldi, 33. 66501

AVVIATA Tipografia cedesi causa decesso, buone condizioni, scelta clientela. — Via Cibrario, N. 3.

AZIENDA alimentari ingrosso, avviatissima, cedesi causa divergenza fra soci. 60 mila; massima serietà. — Scrivere cassetta 180 R, Unione Pubblicità, Torino. 68514

BAR centrale, due camere alloggio, cedesi, causa partenza, 30 mila. — Portinaio, Pio Quinto, 3.

BIANCHERIE, Merceria, alloggio occasione ritiro commercio. — Silvoldi, via Belfiore, 11. 68516

CEDESI causa malattia avviato negozio pasticceria, rosticceria, drogheria. — Turello, via Nizza, 93.

CEDO a miglior offerente due botteghe e due retrobotteghe comunicanti. — Corrado, San Secondo, 5.

CENTRALISSIMO rimettesi casalinghi, con o senza marca. — Corso Vittorio, 57. 66531

COMBUSTIBILI. Grande magazzino centrale, avviatissimo, cedesi motivo altra occupazione; due camere eventuale alloggio. — Corso Umbertano, 17.

DROGHERIA centralissima, avviatissima, Bar, alloggio unito. — Riviera, via Milano, 16. 62207

FORTUNA assicurata. Colossale impresa divertimento costruzione germanica, indispensabile capitale impiegato in trenta giorni. Concorrono 60,000 garantite. Non rispondesi annunci. — Scrivere cassetta 172 R, Unione Pubblicità, Torino. 68554

MERCERIA centrale, locazione, rimettesi, articolo nuovo ed inedito. — Scrivere cassetta 212 R, Unione Pubblicità, Torino. 63251

OCCASIONE. Bar Bottiglieria angolo, alloggio grande; urge. — Birraai, Po, 35. 12275

OCCASIONE. Rimettesi negozio cappelleria con, assortimento. Urge. — Corso Vercelli, 38. 61258

OFFICINA meccanica, torni, berta, da rimettere. — Corso Regina Margherita, 202, Rebaudengo Rosa.

RIMETTESI negozio con impianto motore, trasmissione, oppure vuoto. — Mombelli, Nizza, 115 bis.

RIMETTESI Porta Nuova commestibili, vini, alloggio. — Bollino, San Secondo, 14. 63126

SIGNORA trentenne chiede prestito 5 mila; esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 84 D, Unione Pubblicità, Torino. 12296

SOCIO 50,000, 60,000 cercasi, ridesi Azienda redditizia. — Scrivere cassetta 182 R, Unione Pubblicità, Torino. 68487

Ville, Case, Terreni, Vendite, affitti, acquisti e

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. A. Casa d'angolo via Nizza vendesi; urge. — Moglia, via Milano, 10. 63267

A. A. Vendo terreno coperto 1600 mq. già industria automobilistica, urgente, adiacenze Fiat. — Carmellino, Saluzzo, 1. 12261

AFFITTASI villa, appartamenti, garage, giardino, Valle Aosta. — Pesenti, Amedeo Avogadro, 6, Torino. 67254

A 100,000 vendo proprietà palazzina, 22 locali, libero alloggio sei camere, garage, scuderia. — Scrivere cassetta 184 M, Unione Pubblicità, Torino. 63092

A 950,000 elegante palazzina centralissima, otto vani liberi subito, giardino, frutteto, garage. — Corso Vittorio, 68, Nizza. 68580

CAUSA partenza [illegible] ottimamente arredato, giardino, terrazzo, cantine, libera subito. — Rivolgersi Albergo Orso, Reaglie. 63173

GRANDIOSA Villa trentacinque vani, mobiliatissima, cantine, giardino estivo, rustico, lastrico, terreni 68,000 mq., vigne, canali, prati, posizione incantevole, libera subito, 750,000 [illegible]. — Rivolgersi Albergo Orso, Reaglie. 63173

TERRENI via Cumiana, angolo corso Lecce, grandi, piccoli lotti, buone condizioni vendo. — Scrivere cassetta 98 M, Unione Pubblicità, Torino. 63080

VENDESI 60,000 della cascina 20 cavalcare, ex-Barriera Orbassano, alloggio libero quattro vani, giardino, terrazzino. — Scrivere cassetta 206 M, Unione Pubblicità, Torino. 63197

VIU' vendesi palazzina 28 mila, nove camere ammobiliate, giardino, comodità moderne, migliore posizione, libera subito. — Casarone, via Lamarmora, 41.

Domando ed offerta di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 6

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI ampio magazzino sottorenne, mq. 150, ascensore, chiarissimo, luce, forza. — Cibrario, 72.

ALLOGGIO quattro ambienti, ammobiliato, attiguo subito; prezzo mite. — Garzena, via Saluzzo, 23, dalle 9 alle 14. 68507

AMPIO locale Porta Nuova, uso laboratorio, magazzino, uffici, affittasi subito. — Via Saluzzo, 11.

APPARTAMENTO mobiliatissimo, luminoso, vuoto, centro Torino, cinque ambienti, più cucina, bagno, cantina, cedo contratto affitto pronto ribasso sfrattasi esclusi intermediari. — Scrivere cassetta 166 R, Unione Pubblicità, Torino. 68545

APPARTAMENTO sette ambienti, libero subito, centralissimo. — Berva, Via Palazzo Città, 9.

APPARTAMENTO via Genova, libero, vendo proprietà e mobilio otto ambienti, 125,000. — Saluzzo, via Fabro, 8. 68482

CAMERIERE due camere quarto piano con altre pianterreno occorrendo, mancia. — Scrivere Sgli Secondo, 24, Palchetti. 68502

CAMBIO alloggio 5 vani con 6-7, centrale; disposto compenso. — Maria Vittoria, 27, Colombatto.

CAUSA partenza cedesi sfittita ammobiliata paragni corso Vittorio, via Mazzini. — Rivolgersi Perino, Caffè Artisti, via Galliari, 10. 68509

CEDO camera ammobiliata anche uso cucina. — Corso Duca Genova, 4, Alassio. 68373

CEDO cassetta, ruccita, parte mobile. — Galliari, corso Regina Elena, 20. 68511

CEDO due camere con mobile, 3500. — Portinaia via Cangia, 12. 63197

CERCO appartamentino ammobiliato con bagno. — Scrivere cassetta 174 R, Unione Pubblicità, Torino. 68506

CERCO in affitto alloggio mobiliato, centrale, quattro camere. — Paglini, casella postale, 156.

DISPONGO inalzia per cambio due camere centro con 'ee, quattro pure centro. — Rivolgersi via Bonelli, 3.

FORTE compenso per due, tre camere vuote, ammobiliate subito. — Berva, via Palazzo Città, 9. 63218

LUMINOSA compagna procurando alloggio signorile sei vani, vuoto, oppure mobiliato mobilio. — Scrivere o rivolgersi direttamente portiere Hotel Venezia.

MAGAZZINO cortile, Porta Palazzo, via Piacilla, 9, disponibile subito. — Audenino.

NEGOZIO adatto qualunque genere, al-oggio ammobigliato. — Berva, via Palazzo Città, 9. 68541

OFFRO 300 preannunciandomi camera vuota centrale. — Miati, via Parma, 63. 68524

PER industria alimentare cercasi uno o due locali 300 mq., paraggi piazza Statuto, corso Francia. — Scrivere cassetta 83 B, Unione Pubblicità, Torino.

SOFFITTA chiara, centrale cercasi subito. — Scrivere cassetta 171 R, Unione Pubblicità, Torino.

VENDESI magazzino mq. 150, coperto 500, su corso principale, uffici, scantinato, locali; adatto ufficine mq. 500. — Scrivere cassetta 100 N, Unione Pubblicità, Torino. 63233

VENDO alloggio tre camere ammobigliate; urge partenza. — Rossetto, via Morgari, 27. 12300

Camere mobiliate e pensioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ALLIEVO ingegnere cerca camera pianterreno centrale. — Ferro, Montebello, 9.

CERCA mobiliatissima, cucina, bagno, qualunque prezzo, distinto ingresso. — Scrivere cassetta 217 M, Unione Pubblicità, Torino. 63188

CERCO camera ammobigliata, ottima libera, per chissimo uso. — Scrivere cassetta 182 N, Unione Pubblicità, Torino. 68504

CERCO camera ammobigliata. — Scrivere cassetta 40 R, Unione Pubblicità, Torino. 68529

CERCO camera, possibilmente ingresso libero, ragazzi via Garibaldi, via Venti Settembre, indicando qualsiasi quartiere. — Scrivere cassetta 156 R, Unione Pubblicità, Torino. 68543

GIOVANE serio cerca ammobigliata presso non affittacamere. — Offrire cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino. 68479

Annunzi vari 7

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A. A. A. A. A. A. A. Brillanti, perle, gioielli di valore, compro al più alto prezzo. — La Perla, Gioielleria Subalpina. 905

A. A. Argenterie, oro, brillanti, pellizze compera Montano, Botero, 8, piano primo.

A. Acquisto mezzi concorrenza gioielli, oreficeria, argenteria. — Vigliani, Genova, 1.

col

Sapone da Barba

GIBBS

LONDON PARIS

INVENTATO da oltre 60 ANNI

È e RESTERÀ senza rivale

Produce una schiuma untuosa che non asciuga sul viso, ammorbidisce il pelo ed evita l'irritazione del rasoio

La più antica Casa del Mondo Fondata nel 1712

P. THIBAUD & Cie CONCESSIONARI GENERALI Semestrale Italiana

GENOVA - Via Granello 30-36 rossi - GENOVA

ADATTE per automobile, passeggio, due eleganti nuove pellicce signora, occasione vendo. — Portinaia, corso Ateglio, 72. 63175

ANTICHITA'. Camera lotto Luigi XVI, camera pranzo Rinascimento, causa partenza cedo; vera occasione. — Maria Vittoria, 27, Colombatto. 68477

BELLA macchina scrittura visibile, colore 675 vendo. — Duranzio, Porta Susa, 10. 68481

CAMBIO moto tre posti, frizione, moto cinque. — Trevisi, Berbera, 11. 63101

CAMERA letto nuova, noce, tre corpi, moderna. — Via Santa Giulia, 2, Borgo. 12284

CAMERA matrimoniale acero vendo. — Venti Settembre, 56. 63090

CANE lupo smarrito San Giorgio Canavese, campanello collare, [illegible] riportandolo Romina, San Giorgio, oppure Nucci, corso Vercelli, 18, Torino.

CHIAROVEGGENTE mesmerica libera permanenza. Consultate risolutamente l'artista prediletta Madama Merz, risolvendo qualunque genere contrasto sentimentale, finanziario, contenzioso, infermità. Scienza occulta. — Prof. Amneri, San Tommaso, 10, secondo. 68549

COMPRO mobili usati, apparecchi, materassi. — Via Berthola, 24, portinaio. 68480

GRATIS saggio, indirizzo pressima, corrispondenza. — Guarneri, Scatter d'Oro, via Genova, 2, Torino.

IL 5 [illegible] 1922, ore 14, il notaio Carlo Sollier in Giaveno procederà alla vendita pubblico incanto L. 42,000 terreno con fabbricato, tettoia, sito località Papurello-Virotto con accessi e macchinario di ore 16, regione San Martino.

MACCHINE scrivere. Vendite, cambi, riparazioni, affitti. — Arigino, Martini, 22. 63091

MOBILIA nuova, vecchia costruzione, camere letto, pranzo, salotti, entrate, lavabo. — Gioberti, 20.

MOBILI, sinallo completo vendo, anche pagamento rateale. — Scrivere cassetta 148 R, Unione Pubblicità, Torino. 68469

OCCASIONE dentisti libri, vendonsi pregi, dieci, carrettieri, occasione. — Via Sacchi, 50, ore 17-19.

PARTENDO, vendesi stilito mobilio camera, salotto, tino. — Tabaccaio corso Vercelli, 116. 68473

RIMETTO vetrina interpalastro, misura piccolo negozio, sotto portici via Nizza. — La Piemontese, Nizza, 17. 68460

SARTA signora abilissima, desiderosa impianto Atelier ed allargare cerchia affari, offresi abile aiuto morale, finanziario da persona pratica ramo. — Scrivere non anonimo cassetta 212 M, Unione Pubblicità, Torino.

SCAFFALI adatti più negozi, sedia, comptoir vetrine, [illegible] Sacco, Madama Cristina, 22. 12290

TROVATO smeriglio Gordon mantello nero. — Gatto, corso Ferruccio, 4, dalle 12 alle 14. 68483

Lezioni e Traduzioni 8

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

SIGNORINA impartisce lezioni pianoforte principianti. Metodo rapidissimo. — Marino Veragnini, Bassani, 8, secondo piano.

TEDESCO e tutte le lingue moderne in 30 lezioni. — Alla The International Agency, via Amedeo Peyron, 19.

ULTIMA novità. Insegno disegnare colori lavandini, stoffe, sete, lire 200 corso completo. — Raimondi, corso Raffaello, 19. 12268

Rappresentanti, viaggiatori 10

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AGENTI cercansi vendita olio oliva pagamenti trenta giorni; massima serietà; esigonsi referenze — Scrivere Oleifici Società Imperia, Oneglia.

AGENTI rappresentanti estesa clientela ultime cadine cercansi grossa vendita olio oliva raffinati — Oleifici Ligure Moderno, Oneglia. 707

L'OLEIFICIO Narcisa Rainella, Oneglia, cerca altri rappresentanti per vendita olio oliva prezzi ribassati. Elevate provvigioni sopraprezzi. 158

PROSSIMA partenza, mese marzo accettiamo rappresentanze, commissioni per Buenos Aires e Rosario. — Informazioni presso Quario, via San Tommaso, 1. 63170

SAPONIFICIO primario accetterebbe commissioni, rappresentanti abilissimi ottenere referenze — Scrivere cassetta 64 D, Unione Pubblicità, Torino. 12271

Automobili, biciclette e sports 13

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

MOTOCARELLI speciale da corsa, pulmas, vendesi. — Monaco, Hotel Ligure. 68575

MOTOGODERA Bella Ferrara un cilindro, causa, come nuova, vendo. — Rivolgersi Bar Gianmaria, Principe Amedeo, 20. 68483

MOTOSIDECAR Dallaterra vendo 3000; bicicletta corsa nuovissima 250. — Berbera, Santa Chiara, 15.

MOTOSIDECAR James vendo, perfetta. — Rivolgersi Bottiglieria via Bava, angolo San Maurizio.

OCCASIONE vendo motocicletta 12 HP cinque posti, ottimo stato. Motosidecar Stucchi originale con cilindrata. — Scrivere cassetta 164 R, Unione Pubblicità, Torino. 68534

OCCASIONE. 12 B. L. coupé rimorchio vendo, cambio con vettura. — Corso Galileo, 26.

B. S. A.

SERIE PER COSTRUZIONE — VELOCIPEDI

Catalogo, modelli, pedali, ruote libere. — Agenti FABBRE e GAGLIARDI — Corso Re Umberto, 32.

Frutto lassativo

STITICHEZZA

Imbarazzo gastrico e intestinale.

TAMAR INDIEN GRILLON

12, Rue Pavée, PARIS

In tutte le Farmacie

Esposizione di Torino 1911 - Fuori Concorso

DIFFIDA

Perduti Giovanni, falegname, a Condove, non pagherà da oggi debiti della moglie Fortunata Maddalena. 12272

Donna sterile

Uomo esaurito

raggiungeranno prontamente il loro ideale, la ricchezza tanto desiderata con GRANETTA TORRESI da DOMENICA al GLICEROFOSFATI. — Opuscolo gratis. Compito per lettera L. 3. — Premiata Farmacia D.re G. TORRESI, via Magenta, Roma (21).

SIFILIDE Impurità del sangue

Cura segreta, guarigione certa, radicale, colle più superabili

Pillole **ALUETAL**

In scatole di 1.o, 2.o, 3.o grado. — Ogni scatola lire 9,00 in tutte le primarie Farmacie. — Cura completa 3 scatole lire 25. — Dott. DOURTOIS, v. Accademia Albertina, 5, Torino

SIFILIDE VENEREE PELLE

ESAME DEL SANGUE - 506 - 914

Corso S. Maurizio, 23 Ore 10-14; 17-19 Cav. Dr. **F. LEVI**

MALATTIE Pelle - Sessuali Veneree - Sifilitiche

Dott. RUHL, specialista, corso Vinzaglio, 9, e via Sab. VAJNE, 2. Ore 13,30-15,30 e 19-20; giorni fest. 8-12.

MALATTIE VENEREE Sifilitiche e Pelle

Dott. SINOPOLI, via Sacchi, 28 — Dalle 11 alle 13.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SESSUALI

Dr. SALVI, p. S. Martino, 7 (P.a Susa), ore 13-15; 18-20.

MALATTIE VENEREE SIFILITICHE PELLE - SESSUALI

Dr. VERALDI - Via Belfiore, 6, ore 9-11; 13-17; 20-21.

Dr. CAMERANO MALATTIE SIFILITICHE VENEREE e PELLE

Via Stampatori, 12, p. 1.o - Ore 10 ½-11 ½, 2-3, 18 ½-19 ½.

Dott. MALADORNO

Malattie Pelle - Veneree - Sifilitiche

Via Nazionale, 40 — Ore 10-12; 13-16; 19-20

MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE e restringimenti uretrali

Dr. CHIAVARINO, via S. Anselmo, 6, ore 10-16; 19-20

LEVATRICE FONTANA-MASSARI

OGNI CURA. — Via Madama Cristina, 28, p. 1.o.

OSTETRICA ROSSELLO già assist. R.M.

Cure mediche, via Garibaldi, 40, vicino P. Statuto

OSTETRICA REGGE PENSIONE Massima discrezione

Cure mediche. - Via Po, due isolato Piazza Castello.

LEVATRICE N. RAVINA Cure ottime

Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 6, p. 2.o

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 0

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACCIAIO carbonio Sresia, barramina, scalpelli, forato per fioretti da mina tondo, ottagono, esagono pronto magazzino. — Meiesi, Saccarelli, 7, Torino. 12148

ACQUISTANSI pulleggie lorro, ferro, d'occasione, diametro 600-800, lastra centrolinguada. — Scrivere cassetta 166 R, Unione Pubblicità, Torino. 68547

APPORTEREBBE 25,000 immediate cooperazione industriale meccanico Sicme, laborioso, ottimo intelligente, perchè garantito. — Scrivere cassetta 182 R, Unione Pubblicità, Torino. 68584

BREVETTO sfruttasi con proprietario ottimo o con socio 20-30 mila, dando impiego. — Scrivere schiarimenti cassetta 35 B, Unione Pubblicità, Torino. 12296

DA vendere locomobile Marshall 50HP. — Preditta-trice ed elevatore da paglia. — Rivolgersi signori Quattrocolo fratelli, Albergo Tre Colonne, Chivasso-Torrazza-Rivo. 12249

FALLIMENTO rasi: biancherie, mantiglie, colli, cravatte avvocato Silvero, Santa Chiara, 15.

INCUDINI acciaio, lucino portatili, parancni, quadrilumo Secchi ricambi. — Ferramenta, via del Mille, 30. 63199

LITOGRAFIE. Vendonsi 1000 pietre litografiche formati assortiti presso ceramico. — Scrivere cassetta 181 M, Unione Pubblicità, Torino. 68502

MINIAGRAMMI 700 lampa acacia vendonsi prezzo 1,25. — Villa Regge, Rosaia. 61171

MOTORE Isotta industriale 15 HP, modernissimo, vendo. — Quassolo, Rosaia, 25. 68475

MOTORE tipo industriale 4 tempi, ottimo stato, 4-5 HP, vendo prezzo vera occasione. — Cardellino, Mazzini, 49. 12268

OCCASIONE vendo motore industriale su refrattaria. — Petrotto, Foresto, 8. 68500

OFFICINA meccanica, torni, frese, pialla, accessori, chassis Zero, rimettesi. — Corso Vercelli, 134.

ORIOLOGI speciali per auto, garantiti. Vendo Tobella, Basilica, 3. 12263

PACCO regalo propaganda; gli oggetti cancelleria per L. 20. Gratis speciale bollettino. — Michele Lo Cicero, Milano. 1121

PENSIONATI governativi, scrivani comunali, consiglieri, ufficiali postali, marinai di qualsiasi paese dell'Alta Italia, possono guadagnare onestamente 600 mensili senza abbandonare abituale occupazione e con pochissimo capitale. — Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità, Torino. [illegible]

VENDO motore, sega circolare completa. — Maria Cascina Molino, San Mauro Torinese. 63171

Offerte d'impiego 1

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A giovane diplomato trentenne [illegible] sarà offerta impiego fisso, quattrocento mensili, più interessenze sugli affari. — Scrivere cassetta 158 R, Unione Pubblicità, Torino. 68513

AMMINISTRAZIONE cerca impiegato volontario, diploma ragioneria, istituto tecnico, compatibile, compenso medio lire quindici giornaliere. — Scrivere cassetta 56 B, Unione Pubblicità, Torino.

CERCASI abilissima lavorante modista, serie referenze, carico dirigere laboratorio. — Galleria Umberto I, Pinerolo. 12281

CERCASI apprendista distillerata disposta pulizia locale. — Fusio, via Roma, 13. 63156

CERCASI ottimo ragioniere praticissimo contenzioso. — Scrivere cassetta 181 R, Unione Pubblicità, Torino. 68503

CERCO aiuti lavorenti sarte signora. — Presentarsi via Orvieto, 40, piano terzo. 63160

CERCO segretaria persona capacissima tedesco, colta, intelligente, elegante, libera, disposta viaggiare. — Scrivere cassetta 157 R, Unione Pubblicità, Torino. 68501

CONTABILE pratico, fratto, preciso carcasi. — Scrivere, indicando età, referenze, luoghi occupati, pretese, cassetta 170 R, Unione Pubblicità, Torino.

IMPORTANTE Azienda cerca amministratore eventuale disponga 25,000. — Scrivere cassetta 146 R, Unione Pubblicità, Torino. 68417

MODISTE, Cercansi lavorante od aiutante brillante primarie; richiedesi referenze. — Scrivere cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino. 63262

R'DAZZO per magazzino cercasi da grossista mercerie. — Scrivere cassetta 61 B, Unione Pubblicità, Torino. 12260

SAPONIERE esperissimo cercasi. — Scrivere cassetta 190 R, Unione Pubblicità, Torino. 12291

SIGNORINA unita contabilità, lavori ufficio, bella calligrafia, cercasi. Segnalo direzione mensile. — Scrivere cassetta 236 M, Unione Pubblicità, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILE parrucchiere signorile cerca posto. — Scrivere cassetta 172 R, Unione Pubblicità, Torino.

GALIA Vedelagnese, sana, primo latte, offresi Casa signorile. — Carina, corso Duca Genova, 11.

GRAN fonditore ghisa, lunga pratica qualsiasi lavorazione, offresi. Non rispondesi anonimi. — Scrivere cassetta 162 R, Unione Pubblicità, Torino.

CAPO officina lavorazione meccanica delle lastre, lungamente pratica, buon organizzatore lavorazione in serie, offresi. — Scrivere cassetta 123 R, Unione Pubblicità, Torino. 68521

CAPO tecnico reparto galvanico pulitura, cerca volture guardie, offresi immediate disponibilità, eventualmente mesi impianti. — Scrivere cassetta 7 M, Unione Pubblicità, Torino. 63220

DRAUFFEUR meccanico Sicme, stesso riferenze, accompagnerebbesi sorta lusso, privato. — Rivolgersi, via Feletto, 45, Torino. 63178

CORRISPONDENTE signora italiana, tedesca, francese, inglese, lunga pratica commerciale, primarie referenze, cerca posto importante Ditta. Scrivere cassetta 150 R, Unione Pubblicità, Torino.

DESIDERANDO ritirarsi commercio e disponendo capitale, migliori referenze, accetterei impiego in ditta anche piccola Azienda privata. — Scrivere cassetta 167 R, Unione Pubblicità, Torino. 68542

DISCOMATORE meccanico progettista disposto anche alcune ore giorno; referenze. — Scrivere cassetta 191 R, Unione Pubblicità, Torino. 68469

DISTINTA signorina occuperebbesi vice-madre, direzione casa. — Perri, via Aveti, 8, Firenze. 1193

DISTINTO assumerebbe importante carica amministrazione Azienda commerciale redditizia, purchè interessamento e stipendio. Occorrerebbe, capitale od investimento 30,000. Costituenda anonima. — Dirigere proposte dettagliate cassetta 57 B, Unione Pubblicità, Torino. 12255

ELETTRICISTA meccanico Sicme, pratico impianti, riparazioni motori, apparecchi elettrici in genere, offresi; buonissime referenze. — Caramagna, Michelangelo, 18. 12260

FARMACISTI. Signorina pratica alta farmacia, referenze, offresi orario ridotto. — Scrivere cassetta 215 M, Unione Pubblicità, Torino. 63179

MEZZA giornata; lavori ufficio, negozio, piazza, contabilità, copialettere, bollettario. Altri pratiche. Dispongo 3000 eventuali emolumenti. — Scrivere cassetta 221 M, Unione Pubblicità, Torino. 63211

QUARANTENNE, licenza guida da venti anni, accuperebbesi, anche mezza giornata; serie referenze. — Scrivere cassetta 210 M, Unione Pubblicità, Torino. 63194

SIGNORINA, cassiera, contabilità, dattilografia, corrispondenza italiano, francese, inglese, spagnuolo, cerca qualsiasi mezza occupazione, abilissima e svelta; primarie referenze; cauzione eventuale. — Bontini, Chivasso. 68493

SIGNORINA pratica partita doppia cerca impiego presso seria Ditta; serie referenze; mill pretese — B. Mosso, via Modenecchio, N. 7 63140

TRENTANOVENNE capo ufficio approvvigionamenti Fabbrica automobili Torino, pratichissimo piazza, cerca impiego analogo, anche stazzata; referenze. — Scrivere cassetta 149 R, Unione Pubblicità, Torino. 68473

VENTICINQUENNE, coltura superiore, pratichissimo tutti servizi commerciali ed amministrativi, perfetta conoscenza tedesco, francese, inglese, italiano, mercati esteri, desiderebbe viaggiare, referenze inecepibili, lasciandone attuale impiego per occuparsi presso altra importante Società. — Scrivere cassetta 179 R, Unione Pubblicità, Torino. 68548

VENTOTTENNE disegnatore ornamentale, modellatore, pratico contabilità, dattilografia, referenze, impiegherebbesi subito. — Scrivere cassetta 220 M, Unione Pubblicità, Torino. 63200

Società, capitali ribassi e cessioni d'azienda 3

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. A. Alimentario, vini, reiso, immediata partenza, urge; blocco 10,000. — Giulio, 3 bis, Martina

A. A. Avviatissima Cartoleria, giocattoli, stagione 7000. — Unia, Galliari, 10. 68539

A. A 250,000 cinema centrale Ristorante Caffè Restaurante. — Caramellino, Saluzzo, 1. 12.60

ACCENSA titolare vita, forte reddito, locazione. — Barletta, via Milano, 10. 63208

AFFARONE. Causa partenza cedo Officina costruzioni ferro, impianto autogeno, elettrico, avviatissima. — Rivolgersi Audino, Vigo, 31. 63201

AFFARONE. Negozio arredato cedesi subito causa partenza; poco ingombrante. — Via della Roc